Comedia nuoua del magnifico & celeberrimo
Poeta Signor Galeotto Marchese
dal Carretto intitulato
Tẽpio dAmore.

Phileno per camino parla con la Memoria &
col Trauaglio lamentandosi de sua sorte
per esser bandito a torto.

Volsi cosi cola doue si pote (sa, Phile.
Che la mia itegrita choggi e mal spe
Fusse biasmata da mentiti note.
Cosi con lalma de pensier accesa,
Qual peregrino uo disperso in bando,
Non gia per colpa mia, dil che mi pesa.
La causa che fa quinci andarmi errando
E che mha priuo de quel ben chauea
Mentre che uissi con letitia amando.
Memoria el sai: e sai come uiuea
Contento de mia sorte in tranquil stato.
Tal che felice ognun gia me dicea.
Hor son da tutti a torto abandonato
Fuor che da te Memoria: e te Trauaglio:
Quai fidi sempre me uenite a lato.
So el tutto: e col tuo cor che e meco i saglio Memo ria
In tanto acerbo sdegno per tua causa
Che per furor nol so narrar ne uaglio.
Dunque se tengo lalta ingiuria clausa
Nel centro del mio cor so che mintendi,
Perho non parliam piu ma facciam pausa.

Trau. Con questo tuo tacer troppo me offendi.
Chel sconsolato e misero Phileno
De piu dolor col tuo silentio accendi.
Per che un chiuso dolor gia non uien meno,
Anci piu cresce, quanto piu sepulto
Vnhom secreto lo riserua in seno.
Et e ristoro a un cor dardor suffulto
Ad insfocar con qualche amico el male,
Che tien nel petto con mestitia occulto.
Perho Phileno poi chel tuo fatale
Crudel destin tha qui condutto a torto,
Dimi la causa del tuo dol mortale.

Phile. Fido trauaglio al mio langor conforto
Troppo mastringi, oime chio deggia dirti
Del graue oltragio el grā dolor chio porto.
Pur son constretto in tutto el petto aprirti
Sfocando teco lmtestin dolore,
Che me consuma i tormentati spirti.
Fui per mia sorte al tempio gia damore
E dedicato a una anima gentile,
Qual io seruiua con perfetto core.
Mentre fui seco, credo che un piu humile
Seruo non fusse, ne un piu fido amante
Da lamplo affrico mar a quel de Tyle.
Io pien di gaudio & nela fe constante
Tutto el mio tempo in ben seruir despesi
Menando uita lieta e iubilante.
In questo tempio uissi molti mesi
Con gratia de ciaschun, non de lei sola
Per gli atti chin me giusti fur compresi.

Quando fortuna chogni bene inuola
De la felicita nel piu bel corso
A chiunq; par che piu la segua e cola
Chiamo la gelosia per suo soccorso
E la maligna sua sorella inuidia
Che i giusti offende col suo acuto morso:
Et con occulta & ordinata insidia
Appresso de chi po mi dieder biasmo
Con dir che la mia fede era perfidia.
De cui falso susurro hebbi tal spasmo
E si restai stordito e stupefatto
Chãchor col rimembrar nel petto ho lasmo,
In somma a dipartirmi fui coatto
E pigliar bando de la patria amena
Per un precepto auster che mi fu fatto.
Si che con lalma de sospiri piena
Vomene uosco per deserti boschi
Doue al pensiero me trasporta e mena.
E pien de sdegni, & amorosi toschi
Vo repetendo el tempo dolce e chiaro,
Che me se uolto in giorni amari e foschi,
Si sono, come son, tuo socio charo, Trau.
Pensar tu dei che mi rincresce e spiace
Del tuo cordoglio & infortunio amaro.
Qual portar dei con piu patientia in pace
Hauendo tu tanti inclyti compagni
Vexati da fortuna aspra e fallace.
Pon dunq; a parte i toi ramarchi e lagni,
E in linnocentia tua prendi fidanza,
Che a sempre sospirar pocho guadagni.

Memo. Poi che per sufpirar nulla se auanza,
E per mal dir daltrui pati tal sorte,
Drizamo i passi nostri oue speranza,
Chella sia quella che con scudo forte
De sendaratti, e ti dara remedio,
Tal che pieta faratti aprir le porte.

Phile. Questo e ben detto, e per leuar dassedio
El cor, che circondato dalti affanni
Andiam da quella che la ueggio al medio.
De questi boschi, e ueste i uerdi panni,
Phileno con memoria e trauaglio arriuano da speranza, e Phileno gli dice.

Phile. Speranza sol mio ben mandami el tempo,
Da me per tue promesse gia expettato,
Che per tua causa in laspettar me attempo.

Sperā. Venir non po si tosto, per che e andato
Da chi ti de trar for di questo affanno,
Et egli anchor da me non e tornato.

phile. El suo tanto tardar e per mio danno
Che uiuo in laspettar con tal desio,
Chunora parmi un mese e un giorno un ãno

Sperā. Raffrena el tuo desio ingordo e rio,
Che de pensier ardenti el cor te accende,
Che tosto di uenir ti prometto io.

phile. Et tanto star suspeso assai me offende,
Per che sto con timor che gli non torni
Chogni mio ben dal suo ritorno pende.

Sperā. Qualunq; aspetta conta lhore e giorni,
E fa mille desegni con sospetto,
Sauien chel tempo al suo uenir soggiorni,

Oime che con tal brama quello aspetto, phile.
Che parmi non potter mai uiuer tanto,
Chel dolce mio pensier uenga ad effetto,
Sel tempo tarda el suo ritorno alquanto, Sperã.
Fa per potterti dar meglior aiuto,
E uolger tua mesticia in gaudio santo,
Speranza poi chio son da te uenuto, phile.
Deh non me denegar el tuo soccorso,
Che senza el braccio tuo sarei perduto.
Non te curar che del tuo caso occorso Sperã.
Gran gloria e giusto honor reporterai,
Che lira de la su fatto ha suo corso,
Ahi lasso uedero quel giorno mai, phile.
Chio gionga a quel beato e lieto punto,
Che uolga in gaudio i mei trauagli e guai?
El tempo e in strada, come qua sia giunto, Sperã.
Tal noua te dara de gaudio piena,
Che dogni affanno restarai disgiunto.
Quanto la noua e piu lieta e serena, phile.
Tanto laffetto in me se fa magiore,
E piu me accende il cor con anxia pena.
Qui se conosce un forte e uiril core, Sperã.
Quãdo che aspetta un suo bramato intento,
E tempra con patientia el ceco ardore.
Oime che laspettar e un morir lento. phile.
Ma poi che mi prometti un fin quieto,
Temprar dispongo el tanto mal chio sento,
Viue securo, e sta iocondo e lieto, Sperã.
Chel tempo a giunger qua tardar non deue,
Per far contento el tuo pensier secreto.
Dio uoglia che qua uengha in spatio breue. phile.

Desiderio e conforto andādo uerso Phileno per
strada parlando questo Dialogo fra loro.

Desid. Conforto mio compagno dolce e unanimo
Vien meco e dami aiuto, che di accendere
Phileno del mio ardor mi basta lanimo,
Io el ueggio la con la speranza attendere
El tempo, chel reuochi dal suo exilio,
Qual uerra tosto come posso intendere.
Viuendo de speranza egli al consiglio
Essendo de pensier diuerso implicito
Con lei e sue compagne fa concilio,
E brama desser nosco piu del licito
Si che per compiacerli e far mio offitio
Dandar da lui i passi mei solicito.
Cōfor. Et io per non lasciarlo in fer supplitio.
Che pate per tua causa o desiderio
Gli uo col mio compenso esser propitio.
E darli a lanxia mente un refrigerio
De sorte che non hebbe tal letitia
Dal di che se parti dal monasterio.
Perho tu chai con lui uecchia amicitia
Mentre cheluedi con speranza affrontalo
E come suo piu char in prima initia
E del tuo dolce ardor parlando improntalo.

Desiderio, Phileno, e conforto,

Desid. Salute o mio Phileno
Chi sei di speme pieno

Col ſotio mio conforto
El frutto mio ti porto.
Chi ſei tu che mhai ſporto Phile.
Al corpo quaſi morto
Vn dolce deſiderio
Sol per mio refrigerio?
Io ſono deſiderio Deſid.
Che ſopra di te imperio,
QVal del mio ardor te accendo
Per quel che da te intendo.
Con lieto cor ti prendo Phile.
E con tuo affetto attendo
El tempo deſiato
Che far mi de beato.
Et io ſono chiamato Cõfor.
Conforto, che citato
Fui qua da la ſperanza
Cha ſopra te poſſanza.
Tu gli mancaui in danza Phile.
Et ancho in te ho fidanza
Chal mio deſir creſciuto
Tu debbi darmi aiuto.
Per queſto ſon uenuto Cõfor.
E gia non te refuto
E teco ſtar uoglio io
Col ſotio mio deſio.
Et io nel petto mio Phile.
Vho accetto, e ui deſio.
Poi che mi ſete in ſeno
Cantar uo un canto ameno.

Philenoſtando con coſtoro canta
queſto capitolo.

phile. Ciaſcun ſe dole del fuggir del tempo,
Et piu ſe dol quanto ua piu ne gli anni
Sauiē che aſpetti, e paſſi in ſpeme el tempo.
Et io chal mondo ſon per ſtar pochi anni,
Piango che tardo per me paſſa el tempo,
E che uan lenti al mio propoſto glianni.
Vero e che aſpetto, e chi deſidro un tempo,
Che mi conuerta in gaudio i mei triſti anni,
Che andar mi fanno a morte inanci tempo.
Ma uan ſi tardi nel paſſar queſti anni,
Per brama ho di ueder lopptato tempo,
Che un giorno i laſpettar me par mille ãni,
Ben ſo che me contrario queſto tempo,
Pur con pacientia uo paſſando glianni,
Per che e prudentia laddatarſi al tempo.
El cel gouerna noſtra uita e glianni,
E per glinfluxi ſol cangiarſi el tempo,
Come ſe uede chiar, gia ſon tantanni.
E tal ſe uiſto hauer ſereno tempo,
Chin pioggia ſe cõuerſo in ben pochi anni,
Tal chin miſeria paſſa el ſuo mal tempo.
E tal e uiſſo in disfauor molti anni,
Chorſe ritroua hauer felice tempo,
E goder lieto con fauor ſoi anni.
Si che ſio ueggio a me contrario el tempo,
E che conſumi con miſeria glianni,
Spero de uſcirne, e toſto fia quel tempo.

Che la fe chebbi infin da mei primi anni,
E la uirtu che meco e dogni tempo
In gloria uolgerano i mei pochi anni.
Lasciar me uoglio gouernar dal tempo
Che sopra linnocentia de mei anni,
Perche maestro dogni cosa e il tempo.
Se ben consumo atorto in stenti glianni,
Ragion che dorme per uoler del tempo
Reuegliarassi in pochi di non anni.
E se soccombe la uirtu un tempo,
El ciel che guida el corso de nostri anni,
La fa salir poi con piu gloria a tempo.
Dirami alcun, chin speme perdo glianni,
E che me fido del fallace tempo
Con far disegni che me rubban glianni.
Ma se tutte le cose hanno el suo tempo,
Iustitia, che mai po morir per anni,
De pur parer per mia defesa un tempo.
Tal che se in pensier duri hor spendo glianni.
Darãmi tal merce del speso tempo,
Chio son per raquistar i gia persi anni.
O Re dil cel che i iusti dalchun tempo
Non abandoni infino a gliultimi anni,
Mandami tosto el desiato tempo,
Acio chin speme piu non spenda glianni.

La fama uenendo alla uolta de phileno dice.

Mio proprio nome e fama
Si como ognun mi chiama, e parua sono — Fama
Per tema al primo sono, e poi uo in alto,

E con uol presto salto hor quindi, hor quinci.
Mei occhi son de linci, e nho ben cento.
Tutto quel che dir sento non se extingue
Anci con mille lingue atorno porto
Cosi el falso reporto come el certo
Mio nascimento e incerto: e forza prendo
Quanto uo piu scorrendo per lo mondo
E dopo el capo ascondo fra le nube
El corpo mio se nube co i loquaci
I spirti ho si uiuaci, e si son forte
Che meco non po morte in breue tempo.
Mia morte al fine e il tempo a cui do loco.
Con gli mortali gioco, e fo star lieti
E poi gli fo inquieti andare altroue
Secondo son le noue mie gia sparte
Con lingue o scritti in carte. hor al proposto
Io me ne uado tosto da Phileno
Il qual de desir pieno el tempo aspetta
Che uengha per staffetta a liberarlo
Dexilio: e ritornarlo al tempo santo
Doue serui gia tanto el pharetrato
Fanciul, che la scacciato dal suo choro
Per contentar coloro cha dappresso
Non gia chabbi commesso alchuno errore.
Achi quanto hara dolore come intenda
Questa nouella horrenda, e cosi acerba
Qual porto a lui, chin lherba sede, e chiama
El tempo choghnhor brama per suo aiuto:
Ma la Discordia oime lha detenuto.

La Fama

La fama giundendo da Phileno qual e con spe
ranza & altre sue compagne gli dice.

La fama e Phileno.

Phileno — Fama

Chai il tuo seno
De gran desir repieno
Ensperne ognihor te renouelle,
Male nouelle; oime male nouelle,

Che noue — Phile.

Son queste noue
Che tu me porti? e doue
Lhauesti? dimil prego o Fama
Che di saperlo tosto el mio cor brama.

Discordia — Fama

Che le precordia
Conturba de concordia
Per strada el tempo ha retenuto
Che qua uenea da te per darti aiuto.

La causa — Phile.

Che poi li ha clausa
La strata che non ausa
Ne po, ne sa manco uenire
Per mio conforto non ti spiaccia a dire.

Frati — Fama

Ad amor grati
Tutti erano accordati
Per trarti fuor del bando indegno,
Quando un sol frate ruppe ogni desegno. Phile.

Se mami

E se tu brami
Sanarmi i spirti grami.
Deh non ti incresca tosto a dirmi
Chi fu chel mio ritorno hebbe a impeairmi

Fama Inteso
E ben compreso
Hai, che uno gia thà offeso:
Qual come fa la lima sorda
Par chin conuento a pie damort ti morde.

phile. Po tanto
A pie dil santo
Costui che si dia uanto
Tenermi in bando si seludggio?
QVesta e pur tropa ingiuria e tropo oltrag
gio

Fama Patientia.
Qui tua prudentia
E la tua continentia
Tu mostrerai in questo bando.
A dio Phileno, a te me racomando.

Partita la fama Phileno uoltandosi alla memo
ria, & al trauaglio, & alli altri cõpagni, &
a Speranza con li soi cõpagni dice.

Occhi tornate al uostro usato pianto.
E tu mia lingua al solito lamento:
Poi che non uene el tempo optato tanto.
Ahi lasso, qual e piu di me scontento!
Poi che mi ueggio dal pensier gabbato
E mei disegni uanno sparsi al uento.

Memoria, & tu trauaglio: i quali a lato
Sempre me ſtate, e tu mia ſeruitute,
Piangeti meco el miſero mio ſtato.
E tu mia fede bianca, e tu uirtute.
E tu ragione, e tu mia integritate,
Per cui tante fatiche ho ſoſtenute,
Poi cho deſpeſe tante mie giornate
Mentre chio ſteti in lamoroſo tempio
Che tutte mi furmal guidar donate:
Pieta ui prenda del mio crudel ſcempio:
E quanto il ben ſeruir ſe premia poco.
Dolci compagni in me prendeti exempio.
Speranza uanne homai che non te inuoco
Che quella ſei qual con promeſſe falſe
Sempre paſciuto mhai e tolto in gioco,
Laiuto tuo mai troppo non mi calſe
Ma la mia mente dal deſio guidata
A tue luſinghe reparar non ualſe,
Conforto, che gia lanima affannata
Col tuo ſolazzo tanto confortaſti
Vanne, acio torni a ſtar cotae e gia ſtata,
Ahi uile amante che ſi te laſciaſti
Mancar de cor per quel cha decto Fama
A che ſi toſto (oime) me abbandonaſti?
Chel dolce tempo che tua mente brama
Non e ſi da diſcordia detenuto
Ghancor concordia laſſi la ſua trama.
Vnde diſpongo darti un tal aiuto
Che tu dirai, chio non ti fece inganno
E chel tuo tempo non ſera perduto.

Sperã,

Queste compagne che qui meco stanno
Tutte a seruirti son disposte e pronte
E de leuarti lintestino affanno,
Vien qua tu Fede:e con aperta fronte
Vattene al tempio doue regna Amore
E fa che tal parole gli racconte.
Chese ricorde con chefido amore
Phileno lha seruito per suo tempo
E quanto in ben seruir gli ha fatto honore.
E che li piaccia de mandare el tempo.
Che gia fu per camino,a liberarlo
Del bando:oue egli stato gia gran tempo.
Fede Speranza io uado:& altro non ti parlo.

Partita la Fede per andar al Tempio de Amore, Conforto parla con Phileno.

Cōfor. Confortati Phileno & nō star mesto
Che Fede farà spero un taleffecto.
Chel tēpo amato a te tornara presto.
Se ben cacciar me cerchi dal tuo pecto
Non uo perho guardar al tuo uil core
Canchor non resti teco al tuo dispecto.
Che non mi posso persuader,che Amore
Debbia patir che la tua tanta fede
Non uinca,se sia udita,ogni liuore.
Chogni suo seruo ben comprende,e uede
Che tu patisci questo exilio a torto
Per che da Inuidia ogni tuo mal procede.

A uiuer lietamente io pur te exorto
Che quel che cō sui lingua ognhor ti mordo
Per falso susurrone anchor sia scorto.
Conforto io temo pur che non si scorde Phile.
La Fede, che per nuntia fu mandata,
Per farme seruo suo con lui concorde,
E che la falsitate extrema e innatta
Nel cor del mio riual tanto mordace
Non sia per suo mal dir troppo ascoltata.
Non creder che perturbi mai la pace: Cōfor.
Perche gli frati protector toi
Per te combatten con parlar audace,
Per mille proue ben comprender poi
Quāta possanza ha un detractor bilingue Phile.
Coi simulati e doppii parlar soi,
Gran forza han le maligne e triste lingue: Cōfor.
E tanto piu, se poi sono ascoltate
Da cui del mal dir daltri par se impingue.
Ma se da te saran considerate
Le regule damor, chan pur iustitia,
E come el uero oppression non pate:
Tu pensarai che la crudel Malitia
Di quello iniquo e perfido latrante
Non sia bastante à mai farti iniustitia.
Perche se un fido seruo e iusto amante
Da soi riuali è pur un tempo oppresso,
Al fin pur uince, pur che sia constante.
Dhe non facciā fra noi maggior processo Phile.
Per che la Fede hoggi dara sententia
Sel Tempo charo mi sara concesso:

E ſe tornar al tempio harà licentia.

La fede giunta al tempio damor buſcia alla porta, e parla con ſimulatione, & con perfidia: quali quel giorno ſono cuſtode.

Fede O la? Simul. chi e la? chi ſei che buſci? Fe. Fede.
Simu. Che uai facendo quinci? Fede. cerco amore.
Simu. Amor ſolingo nel cubicul ſede
Per ſtar remoto, e de faſtidio fuore:
E la poſſanza daſcoltar ce dede:
E de ſpacciar chi uien per oratore
Fede Parlar uorrei pur ſeco. Perfi. parla a noi
Per che hoggi ſiamo ſubſtitute ſoi.

Fede Laſciatemi intrar dentro. perfi. el non ſe po.
Fede Dimi la cauſa? perfi. non cercar per che.
Fede Inſin che uenga for laſpectaro.
perfi. Non gli potrai parlar credelo a me.
Fede La cauſa per che uenni ue diro
poi che non poſſo entrar perfi. di ſu? che ce?
Ma ſopra tutto nel parlar tuo fa,
Che tu ſia breue: e a pie del buco ſta.

Fede Saper douete come el bon phileno
Qual fu ſeruo damor, gia ſon tanti anni,
Da lui fu poſto in bando per ueneno
De male lingue non per facti inganni.
Dil che gran tempo fu di doglia pieno
Fin che ſperanza lo leuo daffanni

Con dir chel tempo tosto giongeria
Che lui dexilio libero faria.

Come el cel uolse poi la Fama uenne
Qual disse chel tempo era detenuto
E che Discordia fu che lo detenne
Tal che piu dargli non potrua aiuto.
De la cui noua tanto dol sostenne
Che glie miracul come sia uiuuto
Dil che Speranza con Conforto inseme
Gli sono a torno, e pur se dole e geme.

Speranza che non uol che costui pera
Mandommi qua per nuntia al diuo amore
Acio ricordi a lui sua fe sincera
E la sua integritate, e suo bon core:
E per che sono testimonia uera
Come seruendo mai non fece errore
Anci fu iusto diligente e fido
Cosi li torni el suo gia tolto nido.

Assai mi dol chel bon Phileno amante
Deggia patir un cosi enorme oltraggio
perche in la Fede sempre fu constante
Seruendo el santo Amor con bon coraggio
Ma certa lingua perfida e latrante
Fu causa del suo exilio, e suo dannaggio
E Dio perdoni a lempio suo riuale
Che fu spetial cagion dogni suo male.

Simu.

Fede Per che non cerchi daiutar costui
Se, come dici, del suo mal si duole?
In questo mostrarai gli effetti tui
Esser conformi alle bone parole:
Che sciai chamor se po seruir de lui,
De lui che con se tanta lama e cole:
Se ami Phileno senza inganno e uitio
Mostra à questhora de pieta lefficio.

Simu. Io lamo certo come so me stesso
E questa mia compagna è testimonio
Ma al mio iuditio non un pare adesso
A sua salute questo tempo idonio:
Fede Queste son scuse à dirti el uero expresso
La tua moneta se conosce al conio
Che mostri amar Phileno, è poco lami
E sotto lesca gli nascondi gli hami.

Persi. Ah Fede non dir questo: chai gran torto
Che sua salute ognihor costei procura
Et io come collei chamor gli porto
Pregato ho Amor per lui con studio è cura
Ma nulla ho fatto: pur in spatio corto
Liber sara da questa sorte dura
E perho digli che non uiua in doglie
Che cio che si prolonga, non si toglie.

Fede. Puo esser che cecar uoi me uogliate
Con queste ciance placide & amene
Che non mi accorga che me delegiate
Per che di frode sono tutte piene.

Se uoi uolesti, tosto in libertate
Costui sarebbe: è questo se scia bene:
Ma de parole finte lo pascete,
Tal che sospeso sempre lo tenete

Hor su non dir piu Fede, uanne homai — Persi.
Che a pie damor propitie gli saremo:
E sel bramato tempo tu non hai
In pochi giorni a lui lo mandaremo.
Leffecto del tardar hor tu non sciai
Ma tosto lo saprai ti promettemo.
Fra questo mezo di che lieto stia
E che non prenda piu malenconia.

Io me delibro desser si importuna — Fede
Che questa porta non me sia serrata
Ne uo partir de qua per cosa alcuna
Fin che ad amor non faccia mia ambasciata
Che spero dhauer seco hora opportuna
Che la parola mia sara ascoltata
Che molte uolte gia parlai con lui
Ne mai dal suo conuento expulsa fui.

Non son si ceca no, che non me accorga
De le parole uostre simulate.
Non son si stolta no, che ben non scorga
La uostra iniqua e mala uoluntate.
Ma se lauien che mie parole porga
Al diuo Amor, che pien dhumanitate,
Farolli intender che me hauete exclusa
E che da uoi son stata al fin delusa.

perfi. Improba Fede, e gran guerrera nostra
Che con false opre nostri beni usurpi
E con toi panni bianchi a noi fai mostra
Desser si pura, e tutto amor deturpi:
Lipocrisia tua grande se dimostra
E gli coperti toi costumi turpi:
No no, che non uoglian che tu gli parli
Ne che tu uenghi a tante ciancie darli.

Fede Parlar gli uoglio se morir douesse
Ne uo lasciar per uoi che non laspecti-
per certo rimmarai a tuo interesse
perfi. E se piu indugi ne uedrai gli effecti.
Fede Fin che le forze mi saran concesse
Tu non farai che questa impresa smetti
perfi. Sta qui compagna, e guarda che non parti.
Aspecta o Fe chio uengo a salutarti

La perfidia essendo uscita fuore batte la Fede: gli straccia & imbratta i panni bianchi: & Fede gridando ad alta uoce dice.

Fede Aiuto o frati, aiuto, che perfidia
Mi rompe el uolto & tutte quante lossa
Qual cruda piu che fera de numidia
Mha quasi morta, tanto me ha percossa
E piena dodio, e de tenace inuidia
Per forza mha gettata in questa fossa
E la mia ueste bianca mha stracciata
E de ner fango lha tutta imbrattata.

Hauendo Perfidia battuta & imbrattata Fe/
de entra nel tempio, & serra la porta: e Fede
ua per camino e dice.

O celi: o terra: o magistrati: o leggi Fede
Come non: fate del mio mal uendetta?
Se uoi patite in me tanti despreggi
Forza e chio uada per lo mondo abietta
Chessendo stata gia con spirti egreggi
Hor me ritrouo da ciascun negletta
E tanto piu chio pato oltraggio infando
Per causa de phileno che sta in bando.

O aurea antica eta, chauer soleui
Tanti cor fidi, hor doue sei fugita?
Ahi quanto honor al nume mio faceui
Tal che per dea da ogniun fui reuerita
E cio che per costor me promettreui
Era parola in marmore sculpita
Che pria uolean patir ogni tormento
Che uiolarmi e farmi mancamento.

Oue e quel Regul bon roman cortese
Che sempre me segui per pace & arme?
Che la promessa a g'i inimici attese
Volendo pria morir che uiolarme.
V, son quellalme de romani accese
De la mia gloria, chor si poca parme?
Che morir uolser prima per mio amore,
Che mai far cosa contra de mio honore.

V, son le Saguntini lalme chiare
Che fur si fidi a lalta insegna mia?
I quai piu non potendo contrastare
Al punico furor, dispose pria
Brusar se stessi con sue robe chare
Che darsi ad Hannibal che gli uolia
Per non mancar de fede ai gran Romani
Cheranno alhora soi Signor soprani.

V, son quei de Pitilia: cha al potente
Duce Hanniballe fecero reparo?
E donne: e uechi: & altra inutil gente
Per piu durar la fame, for mandaro:
E uolser pria combatter uirilmente
Cercando col morir u nuome chiaro
Che romper fede al populo Romano.
E darsi in preda al losco Capitano.

E quello Agamemnone inclito e degno
Che fe uoto a Dianna con suo danno
Dar la piu bella cosa che nel regno
Appresso a lui gli nasceria quel anno:
Volse immolar con euidente segno
La sua ephigenia, pria chusarmi inganno
El sol, chel carro suo promisse al figlio
E dede, anchor uedesse el suo periglio.

Oime che piu non son quei fidi tempi,
Che quando lun da laltro era tradito
El traditor con gran supplitii & empi
Senza rispecto tosto era punito.

Hor son tenuti i fidi mei per sempi
Per che piu el uitio non e mostro a dito:
E tanto del mal far cresciuta e lepra
Che chi de inganni piu ne scia, ne adopra.

Ciascuno attende al spetial guadagno
Che piu non glie chi segua i mei uestigi.
Beato chi gabar po lo compagno
Tanto hor me par che tu o perfidia uigi.
Perho se del mio mal me doglio e lagno:
E che col tuo furor me crucifigi
E che di me sia facto un tal dispreggio:
Che come sto, non son per mai star peggio.

Hor che dira Speranza che me attende?
Hor che dira Phileno abbandonato
Quando sapräno le calumnie horrende
Loltraggio che per loro ho supportato.
QVesta e la uolta che costui se pende
Per doglia extrema come desperato:
Pur me glie forza a dir de punto in punto
A che dur passo mha perfidia aggiunto.

Ecco chiol ueggio la star con Speranza
Con laltre sue compagne seco a canto.
E scio me aspectan con gran desianza
Acio li meni el tempo optato tanto
Ma certo sian delusi in lor fidanza
Che le mie noue piene sian de pianto:
Ma se mei panni e uolto guardaranno
Loltraggio hauto in me cöprendaranno.

Phileno ueggiendo uenir Fede tutta imbratta-
ta parla con Speranza.

phile. Oime guarda o Speranza
La Fe chabbian mandata
Che uiē tutta imbrattata:e piagne, e geme.
Sperā. Oime chel mio cor teme
Che qualche inhumano atto
Non gli sia sta facto al monasterio.
phile. Per nostro uituperio
Hauta ha questa ingiuria
Da lamorosa curia, come penso.
sperā. Tempra laffanno immenso
Il qual ti sta nel pecto
Che forse el tuo suspecto e falso, e uano.
phile. Fede noi da lontano
Thabbiamo scorta e uista
Per che sei cosi trista, e mesta in uolto?
Fe. Le tue parole ascolto
Ma tanto e il mio dolore,
Che quel che ho chiuso in core, dir nō posso.
phile. De doglia mhai percosso
Con questi toi sermoni
perho fa che ne exponi i toi affanni.
Fede Al uolto guasto, e a i panni
Quai sono stracciati tutti
Et de gran fango brutti, assai glintendi.
phile. Tu piu de udir me accendi
Quanto piu uiui in pianti.
Di dunq; il tutto auanti de Speranza.

Fede con lamentuol uoce dice a phileno, & a Speranza le infrascritte parole.

Oime chandai damore
per uostro ambasciatore per parlargli
E fidelmente fargli lambasciata.
La porta esser serrata allhor trouai:
Con man forte busciaiz la fictione
Con dolce suo sermone simulato
Me illuse: emba uietato andar da lui.
Marauegliosa fui che mi negasse
Che allhor io non entrasse oue Amor era
Essendo messagera dambi uoi.
perfidia apparue poi: e apertamente
Me disse chindi absente mi facesse
Se non che a mio interesse gli starei.
Allhor resposi a lei, prima morire
Voler, chindi partire, chio uoleuo
parlar, come soleuo, al signor mio.
perfidia tosto uscio, e uerberommi,
E in la fossa gittommi, e in bianchi panni
per piu mia isfamia, e dāni, hāmi imbrattati,
E con furor stracciati, il per che satia
Tornar hebbi de gratia con la uita.
Questa e la causa chio son si smarrita.

Fede

Finite queste parole phileno se uolge a Sperāza e dice, & ella alternando gli responde.

Phile. Speranza oime chefia?
Poi che la fede mia
A pie damor se oblia.
Speranza oime chefia.
A che sperar mercede
Se la mia pura fede
Sprezzata esser se uede
Con biasmo e uillania.
Speranza oime chefia.
Sperā Deh non ti desperare
No mi uoler lassare
Che ti uoglio sanare.
Deh non ti desperare.
Io uoglio trarti fuore
La doglia chai nel core
Sol per cagion damore
Se meco uorrai stare.
Dhe non ti desperare.
Phile. Speranza io te refuto
Chassai tu mhai pasciuto
Di speme senza aiuto
Dil che gia me nutria.
Speranza oime chefia.
Sperā. Quise conosce un forte
Quando in sua dura sorte
Non cerca darsi morte
Ma attende a meco stare.
Deh non ti desperare.
Phile. Mia sorte e troppo dura
E troppo tempo dura

Tal che

Tal che piu non so cura
Sperar come solia.
Speranza oime che fia?
Se ben hor non intesa — Sper.
Tua fe che stata offesa
In breue fia compresa
pur che uogli sperare.
Deh non ti desperare.
Anchor uo star patiente — Phile.
E star a poner mente
Fin che mia pura mente
Ben conosciuta sia.
Speranza oime che fia?
Sta forte in questo affanno — Sper.
Che tosto fine haranno
Langoscie che qui thamo
Condotto a sospirare.
Deh non ti desperare.
Ne mi uoler lasciare
Che ti uoglio sanare.
Dhe non ti desperare.

Speranza parla a la Memoria, & a la Seruitute: e le manda Damore per messagere.

Venite qua Memoria, e Seruitute — Sper.
Al tempio de Cupido ue ne andate.
E con parole uostre la Virtute
E la fe de Phileno gli narrate:
Acio che lopre sue sian conosciute
E sua innocentia con lintegritate,

E per clementia sua gli dia licentia,
Che torni al tempio, e uēghi a sua presentia

Mem. Speranza noi siam preste ad ubedirti
E subito da mor se ne andaremo,
Accio sanar possiamo i mesti spirti
Del bon Phileno che noi qua uedemo.
Serui. Phileno siam disposte de seruirti:
E tanto caldamente pregaremo
El placido garzon, che sia contento
Che torni al loco suo nel suo conuento.

La memoria e la Seruitu parlano tra loro per camino.

Serui. Memoria credi tu che nui potremo
Leuar dexilio el bon Phileno amante,
Soggi col pio garzon nui parlaremo?
Mem. Quanto sia a lui, io credo in uno instante
Fora contento reuocarli el bando
Ma dubbio piu dun suo riual latrante.
Serui. Puo esser chabbi amor si a suo comando
Che tenghi qua phileno relegato
Col suo uersuto murmurar nefando?
Mem. Pensar tu dei che questo humano stato.
Se regge piu per dol che per ragione:
E chiunq; opra piu mal, e piu stimato.
Serui. Si ben: ma quando noto sia al garzone
El suo longo seruir con tanta fede
Al suo infortunio hara compassione.

Hoggi tanta e Linuidia(oime) che excede
El ben seruir di fede, e i iusti serui: *Mem.*
Che la lor seruitu piu non se crede.
A che dunq; seruir spirti proterui? *serui.*
A che tornar piu al consueto offitio?
Se piu non glie che conoscenza osserui.
In tanta auctorita mai non fu el uitio *Mem.*
Quanto hor se troua in lamorosa corte
per questo il ben oprar ua in precipitio.
Non uo perho tornar, anci star forte *seruit.*
Dispongo teco andare al sacro tempio
E con amor prouar la nostra sorte.
Andiamo, e credo ben non sia tanto empio *Mem.*
Che alla richiesta nostra non compiaccia
Essendo de iustitia, e pieta exempio.
Eccoti el Tempio, e de parlar ti piaccia *seruit.*
A quelle due che stan sopra la porta
E luna e laltra e irata'ne la faccia.
Parla gli tu, che sei mi guida e scorta. *Mem.*

Ingratitudine, & Obliuione uengono incōtra
a Seruitu, & Memoria, & Ingratitudine dice.

Che sete uoi? Memo. memoria, e Seruitute.
Che andate quinci uoi cercādo? Me. Amore. *seruit.*
per parte de qual hom sete uenute? *Mem.*
Per parte de phileno: il qual sta fuore *Ingrd.*
per causa del destin suo crudo, e auerso, *Ingrd.*
E qui parlar uogliamo al gran signore.

Ingr. Andate uia de longo qua al trauerso
per che parlar con lui uoi non possete
El uostro tardar quinci e tempo perso.
Mem. Vostre parole o donne in uan spendete
Che non se delibriã quindi partire
Fin che parlar con lui non ne facciete.
Obli. El non si po: ma se gli hauete a dire
QValche gran cose, ditele qua a noi
Che qua sian poste per ciascuno udire.
Serui. Se glie cosi, nui narraremo a uoi
Del bon Phileno el miserabil stato
E tutti quanti glinfortuni soi:
Acio chamor da uoi ne sia auisato
Poi che de parlar seco ne interdecto
il che giamai da lui non fu negato.
Saper douete con che fede, e affecto
phileno ha gia seruito el Signor nostro
Come se e uisto con palese effecto.
E come sempre nel seruir se e mostro
Fido, Secreto, sedulo, e cortese
Mentre che stette in lamoroso chiostro.
E ben seruendo ad altro non attese
se non seruire, e farsi grato ognuno
QVantunq; in darno el tempo suo despese:
Che per inuidia, e per susurro duno
Che mai damor non fu bon sacerdote
E posto in bando, e non ha offeso alcuno.
E la passion chel cor piu li percote
E che molti han promesso darli aiuto
E lor promesse sono di se uote

Peggio li fa cha dopo ncue hauto
Chel Tempo chera in uia per liberarlo
Da la Discordia poi fu detenuto.
Perho nui te preghã, uogli pregarlo
Gli piaccia homai mandar loptato Tempo
Qual uenga a for de tante anguftie trarlo:
Per che in exilio e ftato affai gran tempo
E gia non merta hauer tal premio, e merto
De fue fatiche, e trauagliato tempo.
Se pofto in bando glie per fuo demerto
Che molti frati noftri ha gia fedutti
Con fue falfe opre, e fuo parlar coperto:
E loro a noue fecte haueua indutti
Tal che fe ftaua piu nel facro Tempio
Damor rebelli gli faceua tutti.
Phileno e un trifto, un feductore, un empio.
Vn homo cha prohibito dare el Cenfo
Al fignor noftro con fuo falfo exempio:
Che quando alla clementia fua ben penfo
Glie piu clemente affai chio non ue dico
Et troppo humano, e de pietate accenfo.
Che fe gli fuffe di uendetta amico
Lharebbe, non mandato in trifto exilio.
Ma morto, come fuo rebel nemico.
Perho tu Seruitu fa a mio confilio
Dilli che in bando ftia, che non e degno
Star de Cupido nel archan concilio.
Quefto e dingratitudine granfegno
Chel bon Phileno cha fi ben feruito
E fpefo glianni in lamorofo regno

Obli.

Ingr.

Mem.

Per seductor & empio sia bandito
E lapidato anchor de sue bone opre
Si come hauesse el suo signor tradito.
A questo lempia iniquita si scopre
E di costui lintegrita sincera
Con densa nube de liuor se copre.
Che pur douresti ricordarti, che era
Fra tutti glialtri el piu feruente seruo
Chamor hauesse sotto sua bandera.

Obli. Anzi fu sempre disleal proteruo
Ne mai con noi nel tempio fu daccordo
E questo so, chin la memoria el seruo.
De lopre bone sue non mi ricordo
Ne chabbi facto nel seruir profitto
so bene che al mal far fu sempre ingordo.

seruit. Dunq; el ben far glie per infamia a scritto?
E tutto el suo sudor, e suo granstento
Non come glialtri, e piu notato, e scritto?
Che soi seruitii fur gettati al uento:
E cosi ua chi con sudor se affanna
per far proficto a questo suo conuento.
Ahi quanta gente la speranza inganna
E quanti spirti el placido garzone
per causa daltri a tristo fin condanna.

Ingra. A la tua lingua homai el freno pone
Ne piu ce dar tanto fastidio, e tedio
Con tuo noioso, e querulo sermone
Chal suo ritorno non glie piu rimedio.

Partendosi la seruitu dice per strada alla memoria.

Poi che nostre opre non son conosciute — *serui.*
Andiam, andiam memoria
Tra fuor del frodo le tue canne argute
Chio son per dir la gloria
Fallace e transitoria
De quei che son dicati a seruitute:
Ma dir non scio lhistoria
se col tuo dolce son tu non maiute.

Eccoti el sono che cosi te aggrada — *Mem.*
Hor canta sel te piace
Quel che uoi dir, mentre chandiã p strada,
Chal nostro mal uiuace
Che ne i cor nostri giace
Danno ristor, ben che sto mal ne accada.
Cerchian de darsi pace
E sotto sopra el mondo dopo uada.

Seruitu canta el sequente capitolo per camino e la memoria sona col zufolo de terzetto in terzetto.

Hor su seruite ben serui fideli — *seruit.*
Hor su seruite altrui con studio e fede
Chel mi conuien chel uostro error reueli,
Hor a suo costo el fidel seruo uede
Quanto e la seruitu mal meritata
E quanto ha del seruir poca mercede

Virtute piu non e dalcun ſtimata
Chinuidia col liuor la tene oppreſſa
Inuidia choggi tanto e frequentata.
Lintegrita qua giu piu non e admeſſa
E la Simulatione ha tal poſſanza
Che tien per forza ueritate oppreſſa.
Perho, chi nel ben far prende fidanza
Credendo lopre ſue ſian conoſciute
Se troua illuſo al fin de la Speranza.
Molti ſon quei che in fida ſeruitute
Conſumano in ſperanza i meſi e glianni
Inſin che uien lincauta ſenectute:
E del longo ſeruir con molti affanni
Dingratitudin ſono poi premiati
Tal che non han ſe non ſtracciati i panni.
Molti al ſeruitio ſon daltrui dicati
Ma pochi ſon gli eletti, e queſto auiene
Che li ſeruitii non ſon miſurati.
Tal gode el Mondo. & alto grado tene.
E ua con coda fra la gente altero
Con groſſa uiſta, e con le conſie uene
E di prudentia moſtraſſi il primero:
Che ſe mancaſſe de loffitio indegno
Parebbe un ſciocco, & un ceruel legero.
Hoggi non ual ne probita, ne ingegno
El fatto ſol conſiſte nel fauore
Che adorna un ſtolto: come oro un legno.
Non ual ſeruir molti anni con feruore
Che non chi ſerue piu, ma chi piu piace
E quel cha premio de laltrui ſudore.

Assai dimanda chi ben serue, e tace
prouerbio e fatto antico, ma glie falso:
Chor sol triumpha un detractor loquace.
Molti han con se seruito, e non glie ualso
El longo suo seruir con gran fatica
Choggi el pan daltri e troppo caro, e salso.
Io el tacero: per che non ben se explica
Lextorsioni, e inganni choggi fansi
Cognun mel crede assai senza chio el dica.
Hor le parole fra li amici dansi
E tanto ual ragion, quanto uol forza
Tal che non glie che piu uergogna scansi.
Lun tira a poggia, & laltro tira ad Orza
piu fra compagni la Vnion non ui ge
E chi non po ingannar lamico, el sforza
Clementia con pieta son serue e lige
E se glie alcun chin paruo error transcorra
Ogniun gli grida dalli, e crucifige
Ma se fa ben, non glie chi lo soccorra
E sue bon opre alcun mai non comenda
Tanto ciascun par chelben far aborra
La Fede in le taberne par si uenda
Virtute e uitio far: che Virtu langue
E piu non glie chi sua ragion defenda.
Piu non si guarda a coniunction di sangue
per far el facto suo glIocchii ogniun serra
Tanto po dambition limportun angue.
Conscientia e scalza, e per deserti hoggi errā
E la perfidia obtene el principato
Fra le uirtu, chor son si rare in terra.

Voi che seruite in questo humano stato
Deh non ponete nel seruir gran cura
Chel sudor uostro piu non e premiato
E sol consiste il senno in chi ha uentura.

Fornito il capitolo Memoria responde alla ser/
uitu, e dice.

Memo. Non ti lagnar piu Seruitute, no.
Poi che te accorgi che
Premiato piu non e
El ben seruir cola doue se po.
Pacientia sia la stella tua, dopo
Che deturpata e Fe
E che riparo a te
Se non a questo modo, dar non so.
Ricordati chel mondo ua cosi
Che Gloria, e gran uirtu
A far hor del si no, & del no si.
La Charita non regna piu qua giu
Che gia se departi
E se ne andata per timor la su.

Essendo giunte da Phileno la Seruitu & la
Memoria, Seruitu dice.

seruitu Phileno oime. Phi. che ce? Serui. male nouelle,
phile. Dimele tosto, e non tenirme in tempo.
seruitu Scacciate fumme come gran ribelle.
phile. Da cui? Ser. da quelle channo hor si bõ tẽpo.

Deh dimi i nomi per tua fe di quelle.
Quelle che fan morirti auanti tempo, phile.
Se non torni da pace, e fortitudine: seruitu
E sono obliuione, e ingratitudine.

Che cosa ponno dir de fatti mei phile.
Che ben non habia el mio signor seruito?
Lingratitudin dice, chai fugito seruitu
Sempre Concordia, e che seductor sei.
Donq; son posto al numero di rei phile.
Si como hauesse i frati subuertito?
Per questa causa tu sei fuor uscito seruitu
E con amor parlar mai non potri.
E tu Memoria che me sai tu dire? phile.
So dir choblinione anchor si scorda Memo.
De tue bone opre, e tuo fidel seruire.
Dunque del mio seruir nol se ricorda?
Cosi mi par, & per piu tuo martyre phile.
Ciascun nel tempio a farti mal se accorda. Ingra.

Phileno se uolge come mezo desperato alla sperança, e sospirando gli dice.
Hor su sperança mia phile.
Di me meschin che fia? poi che fintende
Chognũ si sforça, e attẽde a farmi igiuria
In lamorosa curia: ondio mal tempo
In aspectar el tempo sol mio bene
Perche glie chil detene, e mai non giunge:
Poi glie chi biasma e punge nũa bona opra
E chi piu mal sa farmi, piu ne adopra.

Sper. Deh non te desperare
Sta forte in aspettare: che prometto
Darti uotiuo effetto del tuo intento
Ne ti prender spauento de nimici
Che testo fian felici i giorni toi.
Tu uincerai, se poi, con tua modestia
Damor la gran molestia che ti crutia:
perho del mio fauor prendi fidutia.

phile. Che cosa per far sei?
Cha tutti i martir mei doni reposo
Et fan al cor doglioso le percosse.
Se amico tuo non fosse, i te diria
Che mi fai uillania a deleggiarmi
Che tante uolte parmi mhai gabbato
E nel sperar stracciato, che non spero
per te tornar al loco mio primero.

sperā. Non dir cosi phileno
Chel cor di fraude pieno mai non hebbi
Che lamentar te debbi de me tanto
Che ti deleggio, e pianto: che propitia
Ti sono. o tu amicitia, e integritate
Damor al tempio andate, e con gran preghi
Fate chomai se pieghi a darci el tempo,
Chal mio iuditio parmi che sia tempo

Ami. Speranza ambe andaremo
E tanto pregaremo el pio signore
Che certo in poche dhore el tempo harai
Andiam compagna homai al gran conuēto

Doue eglista detento: e se adopriamo
per modo chel facciamo qua uenire
perho cho gran desire far tal opra
Che al bon phileno el mio ualor se scopra.

Lintegrita per camino dice a la Amicitia.

Compagna hai uisto come fur tractate — Integ.
La fe, la seruitute, & la memoria
Al gran tempio damor doue son state?

Tornate in dietro son con poca gloria — Ami.
Tal che non so, se tanto far potremo
Che contra gli emul molti habian uitoria.

QVel che ce stato imposto nui faremo — Integ.
Con quello affecto, studio, e diligentia
Che noi, come sian use, far sapremo,

Se forse ne sia data poi licentia — Ami.
Come fu data a loro da regenti
Come hebber quelle, noi harem pacientia.

Non so perho pensar come consenti — Integ.
O cel contrario chun perfecto seruo
Deggia esser morso da maligni denti.

El mondo a questi tempi e si proteruo — Ami,
Che chi non sa mal far tosto e cacciato
Come da cani linnocente ceruo.

Ahi quanto po tenersi un hom beato — Integ.
Che uiuer scia da seruitu disciolto
Che libertate e pur un dolce stato.

Dolce e la liberta ma el mondo e auolto — Ami.
In tanti orgogli, ambitioni, e fumi
Chognun de dignita tende al ricolto.

Integ. Perho se auien chal fin poi se consume
Nul se die lamentar poi de sua sorte
Se di sua fama gli fian spenti i lumi.
Amici. Troppo se sa chin lamorosa corte
Ciascun con studio cerca esser maggiore
Donde procede poi discordia e morte.
Integ. Ognium conosce el suo palese errore
E pur non trouo alcun che mai se emendi
Ma ua da male in peggio, e poi se more.
Amici. Non parliam piu de questi tempi horrendi
Che piene habbiam le fastidite orecchie
Et come lintendo io, so che lintendi.
Integ. Ma chi son quelle due stracciate uecchie
Che stan del tempio auanti a la gran porta?
Et luna qua uenir par se apparecchie
Per esser forse a lintrar nostro scorta.

Giunte Lintegrita, e la Amicitia alla porta del tempio: Laccoglienza, & Benignita gli uanno incontra: e Laccoglienza dice a loro.

Acco. Donne che andate si pensose in uista
Che andate uoi cercando in queste parti?
Che cosa hauete, che cosi ue attrista?
Amici. Quel che ce attrista non possiam narrarti:
Ma con amor parlar noi intendamo
Se ad introdurne uoi benigna farti.
Acco Intrar qua dentro noi ui lasciaremo
Ma per che uoi cercate amor trouare
Menarui oui egli sta non promettemo:

Che pochi forestier gli pon parlare
E noi non habbian tanta auttoritate
Che ui possiamo doue sta menare,
Ma uegnaram incontra spetialtate
Con gelosia, che sua compagna chara
Da chi sarete al fin poi ascoltate.
Ma per che luna e laltra e molto auara
In dar audientia a chi da lor la uole
Come gran gente a mal suo grado impara
Per questo expettarete, come sole
Far laltra turba insin che uengan fore
Qual poi escoltaran uostre parole.
Nostra mente era andar dauanti Amore Amici.
E far nostra imbasciata a sua presenza
E non a substituto suo auditore.
Ma poi che non potremo hauer udienza
Da lui, si come uoi ne date auiso
Harem, si come glialtri anchor patienza:
E aspettarem insin che a uiso a uiso
parlar potremo a lor: ma ue preghiamo
Chel nostro aduento non prendiate in riso.
Intrate, che con uoi restar uogliamo Acco.
Insin che parlarete a i deputati
Quai sono iti a dormir, come crediamo.
Fra questo mezzo ui saran mostrati
Da noi del tempio tutti i sacri lochi
E doue i canti soglion far i frati:
E doue ogniun par chel suo nome inuochi.

Laccoglienza, e la Benignita, hauendo ciascu
no de loro p mano Amicitia, & Integrita, le
introducono nal tempio: e prima che entra/
no Laccoglienza gli mostra la porta, e dice.

Acog. QVesta e la porta tutta de fin oro
Doue sculpito Amor con lale aurate
Fatte a releuo con sotil lauoro.
Qual senza guarda nocte e giorno pate
per accettare i simplicetti amanti
Chano lor alme al nume suo dicate.
Entriamo o donne, e andiamo un poco auanti.
Queste colonne sono dalabastro
Coi bassi de diaspro tutti quanti.
I capitelli dor con certo incastro
Connexo in la testudine del tempio
Fatto per mano dun notabil mastro
Il cel ornato dor fatto a lexempio
Del uero cel, con tutti li pianeti
Gol carro, & orsa, & Archade figlio empio.
Questa pictura che uoi qua uedeti
pinta del muro ne la dextra parte
Chiarir ui uoglio se ma scoltareti.
Guardate el muro che da parte a parte
Dui ambiti de muro in se circonda
Et equalmente lun da laltro parte.
Del primo dunq; in la pariete tonda
Quella e la porta doue una gran gente
Entrando par che per destinse asconda.

Quel

Quel primo cerchio, e la uita presente:
La turba chentra ne laperta porta
E la cohorte de ciascun uiuente.
QVel uecchio chuna carta in mano porta
E poi con laltra un nescioche dimostra
Chiamasi el genio al nostro uiuer scorta.
Questo a glintranti in questa uita nostra
Impera, e insegna quello che a far hanno
De sua salute con uerace mostra.
Deh dinne o Donna che uol dir quel scanno — Amic.
Qual in quel loco ueggio constituto
Doue le genti che dicesti uanno?
Nel qual sede colei che con astuto
E lusingheuol modo un pocul porge
A quelli entranti, accio che sia beuuto.
Se ben mia uista questa donna scorge — Acco.
per nome e dimandata Suadella
Che ne seduce, e nul di lei se accorge.
E con belriso e placida loquella
Glintranti astringe a ber de la beuanda
Che de nascenti el ceco error se appella.
Guarda in la porta la da quella banda — Amic.
Doue sta pinta quella meretrice
Qual circondata e duna turba infanda.
Costor se chiaman come el uulgo dice — Acco.
Lopinion, e uoluptati obscene
E la Concupiscentia ingannatrice
Qual con promesse de lusingho piene
Abbracciano glintranti e dan tal esca
Che quasi nullo alfin scorge el suo bene

Amic. Qual e colei: de dirne non te incresca:
Che ceca sede su quel tondo sasso
Qual come insana par che di senno esca?
Acco. Questa e Fortuna che ruina al basso
E tolle in alto i miseri mortali
E ua per tutto con ueloce passo.
Altri sublima: ad altri trunca lali
Ad altri da molto oro: ad altri tolle
Tanto i soi beni son caduchi e frali.
E sopra el sasso tondo seder uolle
Per demostrar che instabile, & incerta
E chi pon fede in lei se fonda in molle.
Amic. Chi e quella turba mesta, quale inserta
Con quei che stanno in iubilanti risi
Par che da lei dal tutto sia deserta?
Acco. Color che sono da dolor conquisi
E con le mane alzate fan gran stridi
Son quei che da Fortuna son diuisi.
Aiquali ha tolti i beni, e dolci nidi
Che prima ella benigna gli hauea dati
E fan con lei soi lamenteuol gridi.
Glialtri che ridon sono i fortunati
Che molti beni han da costei hauti
E piu che mai da lei sono exaltati,
Amic. Quali son quei tanti ben posseduti
Che lor han extimati esser ben ueri
Mentre che sono in suo fauor uiuuti?
Acco. Richeza, Gloria, Nobilitate, e Imperi
Belleza, Agilita, Forza, e Fauori
E simil: che a narrar non e mesteri.

Dunq; Glimperi, le Richezze, e Honori
Non stimi che qua giu sian ben perfecti
Con che Fortuna par che ne ristori?

Amic

Vnaltra uolta noi de questi effecti
Disputaremo, quando tempo fia:
Hor retorniamo alli proposti decti.

Acco.

Oltra la porta che te disse pria
Vedi alte mura assai piu che le prime
Doue de donne grande compagnia.
La prima che sta in loco piu sublime
E la Luxuria: laltra e Lauaritia
La terza Assentation che sta in parti ime.
E uan seguendo quei che a lor propitia
Hanno Fortuna: e con gran studio, e cura
Cercan con lor far strecta amicitia.
E uita lieta, placida, e secura
A lor prometton con sperginri molti
Poi lascian quelli in uita turpe, e dura
Tal che costor da queste donne accolti
E al fin beffati: poi constrecti sono
In furti, & altri uitii esser auolti.
Ai quai poi che lor uita han data in dono
Da punitione sono al fin puniti
Laqual seuera non gli da perdono.

Amic.

Oue costei per cui questi scherniti
Son castigati dogni uitio enorme
Per esser da Fortuna ubuertiti?

Acco.

Vedi colei che segue le lor orme
Chin loco angusto e scur sta qual bestiola
E col flagello in man uer lor non dorme?

Quella e punition: qual non e sola
Anci da turpe donne e accompagnata
Chinseme fan tra lor sordida scola
La prima e la Tristitia nominata
Qual tien la testa fra genochi ascolta
Tanto destrema doglia e tormentata.
Colui che soi capei con lachrimosa
Vistase aranca, chiamasi el dolore
Qual per affanno nocte e di non posa.
Quello desforme, e pieno di merore
E il lucto: e la sorella macilenta
Decta e mestitia, che languendo more.
La turba de mortali discontenta
Stando in lalbergo desta gente afflicta
De sua peruersa sorte se lamenta.
In altro domicilio e poi confitta
Che dinfelicita tutto e repleto
Si come gente da dolor trafitta.
E la sua uita iui consuma in fleto
Se incontra non li uien la Penitenza
Talhor mandata per diuin Decreto.

Amic. Se penitenza uene a lor presenza
Che effecto con costor fa poi costei
Qual par che se habbi tanto in riuerenza?

Acco. Leua costor da glinfortunii rei
E daltra opinione, e desiderio
Impressi piu rimangono per lei.
Tal che lor uanno con cotal mestiero
A la fallace, e uera disciplina
Che piena di dolcezza, e refrigerio.

Mostrane o donna con la tua doctrina
La disciplina falsa che dicesti
E quai son quei che a uiuer seco inchina. — Amic.

Oltra li cerchi, che gia tu uedesti
Vedi quel mur, nel cui uestibul sta
Colei che monda, e ferma ne soi gesti: — Acco.

Disciplina costei par che nome ha
Quantunq; disciplina sia fallace
Per lo cui mezzo alla uera se ua.

Narraue o donna amica sel te piace
Se altro adito o camino se ritroua
per gir da disciplina alta e uerace. — Amic.

Si ben, che quinci una altra uia se proua. — Acco.

Lamicitia perseuera in dimandare el significa-
to di quella pictura alla accoglienza.

Donna dopo che tu ne dechiarasti
La falsa disciplina per cui uassi
Al loco doue stanno i iusti, & casti: — Acco.

QVai son color che con soi pedi bassi
Van declinando in quel muro rotondo
Con graue incesso, & con soi lenti passi?

Costor sono gli amator del mondo
Che da sue opinioni fur gabbati
Fidandosi nel senno suo profondo. — Amic.

Credendosi, chessendo lor dotati
De la fallace disciplina decta
De uera disciplina esser ornati.

Amic. Qual e questa ingannata, e illusa secta?
Acco. Altri poeti sono: altri oratori
Musici alcuni, ad chi el sonar dilecta
Altri geometri: & altri cantatori
Critici alcuni: alcuni dialetici
Astrologi, legisti, e altri doctori.
Cosmographi, sophisti, & arithmetici
Scultor, pictori, con uoluptarii
E la gran scola de peripatetici.
Amic. Quai sono quelli channo aspecti uarii
Che corran cerco lor: che alla Auaritia
E a laltra non son dhabiti contrarii.
Acco. Quelli sono essitti quai con la Stultitia
Entran qua dentro, e gia non camparanno
Da gli lor mali, e ceca lor Malitia
Insino a tanto che commutaranno
La falsa Disciplina in la uerace
E che tutti purgati restaranno.
Amic. Benigna donna, dimme sel te piace
Qual e la uia che glihomeni conduce
A uera Disciplina, e eterna pace?
Acco. Quel alto loco che si chiaro luce
Il qual da pochi uedi esser usato
Per esser priuo dogni guida e duce.
La prima porta che la uedi a lato
Auanti tene un aspero camino
Erto, sassoso, & poco frequentato
Vn colle excelso e in mezzo a quel confino
Qual nel salire e molto angusto e strecto
Che precipitio a torno a lui uicino

Questa e la strada del camino electo
Che a uera Disciplina e conductrice
Qual molto e formidabil nelaspecto.
Sopra del colle excelso, almo, e felice
E un sasso grande rotto dognintorno
Da lalta cima insino alla radice.
Due belle donne in lieto aspecto e adorno
Con le tendenti mani stan sul sasso
Qual duna matre generate forno:
E tutti quelli chiui sono al basso
Per salir alto, uanno confortando
Che da lor cori ogni timor sia casso.
E che ancho un poco uadan tolerando
Chin breue spatio a la formosa uia
Lor guidaranno per camin cantando.
Su questo sasso che dicesti pria — Amic.
Deh dime prego ascendaranno loro?
Chiui non par chalcuna grada sia.
Dal precipitio scendano costoro — Acco.
E su trahendo quei fan riposare
Dando a lor anxii placido ristoro.
Deh dinne anchor de gratia sel te pare — Amic.
El nome de le due belle sorelle.
Che quelli in alto sforzansi tirare.
Constanza, e Continenza ha nome quelle — Acco.
Che danno audatia, e ualida fortezza
A le predecte ascese anime belle:
E con triumpho e maxima allegrezza
Monstran la strada che conduce al loco
Lieto, beato, e pien dogni dolcezza

Alza le ciglia: e leua gliocchi un poco
Vedi quel piano a pie dun loco fosco
Quanto e lucente, ameno, e pien di gioco?

Amic. Vedolo chiaro: ma gia non conosco
Quella alta porta che nel tondo muro
In mezzo al prato, quale e auanti al bosco.

Acco. Questo e quel loco placido e securo
De fortunati spirti domicilio
V. le uirtute gia create furo
Da quel che regge el mondo col suo cilio.

Lamicitia perseuera parlando con
Laccoglienza.

Amic. Quale e colei che con simplici ornati
Giouene, bella, e de constante aspetto
For de la porta ueggio ad un de lati?
Qual nel bel loco fortunato, e eletto
Stassi secura sopra un quadro sasso
Tenendo quel perfido suo ricetto.
Due donne apresso a lei poco piu basso
Chin apparenza paiono sue nate
E con costoro prende dolce spasso.
Quella chin mezzo e de le due narrate

Acco, La uera Disciplina pur se chiama
Le due son Persuasione, e Veritate.
E sopra al sasso quadro sta la dama
Accio che a quelli che da lei ne uanno
Mostri la strada chogni iusto brama.
E che li don cauti da lei hanno
Con gran quiete possano fruire
Et obliarsi dogni humano affanno.

Quai sono i doni piacciati a noi dire | Amic.
Che costei dona a questi electi spirti
Poi che son giunti la con gran martyre.
Io son contenta questo anchor chiarirti | Acco.
Costei gli da cor forte, e confidenza
Come comprehender poi senza altro dirti.
Et ancho una perfecta e gran scienza
Per cui patire nulla cosa graue
In questa uita han chiara intelligenza.
Donna chiarirne anchora non ti graue | Amic.
Per che costei sta for del muro tondo
Che di saperlo a me sara suaue.
Quella sta fora:acio.che con giocondo | Acco.
Viso raccoglia quei che uan da lei
E de soi uitii facci a ciascun mondo.
I quai purgati de delicti rei
Poi glintroduce doue sta uirtute.
El modo come, anchor saper uorei. | Amic.
Come colui che pate febri acute | Acco.
E manda per un phisico perito
Acio chinlegritudine laiute.
Qual de la causa del male auertito
Con tai rimedi par che li proueda
Che poi linfermo resta ben guarito.
Qual se auien poi per contra, che receda
Del medicante da gli bon precetti
In sua salute par che poi non rieda.
A questo modo dunq; i spirti eletti
Quai sono a lalma disciplina giunti
Con tal uirtute fannusi perfetti.

Tal che da tutti i mali ſoi diſgiunti
Ne quai da prima lor derror repieni
Gia nel uenir rimaſero congiunti.
Amici. Quai ſono queſti morbi tanto obſceni?
Accog. El ceco error, e la ceca ignoranza
Che ſuadella gli da per poti ameni.
Fuor, concupiſcentia, & arroganza
Che nel circulo primo tu uedeſti
E la triſta auaritia, e intemperanza.
Amici. Poi quando ſono ben purgati queſti
Doue gli manda? Accog. da ſcienza quelli
E da laltre uirtu gli manda preſti:
Qual uedi errar per quelli campi belli
Dentro alla porta con inculto ornato
Che per le ſpalle han ſparti i ſoi capelli
La prima e la ſcienza: cha da lato
Modeſtia, probitate, e fortitudine,
E quella che ſempre ha el ſuo cor temprato
Iuſticia libertate, manſuetudine
E quella continenza ſi preclara
Qual e piu ferma che colonna o incudine,
E menã loro a quella matre chara
La qual Felicita per nome e dicta
Doue ogni pace, e gaudio uer ſimpara,
Amici. Moſtrame prego queſta donna inuicta
A pie de cui ſe trouano ben tanti
E nulla opera bona e mai preſcricta,
Accog. Quellaltra ſtrada che la uedi auanti
Che ua ala cima, cincta dogni intorno
Qual tocca da gli muri tutti quanti:

Poi nel uestibul sopra un seggio adorno
 Vna regina regalmente assisa
 Con molte donne che gli stanno a torno
La donna che da laltre sta diuisa
 E la felicita, chal capo cinto
 Dun florido capello a sua deuisa.
Col qual corona ognun chiui e sospinto
 Come se sol ciascun che porta honore
 Contral nemico del certame uinto.
Q udisono quei de cui fu uincitore — Amici.
 Q ualunq; e stato in seruitu redutto
 Con tanta afflictione e dishonore?
Poi chai desio de sapere el tutto — Accog.
 Q uelli nemici sono error protetruo
 Et ignoranza priua de bon frutto:
Et auaritia che fa lhomo seruo
 E la concupiscentia maladetta
 Q ual strugger suo e ogni medolla e neruo
A la qual trista & exacrabil setta
 Ognun de questi iusti electi impera
 E tien per forza concultata e stretta,
O gran uictoria triumphante e uera: — Amici.
 Ma dinne la possanza con la quale
 Suol coronarsi ognun che pria seruo era?
Posanza beatifica e immortale — Accog.
 Con che uien coronato ogni uincente
 Tal che piu el uitio contra lui non uale
E ua pensando con quieta mente
 Mai tal reposo non trouar altroe
 Come el ben summo che con gaudio sente.

Amici. Ciascun de quelli coronati, doue
E poi condotto, quando e la su asceso
Da la regina per sue degne proue?

Acco. Poi le uirtuti con affecto acceso
Menan costui al loco oue era pria
Quando da uitio se trouaua preso.
Iui gli mostran lempia compagnia
Di reprobi, che fer misera uita
E la sua seruitu quanto glie ria-
E come el uitio ad ogni mal glinuita
Chi a incontinentia, e qual ad Auaritia
Chi in uana gloria ha lanima impedita.
Tal che implicati in questa anxia malitia
Perdon lhonor, la faculta, lingenio
Ne giunger ponno a quella alta letitia.
El bel mandato che gli dede el genio
Come insensati mandano in oblio
Tal che Linfamia gli conduce al senio.
E sono in odio al mondo, & ancho a Dio.

Lauaritia prosegue interrogādo Laccogliē̄za.

Amici. Benigna donna ben tu ne demostri
Questa morale e nobile pictura
Ma un dubbio resta anchor ne petti nostri.
Per qual cagione poi con tanta cura
Lalme uirtuti mostrano quel loco
A quei che sono in parte alta e secura?

Acco. Quelli chor stanno in gran letitia e gioco
Dal loco doue prima eran uenuti
Quel che facesser conosceuan poco;

Che lignoranza, e error chaueán beuuti
Faceuan loro ambigui e dubbiosi
Che i ben per ben non eran conosciuti.
E come mal periti e scrupulosi
Le cose che chiamar non se pon male
Stimauano esser mali criminosi.
Il per che lor menando uita tale
Viueuan mal, come molti altri fanno
Quai sciochi e ceci in capo han poco sale:
Hor che scientia de cosa utile hanno
Come prudenti fanno optima uita
Guardando basso quei che in uitii stanno.
Tal che securi in quella alta e fiorita
Parte uiuendo piu non han timore
De quelle donne doue sir partita:
E'da Tristitia, e dimportuni dolore
De Intemperantia, & ancho dauaritia
E daltri danni se ritrouan fore.
Anzi a le donne piene de Malitia
Da chi gia oppressi se trouauan pria
Vanno imperando, e dannan lor nequitia.
Quale e quellaltra grande compagnia — Amici.
Che giu dal colle cala passo passo
Empiendo tutta quella longa uia?
De cui alcuni coronati al basso
Van con letitia: & altri incoronati
Da donne son detenti a ciascun passo?
Color che la tu uedi coronati — Acco.
Son quei che a lalta e uera disciplina
Son giunti, e se ritrouan consolati.

Quellaltra turba che a costor uicina
Son quei che desperati fan ritorno
Da la perfecta cognition diuina:
E che smarriti e trriti con scorno
Fuggendo oue Constanza errano anchora
Vagando per uie oblique quinci atorno
E quelle donne per cui fan demora
Son lignominia, e laspra anxietate
Et altre che costor seguono ognhora.
Quando poi giunti son da uoluptate
E da lincontinentia nel primero
Ambito, doue la gran porta pate:
Lor non se accusan de lerror suo uero
Ma Disciplina, e tutti i soi amici
Van biastemando con ramarco altero,
Tal che calamitosi & infelici
De quei beati ben non pon fruire
Stimando esser uer beni i turpi uici.
Amici. Quellaltre che di la ueggio uenire
Con uisi allegri, e con giocondo riso
Come se chiaman non tincresca a dire,
Accog. Lopinioni son: che con auiso
Prouido e saggio menano costoro
De Disciplina auanti al sancto uiso:
Color dico io che con ualor decoro
Entrano doue le uirtuti sono
E channo el bon oprar per suo thesoro.
E queste donne de che ti ragiono
Escon talhora for de strada alquanto
Per guidar altri al camin dritto e bono.

E dangli auiso: come al loco santo
Che noi chiamiã felicita celeste
Son peruenuti con suo sudor tanto.
Piacciati donna dirne, se entran queste Amici.
V. le uirtuti fanno residentia
Acio de tutto ben instrutta io reste.
A lor non lice entrar oue e scientia Acco.
Ma sol mandan costoro a quella diua
Disciplina can tanto in reuerentia:
Q ual donne poi chognun da questa arriua.
Tornano a drieto per menarne altre ancho
Tanto al suffragio han a lor uoglia uiua.
Q uel genio, qual canuto ueggio e bianco Amici.
Dimmi che cosa a gli nascenti impera
Mentre chentrando in uita ha quelli al fiãco
Guarda colei qual dissi che ceca era Acco.
Q ual sopra quel rotondo sasso sede
Che co soi crini copresi la cera.
El genio a lor comanda: non diam fede
A questa, qual fortuna e nominata
In cui mai stabil cosa non si uede.
Che dona, e tolle come donna ingrata
E che son poco da stimar soi doni
Come ella poco deue esser stimata.
E se lauiene pur che ad alcun doni
De beneficio tal troppo non godi
Ne men satristà saltri ne fa boni.
E che costei non biasmi ne anchor lodi
Che nulla cosa con ragion far suole
Ma tutta e piena de fallatie e frodi.

E con ſue ſaggie e prouide parole
Ricorda che Fortuna e di tal ſorte
Che quel che dona tolle, e per ſe uole.
Per queſto che ciaſcun deue ſtar forte
Da la ſtrada ſecura non partendo
Qual fa de beni le perſone accorte.
E queſto andar da lei gli ua admonendo
Quai da la uolupta poi che ſon giunti
E daltre piene dogni uitio horrendo
Iube che toſto ſian da lei diſgiunti
E che a coſtor non preſtin fede alcuna
Se non con falſa diſciplina giunti.
Fermata ogni alma alquanto da queſta una
Si come ad un uiatico comanda
Che pigliā tutto q̄l che aggrada a ognuna
Al fin glimpera, che da quella banda
Debban partirſi: acio che a lalta gloria
De uera diſciplina uenerãda
Poſſan uenire con triumpho e gloria.

Lamicitia proſeguendo interro-
ga Laccoglienza.

Amic. Aſſai diffuſamente ho da te inteſo
De la pictura tutti i ſoi miſteri
Ma daltre coſe il cor mi ſta ſoſpeſo.
Da te uorrei intender uolentieri
Che coſa el genio impero a quei che ſono
De falſa diſciplina ſerui ueri.
Vol che lor piglian da coſtei per dono
Acco. Le lettre, e Aſtrologie, e diuin ſtudi
Del gran Platon philoſopho ſi bono:
Acio che

Acio che lor con questi bei tripudi
Possan por freno a lor vaghi appetiti
Che molti fanno de uirtute ignudi.
Deh dimmi se a pigliar questi partiti | Amic.
Per gir al summo bene, e necessario
O sen za quei da se, se pur glinuiti.
Non gia: ma pur gli sono un luminario | Acco.
Ben che non sian megliori quando uanno
De uera Disciplina al uiridario.
Dunque de questi utilita non hanno. | Amic.
Costor pon sen za questi esser megliori | Acco.
E pur a quelli incommodo non danno.
Dimmi se matematici, e oratori | Amic.
Poi sono per soi studi piu excellenti
Hauendo de glindotti honor maggiori?
Come esser piu costor de laltre genti | Acco.
De piu excellentia: se gli beni e mali.
Si come a glialtri, a lor non son patenti?
Che noi uediam gran numero de tali
Chin mille turpi uitii sono auolti
Viuendo come brutti & animali
Per che eruditi e dotti saran molti:
E poi per contrapeso a tal uirtute
Son ebrii intemperanti, auari, e stolti.
Per queste uirtu dunque mal tenute
Esser meglior non ponno con tal mende
Che fan, che la su tutte son perdute.
Deh dimmi: questo error da che depende | Amic.
E qual e la cagion de tal deffetto
Che la mia mente ben non lo comprende.

Acco. Che nel secondo circulo gia detto
Che a uera Disciplina propinquando
Hanno el suo dolce, e placido ricetto.

Amic. Qual dunque emolumento uan pigliando
Poi che ir dal primo cerchio al terzo lice
Per lambito secondo nen possando?
E come quel se fa santo e felice
Che passa il loco bel de litterati
Essendo idiota, come el uulgo dice?

Acco. Per che nel primo cerchio gli beati
Questo han de piu, che quel che nõ glie noto
Confessano de plano chin lor lati.
Poi nel secondo a lor e in tutto ignoto
Quello che profession fa de sapere,
E chi piu intender crede, e piu inscio e uoto.
Tal che queste scientie non pon uere
Esser chiamate, insin che non son giunti
La uera Disciplina a possedere.
E questo anchora appresso a glialtri punti
Voglio chentendi, che a lopinione
Del primo cerchio questi uan congiunti.
I quali gia meglior per tal ragione
Non son di lei, se poi la Penitentia
Non segue lor con la Contritione.
Qual con aperta e lucida scientia
Gli mostra chin la falsa Disciplina
Son uiuuti con poca conscientia.
E salui esser non pon se a la diuina
E uera Disciplina non son resi
Per esser quella che al ben far ce inchina.

Perho se hauete i mei sermoni intesi
Cercate de uenir a questa gloria
Se hauer uolete i uostri di ben spesi.
Reducer ti uo anchora a la memoria — Amic.
Per qual cagione i ben de la Fortuna
Non sono ben, ma gloria transitoria.
Come richezza, sanitate, e ognuna
De queste simel cose, e laltre opposte
Per che mali non sonno in parte alcuna.
A queste cose che tu mhai proposte — Acco.
Risponder ben te uoglio, e perho dico
Se alcun mal uiue, di, se al ben se accoste.
Non iudico sia ben, ma male inico. — Amic.
El uiuer dunq; come ben dirai? — Accos
Se questo e per se mal, e al ben nemico,
Perho che questo e manifesto assai
Che e mal, a i mal uiuenti, & econuerso
Ai ben uiuenti e bene sempre mai.
Cosi col cor in ceco error sommerso
El uiuer bono, el mal par si contenda
Il che mi par chal uer sia tutto auerso.
Non e cosi, che la mia mente intenda — Amic.
Chel uiuere sia inseme e male e bene
E inseme che se fugga, e che se prenda.
Se a uiuer mal ad alcun dunque auiene — Acco.
E qualche mal a quel medesmo accada
Quel uiuer non e mal. Ami. chi tal uia tene
Mi par che for del bon sentero uada.

Lamicitia prosegue nel
parlar suo.

Amic. Donna gentil con tue parole dotte
E con sotil ragione & argumenti
A grande intelligentia ce hai condotte.
Acco. Per questo el uiuer uoglio che consenti
Non esser mal: perho che se mal fosse
Sarebbe mal a tutti gli uiuenti.
Donde che foran cose absurde e grosse
Se bona uita, & pessima uita ancho
Non uoi che da uiuenti sian rimosse.
A i mal e ben uiuenti anchor non manco
El uiuer sempre accade: e confirmato
Non e per male, ne per bene un quanco.
Come el seccar, e larder indicato
Non e ne gli egri esser cosa dannosa
Ne anchor salubre: e pur e comprobato.
Cosi tu pensa qual e meglior cosa
O uiuer male, o hauer piu tosto morte
Che sia stimata honesta e generosa.
Amic. Meglio e morir in gloriosa sorte.
Acco. Perho il morir e e mal, quatunque alcuni
Elegan morte in questa humana corte
Piu tosto che uoler esser degiuni
De gloria, e dhonesta uiuendo infami
Serui de uitii, e de uirtuti immuni.
Per questo non mi par chalcun se chiami
Esser felice quando miser uiue
Ne lauro de ciascun par che tanto ami:

Che quel mi par che de quiete el priue
Non da lor dunque, ma da le bone opre
Conuien che lalma probita deriue.
Anzi costui me par che mal se adopre — Amic.
Se auien che lor piu chel bẽ ꝓprio apprezze
Che tal miseria el suo bon nume copre.
Come son dunque bone le richezze — Acco.
Se a i possessori soi non dano aita?
Dunque confermi tutte esser sciochezze — Amic.
Ad altri anchor la borsa dor fornita — Acco.
Quando nol scianno usar, hauer non gioua. Amic.
Lauro costoro in nulla cosa aita. — Acco.
Come alcun dunque con uerace proua
Mi prouara bon lauro: quando auiene
Chusar non scianno come alcun se troua.
Perho salcun questo or sapra usar bene
Viuera sempre con quiete, e pace:
Ma se per contra, uiuera con pene.
La summa chiara, lucida, e uerace
De tutto questo fatto qui consiste
Per quel che uol fuggir la uia fallace.
Mentre che queste cose son qual triste
Neglette, e son qual bene assai bramate,
Se auien che alcuno grã richezze acquiste.
Ne altra cosa e che renda anxietate
E detrimento, se non quando in quelle
Credon consista la Felicitate,
E consequentemente lor per elle
Non schifansi de far cose nefande
Empie, & obscene, & al suo honor rebelle.

E questi uitii fanno in molte bande
Che alcun de lor non scorge el camin bono
Del ben che con Felicita se prande
Molti altri anchor per turpi uitii sono
A gran richezza tosto peruenuti
Per che il uer bene han posto in abbandono.
Se dunque, come e uer, e con toi nuti
Me par che affermi, non uien ben dal male
Anzi sono opre uane e ben perduti.
E se richezze in questa uita frale
Procedano da furti, morti, e inganni
Dir non se pone bone anci mortale.
Poi da male opre, e perfidi tiranni
Sapientia non se acquisita, ne iustitia
Ne liniustitia par chel ben condanni.
Per questo del ben uero la peritia
E quel ben sol, che santo ben se dice
E linsipientia dir se puo malitia.
Amic. Dunque ciascuno dir se puo felice
Che con uirtute & opere sue sante
A quella uita de salir gli lice.
Acco. Cosi me par: hor su uenite auante.

Accoglienza hauendo per mano Amicitia gli mostra la pictura doue e la tauola de apelle: ne la quale e depinta la Calumnia: & Amicitia prima parla e dice.

Amic. Qual e quellaltra nobile pictura
Qual ueggio pinta con dottissima arte
La su da canto de quelle alte mura?

De questa anchora mi conuien narrarte — Acco.
Acio de tutte le picture belle
Tu resti instrutta, e andiamo in altra parte.
Questa e quellalma tabula de Apelle
Qual pinse, quando auante a Ptolemeo
Gia fu accusato desser suo ribelle.
Iustificato del peccato reo
Del qual pria fu de Antiphilo incolpato
In tal pictura la Calumnia feo.
Quello e un signor che sede al dextro lato
Con grande orecchie, che la mano porge
A la Calumnia con sembiante grato.
Chi son coloro chi mia uista scorge — Amic.
Star cerchi a lui, che la sua dextra tende
A quella che uenir uer lui se accorge.
Le donne che tua uista la comprende — Acco.
Luna e Suspition: laltra e Ignoranza
Da laltra parte la Calumnia scende.
Bella e costei: e in uista ha tal sembianza
QVal donna che sia piena dira immensa
E che de rabbia faccia demostranza.
In la sinistra ha una facella accensa
Con laltra per capegli hun garzonetto
Che luna mano e laltra ha in alto extensa
Chie quel che auanti ua deforme, e infetto — Amic.
De pallidezza: e con lacuta uista
Se assembra ad un chinfermo esca de letto?
Al mio iuditio quella e Inuidia trista — Acco.
Che dogni ben daltrui se ua rodendo
Et in liuore se consuma, e attrista.

Amic. Qual sono quelle due che uan seguendo
Questa Calumnia, e ladornano tanto,
Si come a lor sembianti ben comprendo?

Acco. Quella che uedi con un serpe a canto
Chiamasi Insidia, e laltra e lempia Frode
Che sopra larme porta un doppio manto.
Quella straciatta che di dol si rode
Vestita e bruna che Calumnia segue
E Penitentia, che de pianti gode.
Vedi si come par che se delegue
Per grã uergogna, e come guarda in dietro
E uede Verita che honor consegue
Dempia Calumnia contral liuor tetro.

Accoglienza mena Anĩcitia a la sinistra parte del tempio, e mostrandoli quelle picture dice a lei & a la compagna.

Acco. Volgete gliocchi a la pictura bella
Che la uedete a la sinistra parte
Che dir ui uo lintention di quella.
Quel monte chin dui capi se diparte
Qual con tante herbe, e tanti fior se uede
E cha gran lauri anchor de parte in parte
E il bon Parnaso, e quel chin cima sede
Con quella cetra in mano, e il biondo Apollo
Qual sol per sorte e di quelluno herede.
Quellaltro a cui la fistula dal collo
Pende, per nome chiamasi Museo
Che di Poeti antiqui hal primo bollo.

Quel che piu basso fiede, e il trhacio Orpheo
Ephero e luno e Thamari glie a canto
Quai stanno a torno al bel crinito deo:
E con soi soni par chun dolce canto
Sonano inseme del bel monte in cima
Che dogni intorno rende un odor tanto.
Poi dal uirgineo colle, in la parte ima
E delicona el impido bel fonte
Che tanto fra poeti hoggi se extima.
Quel bel caual che a canto del gran monte
Zappa col pede, che ue dete alato
Con chiome hirsute, e con altera fronte
El pegaseo cauallo e nominato:
Qual gia del sangue de Medusa nacque
E bel principio de tal fonte e stato
Quelle sorelle che son cerca lacque
Con le corone de uirente aloro
Arbor, che tanto gia ad Apollo piacque
Le noue muse sono: e fra costoro
Caliope la danza prima mena
De quel uirgineo iubilante choro,
Qual bella piu chognaltra dea terrena
Auanza nel cantar laltre sorelle
Con la sua uoce di dolcezza piena.
Laltra sorella de le donne belle
E la formosa e gloriosa Glio
Qual par che canti in gloria de quelle.
Quellaltra e la gioconda Euterpe: chio
Intendo piu de laltre esser giocosa
Che laltre hanno de udir gaudio e desio

Quella chin uerde panni e si formosa
Detta e Thalia: qual con gloria eterna
Fa de Poeti la uirtu famosa.
Melpomene e quellaltra: qual gouerna
E molce col suo zuffol modulando
Qualunq; sta del monte in la cauerna.
Terpsicore uien poi: qual delettando
Va glihomini gentil con sua dottrina
Choggi da molti e posta in turpe bando.
Eratho e laltra: che ad amar destina
Color che sono de uirtu dotati
Con sua amorosa, e dolce Disciplina.
Polimnia uien poi con tanti grati
Qual fa de gloria e laude immortali
Color che a poesia son destinati.
Quellaltra e Vrania: che fa con forte ali
Salir al celo i spiriti eruditi
Tal che celesti sono, e non mortali.

Amici. Chi e quel che par che nel suo albergo inuiti
Quelle formose donne per la pioggia
Qual par che tutte a rimaner inciti?

Acco. Colui che queste belle donne alloggia
Pireneo e detto e le muse introduce
Per la tempesta dentro la sua loggia.
Vedetel poi si come e gli conduce
Queste sorelle in piu secreto loco
Mentre che laer de baleni luce.
Poi come prender amoroso gioco
Cerca con loro, chin ucci conuerse
Lo lassan colmo de lasciuo foco

Il qual ueggiendo lor uolar disperse
Per seguir quelle, gettasi giu dalto
Acio che possa con color goderse.
Qual col suo ceco, e trabbocato salto
In mille parti fiaccasi la testa
Cadendo de la rocca al duro smalto.
Chi e quella turba, al mio parer infesta — Amici.
Che con soi atti temerari e audaci
Tanto le noue uergini molesta?
Sono le piche stollide e loquaci — Acco.
Che figlie fur di Pierio, e de Anipe
Che uaghe fur de soi canti fallaci.
Qual disputando al fonte de aganipe
Col rauco suo cantar con le tespiadi
Al parangon del lume lor fur lipe.
Perho che per sententia de le driadi
Che iudice gia furo del certame
De nymphe, naiadi, & amadriadi,
Fur iudicate uane le lor trame:
Il perche furno conuertite in piche
Qual uan uolando su per quelle rame.
Quanto noi siamo a tua bontate amiche — Amici.
Poi che ne mostri cosi apertamente
Queste picture nobile & antiche.
Voi uederete cosa piu excellente — Acco.
Pur che uogliate quiui a canto starmi:
Perho con uostre orechie grate e attente
Vi piaccia o donne belle dascoltarmi.
Lamicitia riguardãdo in la pictura uede una loggia ĩn un giardino al basso del mõte Par/

naso, doue erano molte statue de marmo & alcuni homini insemè raccolti, chin uista parea se lamentassero fra loro: & amicitia dice.

Amici. Donna se lice dimandarti tutto
Quel chio comprendo in quellalma pictura
Di questo tempio che si ben construtto:
Che loggia e quella posta in la pianura
Dentro un giardino, oue son statue tante
Fatte de marmo con sotil scultura?
Channo uolumi in mano: e tutte quante
Hanno ghirlande de uirente aloro
Fatte per mani de le muse sante
Anchor ti piaceria dir chi son coloro
Quai mesti in un drapel raccolti sono
E par chinseme piangano fra loro.
Acco. La prima statua e di quel Dante bono
Laltra che lista a paro e del Petracha
Chambi sublime fin Dapollo el trono.
Laltra qual par che sia de pensier carca
E del conte Ioan pico diuino
Qual fu dogni uirtu uero monarcha.
Laltra e de Luca pulci fiorentino
E laltra e di Luigi: che compose
Morgante in terso stil laltra e de Cino.
Quellaltra e di Burgello, che giocose
Rimegia scrisse e laltra e del uesconte
Che fe rime leggiadre & amorose.
Laltra e del Corna[illegible] laltra e del conte
Qual gia canto dorlando, chimo in uano
De Angelica crudel la bella fronte

QVellaltra e di quel dotto Politiano.
QVellaltra e di Lorenzo, che Fiorenza
Orno col senno e col suo stil soprano.
Laltra e del Belinzon, che concorenza
Fece a Baccio ugolin, che glista alato
Homo preclaro e pien dalta eloquenza
Laltra e de Seraphin tanto apprezzato
Che aperse a gli moderni le palpebre
Col suo poema tanto degno e ornato.
Quel chor de uati par che hymni celebre
Per lannual del morto che non more
Con mesti acceti, & con canto funebre;
Gli hymni che cantan lor a gloria e honore
Di questo celeberrimo poeta
Se ben mirate son de tal tenore.
Requie eterna, e luce, e uita lieta
Donagli o sommo re del celo empiro
In la celeste patria tua quieta.
E tu almo Amor, per cui pati martyro
Mentre chauesti del suo cor uictoria
De toi beati pon costui nel giro.
El primo e Laretino, che la gloria
Hoggi riporta fra moderni nati
E quel chintona glhymni in sua memoria.
QVellaltro e il Tibaldeo, che con ornati
Versi ua al paro del Calmeta egreggio
Fra tutti i bon poeti laureati.
Quellaltro e il caualler de tanto preggio
Che con stil elegante & amoroso
E col ualor de Marte orna Correggio

Quellaltro e il caualler campo Fregoſo
Lume e ſplendor de la poetica arte
Che col ſuo ſtil fa ognun marauiglioſo.
Laltro chindi non longe ſta in diſparte
E quel gran ſan Nazar, chal primo uanto
De gloghe, come ben moſtran ſue carte.
Quellaltro che gli ſta al ſiniſtro canto
E il bon Carraciol. laltro e Charitеo
Col metro ornato & affettuoſo tanto.
Lariosto ferrareſe, el Thimotheo
Van dietro a queſti. poi ſegue Gualtero
Tri degni alumni d Amphione e Orpheo.
Emilio e laltro, a phebo amico uero.
Laltro e il Candiotto ſi giocondo e lieto
Che de ſententie argute e inuentor mero
Laltro il piſtoia, che con ſtil faceto
Da a gli aſcoltanti, & ali lettor gran ſpaſſi.
El Citadin Hieronymo e in quel ceto.
Fra glialtri egreggi el Beniuieni ſtaſſi
Fra queſti uati el bel Parnaſo honora
Col dolce ſtil da intenerir i ſaſſi.
Hieronymo e quellaltro che decora
Hor ſa Verona con ſoi dotti uerſi
E con ſua tuba gracile e ſonora.
Quellaltro e il Bemo, che con rithimi terſi
Hoggi Venetia fa ſi andar ſublime
Che ben de tal alumno po goderſi.
Veronica da gambra andar non time
De queſto ſacro chor nel bel drapello
Con ſue affettuoſe e legadrette rime

Che degna e si dun laureo capello
Quanto altro de costor, chin quel ricetto
Vedi raccolto nel collegio bello.
Quellaltro e Galeoto dal carretto
QVal ua coliendo li candenti lauri
De le ghirlande di quel chor eletto.
E a lodor di quei par che restauri
Lalma affannata, chimparar insuda
QVella uirtu, che ual tanti thesauri:
Acio chel santo Apollo un di linchiuda
Nel bel collegio de questi alti uiri
Al cui segno alto ad ariuarse suda.
Guarda come el Fregoso con desiri
Par che linuiti entrar nel choro degno
E come in dietro con rubor se tiri
Si come quel che pargli esserne indegno.

Amicitia andando nel tempio con Accoglieza che lha per mano, giũgendo al loco stanco do ue erano molte capelle al longo del tẽpio gli dice: e tutta uia gli uẽgono dietro benignita & intregrita andando a due a due tenendosi per mano.

De cui son quelli nobili sacelli | Amici.
Che ad uno ad uno nel sinistro lato
Son con glialtari cosi ornati e belli?
Ciascun de quei sacelli e dedicato | Acco.
Ad una santa de quelle alme diue
Che fan potente Amor nel suo bel stato:

E che gli amanti sempre insiamme uiue
Tengono auolti con sua gran uirtute
Che tutta dal cel terzo par deriue.
El primo e dedicato a giouentute
Che pieno e tutto de garzoni arditi
Chentrati son Damor in seruitute.
Alcun de lor fan giostre, alcun conuiti
Altri saltando uanno, altri luctando
Altri cantando in quei prati fioriti.
La giouentu sta in mezzo, e ua scherzando
Con Ebe, hauendo Leuita da canto
Con lappetito che la ua tentando.
El corpo suo coperto ha tutto quanto
De ueste perforate a mille gale
De sopra ha doro un recamato manto.
Sopra de crini ornati ha due parue ale
Che dal ceruello suo prendon radice
Qual mobil sono per suo naturale.
Amic. Se interrogarti o donna mia me lice
Deh dimmi prego, di qual alma santa
E quel sacel si bello, e si felice?
Acco. Bellezza quel possede, e guarda quanta
Gente si specchia in gli attratiui specchi
Che ornan sua ueste con uaghezza tanta.
Guarda si come i giouenni con uecchi
Con gliocchi fissi lei mirando uanno
Tal che quei sguardi ai cori gli son stecchi.
Mira el diletto abraccio con laffanno
Mire el pensero insieme col desio
Che mille lacci alli spectanti fanno.
De chi e

De chi e quellaltro terzo che ueggio io | Amic.
Con quella diua cha tre donne a torno
Qual sono le tre gratie al parer mio.
De uenustate e quel sacello adorno | Acco.
Quellaltre son le gratie: e ben dicesti
Che con la diua fan tranquil soggiorno.
Mira i soi modi e portamenti honesti
I dolci risi, e soi soaui sguardi
Chei contemplanti fanno hor lieti, hor mesti.
Guarda ne laria quanti aurati dardi
Dalto giu manda el garzonetto crudo
Tal che mirando tu ne tremi, & ardi.
Quello e Mercurio luculento e drudo
Che dun giouenil manto e sol uestito
Il resto del suo corpo e tutto ignudo.
De penne aurate hal paleo redimito
El suo caduceo in la man dextra tene
In laltra un pomo de fin or polito.
Quel bel pastor qual par chel gregge mene
Chal capo ornato daurea Thiara
El bel Paris, chincontra costui uene.
Ecco che gli da el pomo: e li dechiara
Per parte del suo patre, che lo done
A quella che piu bella esser gli para
Con la diadema in capo ecco Iunone
In uista honesta, hauendo il sceptro in mano
Col quale in celo cio che uol dispone.
Dietro a costei de quella ualle al piano
Vengon per serui Castore e Poluce
Con elmi fatti a stelle da Vulcano.

De gemini fratelli la dea duce
Gesticulando con honesti nuti
Sonando uien con fistule sambuce:
E dar promette Lasia con tributi
Sel uanto di belta gli da per merto
Con soi iuditii iusti, e ben cernuti.
Laltra e Minerua, chal capo coperto
Dun elmo ornato dun capel doliua
Con lhasta in mano, e col scudo scoperto.
Amic. Quai son quei doi che uan dietro a la diua
E luno e laltro hal gladio nudo eretto
Con grande de trombetti e comitiua.
Acco. Luno Terror, laltro Timor e detto
Quai mixti co tibucini di guerra
Al son de trombe fan mortaleffetto.
Costei con salti per lherbosa terra
Venendo al sono de le chiare trombe
Parlando col pastor per man lafferra.
Promette se Iunone a lei succombe
De far inclito lui de gran trophei
E che per tutto el suo ualor ribombe.
La terza e Cytharea, guarda costei
Che ignuda a torno a lanche ha un sotil uelo
De fin bambace a li iudicii mei.
Che copre a lei el pudibundo pelo
Qual dal lasciuo, e curioso uento
Tal uolta al zato, mostra quello al celo.
E per che in mar ella hebbe nascimento
Ceruleo e il uelo, e lo suo corpo e bianco.
Perche ne lalbo cel ha allogiamento.

Vedi costei che luno e laltro fianco
Ha circundato de fanciul alati
Al cui cātar per gaudio ognun uien manco.
Ecco le gratie, che coi crini ornati
De uarii fiori uan facendo un choro,
Fra lor sonando soni ala dea grati.
Ella co pie concordi al son canoro
Mouendo el capo con gran gratia e passi
Vaga, e leggiadra bella fra costoro.
E con dolci occhi non a terra bassi
Ma fissi in gliocchi del Troian pastore
Par chal zi el braccio, e la sua testa abbassi.
E gli promette dar una, chel fiore
E de le belle, se gli da quel pomo
E di belta fra laltre hal primo honore.
Eccoui come gli da el pomo, e como
Minerua con Iunon uanno con sdegno
Tenendo el pastor Phrigio per tristhomo,
E come Vener lieta ua al suo regno.

Lamicitia prosegue interrogan/
do Laccoglienza.

Qual e colei che con affetto humano — Amic.
Dona molto oro a tutti i circonstanti
Hauendo aperta la sua borsa in mano?
E con benigni e liberal sembianti
Con lieta fronte, e con serena uista
Ride con quelli che gli stanne auanti?
E cerca de far lieta ogni alma trista
Con certa foggia piena de bontate
Tal che ciascuno per amico acquista.

Acco. Quello e il facel de liberalitate
Nel qual ciascun la uenera per dea
Tanto ella ha con Amor autoritate.
Che lui con la sua matre Citherea
Fa nel suo regno ualidi e potenti
E lamicitie in cor damanti crea.
Costei daurati e ricchi uestimenti
Tutta e uestita: e in capo ha una corona
De perle con rubini relucenti.
Intorno a lei son molti: & alcun sona
Alcuno canta il suo tormento dolce
Alcuno a la sua donna iui ragiona.
Alcun de ricchi don tutto si folce
E con parlare placido & soaue
Con questi la sua donna placa & molce.
Iui cassette son con aurea chiaue
Piene de ueli con sotil lauoro
Che Pallade de simil mai non haue.
Iui son gemme, e cathenelle doro
Cinture, anelle, & sete dogni sorte
Qual a uicenda donansi fra loro.
Laltro facel, che alquanto sta consorte
E de la sospettosa gelosia
Chancor po tanto in lamorosa corte.
Mirate come e tutta in fantasia
Squallida, occhiuta, afflitta, e macilenta
Entorno a lei ha grande compagnia.
La prima che per io se tormenta
Detta e Iunone, la seconda e Phille
Che di Demophoonte se lamenta.

Laltra e Briseida:che lacrime mille
Getta da gliocchi,per che forte teme
Desser lassata dal suo charo Achille.
Quellaltra e Procri:che sospira e geme
Per la gran gelosia cha de laurora
E pur come puo meglio el dolor preme.
Laltra e Medea che si lagna e plora
Perche Iasonne Isiphile desira
E uede che di lei gia se inamora.
Quellaltra lacrimosa e Deianira
Cha dubbio per Iole esser lasciata
Dal forte Alcide,& ha con lei grande ira.
Molte altre sono in questa gran brigata
E molti uecchi,e gioueni gelosi
Et ognun sta con lanima affanata.
De cui son quei sacelli si pomposi — Amic.
De quai lun ha una donna in uista humile
Laltro pinto ha doi gioueni formosi?
Nel primo gentilezza alma e gentile — Acco.
E uenerata con solenne cura
Qual e nemica dogni spirto uile.
Guarda lhonesta e dolce sua figura
I modi soi piacenti e mansueti
E quanto in lopre sue ben se mesura.
Quei gioueni che uedi in uista lieti
Che con gran riuerenza honor gli fanno
Sono gli spirti de uirtu repleti.
Quei doi chin quel sacello uniti stanno
Lotio e lun:e laltro e lo Diletto
Che con Amor gran possa e credito hanno.

De lotio e quel adorno e gentil letto
Che la uedete, e godesi di quello
Diletto hauendo per compagno eletto.
Quelle tre donne chin un bel drapello
Sono raccolte, luna e la quiete
Che porta de fior uarii un bel capello,
Laltra e la Volupta, che poi uedete
Laltra e Lignauia piena dalta inertia,
Qual sempre e stata, & e come sapete
Mortal nemica a loptima solertia.

Lamicitia ueggiendo le due capelle luna dal lato dextro, e laltra dal manco de laltare grande dice.

Amic. Ben nhai questi sacelli o donna mostri
Con tutti quanti gli ornamenti soi
Tal che contenti sono i uoler nostri,
Ma prego me dechiari ancho quei doi
Che lun de laltar grande al dextro lato
Laltro al finistro comprehendiamo noi.
Acco- Quel che a man dextra uedi, e dedicato
A la concupiscenza affettuosa
Qual fa damor tanto potente il stato.
Vedila come sta tutta pensosa
Con la mano a la guancia in la galera
Cherrando ua per la marina undosa.
Vedila afflitta, e macilenta in ciera
E come getta for focosi uampi
Come desidra, e come aspetta, e spera

La uesta ha rossa, & tutta par che auampi
In penser mesti con diletto alquanto
E che nel petto el iusto obietto stampi.
E come un serpe ha dal sinistro canto
Qual par chel cor pensoso gli deuori
Tanto e bramosa, e sconsolata e tanto
I galeotti son pensosi ardori
Che i remi han de cipresso, e tutti quanti
Vestiti son de uarii colori.
Alcuni son postizzi, altri uiaunti
Altri terzoli, & uanno sempre errando
Nel mar angusto pien de fiamme e pianti.
Linquietudin poi uien passeggiando
Chol fiscio a labri su per la corsia
E col flagel dardor lor flagellando.
Solicitudin par che aguzin sia
Che uisitando ua quei galeotti
Con importun sospetto e fantasia.
E ua cercando, sanno i ferri rotti
Ferri non gia, ma gran cathene doro
Fatti per man de cui gli ha qui condotti.
Perseueranza e dietro da costoro
Qual tene sempre lancora sua in mano
Fatta a diamanti con sotil lauoro.
El desiderio e lor patron soprano
I consiglier timor, dol, gaudio, e speme
E uan desegno el fido suo scribano.
Poi lappetito el Temone alza, e preme
E tien ragione oppressa, e sempre grida
E col dubbioso cor hor spera, hor teme.

Memoria e quella poi chel Busciol guida
De Calamita: e quella dea chimpressa
La tiene in cor, e Tramontana fida.
Larbore e Fede: e la sua Vela spessa
E gonfia de sospir, qual par che getti
Laffettuosa donna che qui messa.
Le Corde e Scale son de groppi stretti:
Lanterne de Perfidia: e Dor la Gabbia
Da cui giu manda Amor faci, e rochetti.
Poi la Bandera par che depinta habbia
Limagin de colei chin lacci ardenti
Questa madonna si pensosa in Gabbia.
I soi Trombetti son stridi e lamenti
E lo Biscotto e un pan falso & amarò
Lacqua da ber son lacrime cocenti.
De la Iudeccha oscura, e scandolaro
Luno e di se medesmo obliuione
E laltro di se stesso un odio chiaro.
El thalamo primer che del patrone
E pien di noia: e glialtri son repleti
Dira, de lutto, e de confusione.
El Schiffo che nel gremio, e pien de fleti
E la feda lasciuia in la sentina
Ne lochi piu serrati e piu secreti.
Amic. De cui e quellaltro, chaquella regina
Con la corona doro e gemme in testa
E molta gente auanti a lei sinchina?
Acco. Questa altra anchor a recitar ui resta
Questo sacello e per richezza fatto
E la pictura sua lo manifesta.

Vedila come sta con almo atto
Col manto dor di purpura suffulto
Che copre ogni suo mēbro torto e abstratto.
Tal che rimane ogni defetto occulto
Le membra ha podagrose, e gonfii i pedi
E le delitie stan sempre al suo culto.
Costei assisa, come ben tu uedi
In mano ha un pocul, dor stemprato pieno
Col qual da ber a ognun, come tu uedi
Et ha tanta uirtu quel poto ameno
Chogni uitioso corpo chel riceue
Par che sia uoto dogni uitio obsceno.
Et ogni stolto che ne gusta e beue
Par che sia saggio: & ogni indotto dotto:
Et ogni uil gagliardo in tempo breue.
E casto de lasciuia ognun corrotto:
E sobrio lebrio: e bello ogni deforme:
E la uirtu depressa gli sta sotto.
Linuidia gli sta a lato che non dorme
E poi ladulation falsa e bugirda
Gli da gran laude al uiuer suo difforme.
Indi non longe sta Timon: che guarda
Lauro che con la zappa ha discoperto
E di dolcezza e gaudio par gli charda:
Poi mira pouerta che la deserto.

Lamicitia ueggiendo due altre capelle auanti al choro, dimanda adaccolièza de cui sono.

Amici. Donna se troppo non presumo teco
Saper uorrei de cui e quel sacello
Che sta dauanti al choro del dio ceco:
Qual tutto e uerde, e sopra un monte bello
Vista una donna con un uerde manto
Che sotto apiedi tene un suo rebello
Acco. Quello sacello, che dal dextro canto
Verde, che par chogni smeraldo exceda
E di speranza ricecata tanto.
Quel che tien sotto qual falcon la preda
E il sospettoso e pauido timore
QVal per paura par che troppo creda.
Amici. Lhaccha che al lato manco, oue stal core
Che sopral manto e ricamata e scritta
Come lintendi? e qual e il suo tenore?
Acco. Lhaccha tu sai che aspiratione e ditta
Che ciunq; spera, sempre affetta e aspira
Finir limpresa cha nel cor confitta.
Amici. Che turba a quella che salir desira
Sul uerde monte de pensiri pieno
Doue speranza, cha uenir glinspira?
Acco. Amanti sono, che sul monte ameno
Vanno cogliendo uarii penseri
Ponendo loro ad uno aduno in seno.
Che se lauiene chuno amante speri
Sempre ha repieno de penseri el petto
Quai de speranza sono i cibi ueri.
Amici. Che impresa e quella che con imperfetto.
Lauor fallito han su le ueste loro
Fatte de panno uerde assai negletto?

Sono i desegni rotti de coloro
Che uan seguendo la speranza incerta
Che a lor delusi da nel fin martoro
Acco.

QVai son quei channo una letitia incerta
In panni uerdi e gial con lembi negri?
Deh fammi prego lanxia mente aperta.
Amici.

QVesti son quelli uigilanti impegri
Quai uan seguendo la speranza uera
E che rimangon poi nel fine allegri.
Acco.

QVesta speranza, in cui quasi ognun spera
Fa molti effetti e de diuerse sorti
Pur e seguita da infinita schiera.
Ma ben ti prego che per mei conforti
Mi mostri quel facel che al lato manco
Chiuso de baston doro in nodi intorti,
Doue e una donna che sul manto bianco
Ha ricamato in or un·F·inuerso
E che se tiene un cagnolino al fianco.
Amici.

QVesta e la fede, che per caso auerso
O fortunato, mai non cangia stile
Stando al cemento, come laureo terso.
Acco.

QVai son coloro, che con atto seruile
Stando gli a pedi grande honor gli fanno
Qual gli raccoglie con bel atto humile
Amici.

QVesti son quelli amanti che fede hanno
E che non son de leuitate in forza
Ben che patiscan per amor affanno
Pur la gran fede ogni lor doglia amorza
Pensando che in linfermitate e stento
Lalma uiu tute sempre se rinforza.
Acco.

E per mostrarti tutto a compimento
Acio che instrutta ad altri lochi passi
Con mente allegra, & animo contento:
Quelli che uedi la depressi e bassi
De rotti, abietti panni albi uestiti
Son quei che rupper fede, e che fur cassi.
Quelli altri chan gli anelli aurati in diti
Con bianchi manti darmelin fodrati
De la fe bianca sono i fauoriti:
Che netti non se son mai rebellati
Contra el suo nume, ma sempre obseruanti
De le sue leggie regule son stati.
Hor non piu non che assai siam ite auanti.

Hauendo accoglienza narrato ad amicitia tutte le soprascritte picture, & capelle del tempio, lamicitia che uede una altra capella auanti ad una colonna dice.

Amic. Donna il cui uiso tanto per noi suda
Dinne de chi e quel sacello santo
Che tante spoglie e doni par che chiuda
Qual e rinchiuso da ciascuno canto
De uerghe poste con e qual distanza
Qual son dor fino, e che decoro e tanto.

Acco. Questo e il sacello de perseueranza
Qual con Amore, e con sua matre diua
Sopra de laltre tutte ha gran possanza.
Vedila, come par che fiamma uiua
Getti col fiato, e come suda forte
Salendo al monte al brauio .n. quasi arriua.

E con ſue luci nel mirar non torte
Anci ben ſſe ne loptato ſegno
Par che ſu ſali, en pace el ſudor porte
Chi ſon color che con atto benegno — Amici.
Dal dextro lato ſtando gli, e dal manco
La uan trahendo ſu al felice regno?
Quella dal dextro: che de color bianco — Acco.
Tutta ueſtita, e la candida fede
Che gli ſta ſempre per ſoſtegno al fianco.
QVellaltra: che ueſtita eſſer ſe uede
De uerde, e quella alma ſperanza dolce
QVal gli tien ſodo e luno e laltro pede:
E che lacqueta, la conforta, e molce
Con ſue promeſſe de luſinghe piene
E darme e de fortezza oghnor la ſolce.
Vedila: come ella par man la tene
E come ſu la tira a lalto monte
Come con laltra man ſe la ſoſtene.
QVal ſon quellaltre due: che ſon ſi pronte — Amici.
A ſeguir lei con forte giogo al collo
E luna de le due ſuda in la fronte?
Chi ſon coſtor dirotti, par che ſciollo
La dextra e tolleranza: la qual mai — Acco.
A patir ſtenti non hal cor ſatollo.
Laltra e fatica piena daſſri guai
Che nulla coſa fatigoſa teme
Qual ſuda, e con coſtei ſta ſempre mai.
Laſe ne ua fra queſte quatre: e preme
La gran ponctura de gli occulti affanni
Sperando un di finir ſue doglie extreme.

E ueste qual sperdnza i uerdi panni
E de nodose corde e tutta auinta
Che romper non se pon per forza danni
E de ualor uirile e si precinta
Che su salendo al monte oue ha el suo intento
Da caldo, ne da gel mai non e uinta.
Che tanto hal cor de ben seruir contento
Chogni trauaglio gli par dolce e leue
Ne sa che cosa sia crudel tormento
Amor costei con gaudio poi riceue
Q uando e su gionta al monte la cui ascesa
E stretta & erta fatigosa, e greue.
E fa gioirla de sua amata impresa
Tal che rimane satisfatta e lieta
De quel desio, de cui lalma hebbe accesa.

Amici. Deh dimmi o donna tanto mansueta
Che uoglion dir quei cori tronchi, e spoglia
Che la stan dentro in parte alta e secreta?

Acco. Q uesti son doni de color chin doglie
Con la perseueranza gia son uissi
Et han compite per coste sue uoglie.
Q uei cori che la uedi in alto affissi
Q uai son de fino argento, e de terso oro
Sono dalcuni che di sopra dissi.
Io replicando dico, che coloro
Che con lor diue fur tanto constanti
Channo ottenuto amando el uoto loro,
E sul felice monte iubilanti
Vanno con palma e triumphante gloria
Come contenti e satisfatti amanti.

Q uei tronchi dhaste sonno per memeria
De quelli che per donna han combatuto
Et hanno hauto per coste: uitoria.
Q uel legno che de spoglie uedi induto
E sol per quelli, che fer foggie e gale
Per donne da chi han poi suo intento hauto.
Q uello el bel manto recamato, quale
Porto da Troia a Spartha el bel pastore
Quando hebbe Helena per uoler fatale.
Q uella e la spoglia del gran corritore
Che col perseuerar uinse Athalanta
Tanto in suo aiuto fur Venere, e Amore
Quellaltra uesta; quale e tutta quanta
De sotil auro recamato e testa
E de Hercul: che amo Iole con se tanta.
Molte altre cose pon uedersi in questa
En quella parte del sacello amato
Che la mia lingua a racontarti resta:
Qual per uirtute del fanciullo alato
A questa diua oblate e sporte furo
Per consequire el dolce intento optato.
Donna saper uorei se non te duro — Amici.
El pauimento, el choro, & altre cose
Che sono affisse a quello ornato muro
QVal son de noi a luna e laltra ascose.

Accoglienza respondendo ad amicitia gli mostra el pauimento e la pictura de la uita de Lutio Apuleio.

Acco. Prima che noi passiam queste colonne
E che giongiamo doue e lacqua santa
Fermiamo quiui i nostri passi o donne.
Che uo mostrarui sopra tutta quanta
De fine gemme, e de color diuersi
Chel pauimento fan con arte tanta.
Doue la uita ben potra uedersi
De Lutio apuleio che per sua sorte
Hebbe soi membri in asino conuersi.
Acio che meglio siate instrutte e acorte,
Narrar ui uoglio qui de parte in parte
Tutti i soi casi con parole corte.
Eccoui Lutio: che di la se parte
E ua in Thesalia per trouar Milone
Qual ricco exerce de Luxuria larte.
Ecco doi sotii che con bel sermone
Van per camino in compagnia de quello
E come un de costor par che ragione.
Eccoui come quei che son con ello
Lassando Lutio a certe Ville uanno
Et ciua de Milone al ricco hostello,
Come buscia a la porta: e come stanno
Le ualue chiuse: e come Fotis uene
E gran parole inseme tra lor fanno.
Eccoui come quella par che mene
Lutio entro in casa: qual da Milon giunto
Gli da la lettra che nel seno tene.
Guardate come el uecchio sta congiunto
Con le sue braccie al collo al giouinetto
Tanto e da gaudio del suo aduento punto.

Ecco

Ecco el cauallo suo che posto a tetto
E come da sue sarcine a lancilla
Come ua al bagno: e come poi ua a letto
Vedete come ua per quella uilla
E che rincontra per camin Birrena
Qual per dolcezza lacrime giu stilla.
Ecco costei in la sua stanza el mena
Qual uaga, adorna, bella, & elegante
De marmoree figure e tutta piena
Come retorna a casa: e come auante
Troua lancilla sola in la cucina
Basando quella da lasciuo amante.
Mirate come a preghi sci se inchina
Come dorme con lei come ua poi
Da Birrena sua chara consobrina
Ecco che con lei cena, e con gli soi
E come dal suo seruo accompagnato
Ritorna a casa anchor uedete uoi.
Come de luscio nel sinistro lato
Vede tri utri, e crede sian tri uiri
E come el gladio ha con furor sfodrato.
E contra lor con quel fa colpi miri
E come quei forati getta in terra
E stanco in casa par che se retiri.
Guardate come el caualler diserra
La porta: e come Lutio in casa troua
E per captiuo con sue man lafferra.
Come el mena al iuditio: e come proua
Che fur tri uiri da costui occisi,
E come piagne, e il piagner non gli gioua

Eccoui molti con cachini, e risi
A questo bel spettacul stanno intenti
Alcuni in pede, & altri in alto assisi.
Guardate quella che con gran lamenti
In mezzo de la piazza un letto porta
Dicendo esser soi figli da lui spenti.
Come di questo Lutio se sconforta
Et e constretto a descoprir costoro
E come a poi la sua sciochezza scorta.
Come tri utri troua che sen loro
E come el uulgo ride per tal caso
Et ei de questo scorno ha gran martoro.
Del che scontento e tristo poi rimaso
A casa con Milone fa ritorno
Essendo andato el sol uerso loccaso.
Come con Fotis fa lieto soggiorno
Qual el martyr de sua madonna scopre
Presa damor dun giouinetto adorno.
Qual con infausti incanti, & scelleste opre
Spesso in ucello transformar se suole
Quando de sacri unguenti el corpo copre.
Eccoui come Lutio ueder uole
Per la fessura: e come ella se muta
In un ucello, e come in alto uole.
Mirate come quella ancilla astuta
Conduce Lutio doue i busciol sono
Del thalamo secreto in parte tuta.
E come pigliar crede el busciol bono
De lunto, chin ucello ognun conuerte
Et al uolar el fa ueloce e prono.

Fra molte uarie pixide couerte
Vna ne prende: del cui unguento se unge
Con le sue mani, a questo mal experte.
Qual e colui: che par, indi non longe
In asino se muti: e che soi diti
In una ungia rotonda se congiunge?
QVei membri che uedete conuertiti
In asino, son quelli del meschino
Che elesse a qua uenir tristi partiti.
Ecco lancilla che col capo chino
Mesta se lagna, e il petto se percote
E par che biasmi el suo crudel destino.
Mirate come par che con sue note
Gli accenni che le rose mangi, & franga
Come ei gli piedi per horror se scuote.
Come drizzato in pede par che se anga
A tor le rose de la dea Hipona
E con un pede par che quelle tanga.
E come el seruo arriua, e lo bastona
E come essendo lasino percosso
Escie de casa, el seruo labbandona.
Mirate come poi gli arriua adosso
Vna gran turba de scelesti latri
Che de cardini luscio han tosto mosso.
Entrati in casa in lochi aperti & atri
Van transcorrendo, e pigliano gran spoglie
Che gia fur de Milone, & altri patri.
E come un de coloro le raccoglie
In sarcine, & fardelle, & sopral dorso
De lasinello par che quelle inuoglie.

Amic.

Acco.

E come el suo cauallo per soccorso
Con uno altro asinel daltre gran some
Ben carco, uanno con ueloce corso.
Come a casa dun uecchio giunti: e come
Son scaricati: e come Lutio uede
Alcuni fior che lauree rose han nome.
E come egli con luno e laltro pede
Guasta quel orto nel gustare i fiori
Si come quel che rose esser le crede.
E come lortolano uscendo fori
Con un bastono lasinello batte
Facendo nel giardin grandi clamori.
Guardate come con costui combatte
E con assidui calci si el martella
Chel giouene ferito in terra abbatte.
Ecco che la sua moglie pouerella
Vene al soccorso, & excita soi cani
Contra costui, e soi uicini appella.
Come poi Lutio ua per lochi strani
Con forte passo: e come drieto a lui
Vanno latrando quei feroci alani.
Ecco che giongon dui compagni sui
Et e ligato: & con nodosi fusti
E bastonato in quelli lochi bui.
Vedete come coi compagni onusti
A pie dun fiume zopicando arriua
Hauendo drieto qui latroni iniusti.
E come essendo sopra de la riua
Vol anegarsi: e come el suo compagno
Cade per terra, e a lui tal morte schiua.

Che i latri non possendo far guadagno,
Con lasino chin terra era per morto
Gettano quello dentro dal gran stagno:
Hor mezzo questo loco hauete scorto.

Lamicitia essendo congiunta per mano con Accoglienza gli dice, essendo perho lal tre due inseme.

Che albergo e quello quale e fu quel monte Amic.
Horrido, e ombroso de siluestre fronde
Da la cui cima corre al basso un fonte?
Cha dognintorno ualli alte, e profonde
Quai lacunose son, de pruni piene
E il fonte dacqua par che lo circonde.
Questo e quel monte, acio chintendi bene Acco.
Su la cui terre i perfidi latroni
Van speculando ognun che quinci uene.
Iui color con rigidi sermoni
Constringono una uecchia a dargli cena
Ligando Lutio ad un de quei cantoni.
Vedete come Lutio se scathena
E mangia gli fragmenti de quel pano
Chera auanzato ne la cesta piena.
Eccoui i latri che per selue strane
Vna donzella uia con lor menando
Van confortando con parole humane.
Mirate che costei ua lacrimando
E come giunti ad una gran spelunca
Al dol di questa cercano dar bando.

Come costei con la persona adumcha
Col capo in grembo lacrimando geme
Et una uecchia la sua doglia tronca.
Guardate i latri che uan tutti insieme
Per prender certe spoglie chauean poste
De gran spelunche ne le parti extreme.
Mirate come Lutio par se acoste
Al precipitio di quel alto sasso
Acio se rompa el collo, e gambe, e coste.
Come la uecchia con senile passo
Corregli dietro, e tene: & ei depreso
Getta poi quella con soi calci al basso
Come colei col corpo in terra steso
Chiama soccorso: e come con furore
La uergin corre al gran clamor cha intiso
Ella da se scotendo el gran timore
Su lasinello monta, e se departe
Lassando in uia la uecchia con dolore.
Vedete come intoppa in quella parte
I latri, che costei gia hauean furata
E come Lutio zoppica con arte.
Come costei indietro e ritornata
E da coloro e lasino battuto
E quella donna a morte han destinata.
Ecco chel sposo uien li sconosciuto
Come con quelli latri fa amicitia
Rubbando poi costei con modo astuto.
Ecco Lutio la porta con letitia
Come giunti alhostello in guarda el danno
A larmentario suo pien dauaritia.

Come coprendo con suo graue danno
Quelle iumente, gli stallon gelosi
Con molti calci stretto star el fanno.
Come a un garzone e dato, chin noiosi
Stenti laffanna, e fa de cibi parco
E mai non uol chun giorno sol riposi.
Come di stoppe lasinello carco
Doue un carbone acceso ascoso essendo
Fu per brusciarsi, se non era scarco.
Come se imbatte dentro un bosco horrendo
In un fier orso: e come lo garzone
Vien morto: e come Lutio ua correndo.
Doppo condotto e a casa del patrone
Essendo in strani lochi poi menato
Doue fur fatti assalti e questione.
Vedetelo a lincanto sul mercato
E come e poi mandato ad un cinedo
Che ad un suo seruo lha raccomandato
Quai sono coloro che la fuggir uedo **Amic.**
Essendo da quelli homini depresi
In atto turpo, dishonesto, e fedo?
Color chin quella uilla tu hai compresi **Acco.**
Son serui del patron de lasinello
Che per cinedi da uicin son spesi.
Che lasino ueggiendo latto fello
Col ruder, lor libidini discopre
Tal che delibran poi duccider quello.
QVini con molte solennissime opre
Facendo el suo patrone un sacrifitio
A far conuito par che anchor se adopre.

Guardate come el coco ſta in ſupplitio
Per la coſſa del ceruo, chin cocina
Dal can mangiata e con guloſo uitio.
Come la moglie el meſto coco inchina
A occider Lutio in cambio di quel ceruo
E come fugge, e le menſe ruina.
Quiui el patrone el riccomanda al ſeruo
Acio che non perturbi el bel conuito
Et e ligato dal gar zon protruo.
Vedete come ognun prende partito
De fuggir quella rabioſa cagna
Come e da menſa ogni ſodal fugito.
Volgete glocchi a quella turba magna
Chentra in la ſtalla doue Lutio giace
Con uaſi dacqua, e come egli ſe bagna.
E come pien dhumanitate e pace
Linge coloro, & de quella acqua beue
Acio che leui a lor lerror fallace.
Eccouel carco duna ſalma greue
De ſimulacri, cimbali, & de ſpoglie
Chentra in lhoſpitio, & uno lo riceue.
Quiui una ſquadra magna i latri accoglie
E lalma ſtatua de la ſacra diua
Con laſinello carico gli toglie.
Mirate cotae Lutio in piazza arriua
Et e mandato ad uno priſtinaro
Qual ha la moglie perfida e laſciua:
Come coſtei ſta con lamante charo,
Come el marito arriua, & e da lei
Aſcoſo, hauendo uno albio per riparo.

Ecco el marito ſtando con coſtei
E del garzone che ne lalbio occolto
Laſino morde gli ſcoperti pei.
Come ladulter da phileno e accolto
E come ſeco dorme: e come poi
Con gran flagello e uerberato molto.
Quiui la moglie con inganni ſoi
Per arte maga par chel uiro occida
E de cotal uendetta par che gioi.
Eccol patron che par da ſe el diuida
Vendendolo ad un pouero ortolano
Che male el paſcie, e fa che mal ſe annida.
Laſe rincontra in un ſoldato ſtrano
Che laſino per forza gli uol torre
Come el feriſſe, e tolta el coltel de mano.
Notate come in la cittate corre
Entrando in caſa dun ſuo fido amico
Che lui celando, e laſino ſoccorre.
Come el ſoldato pien di sdegno inico
Cerca coſtui, e come lo ritroua
Doue e punito dal crudel nemico.
Poi el ſoldato fa de Lutio proua
Menandol come dorme ad un ſuo loco
Dandolo a un ſeruo che i ſoi guai renoua.
Guardate o donne in quello ſpatio poco
Come e uenduto a doi fratri compagni
De quali luno e piſtor, e laltro e coco.
Vedete come par che i cibi magni
A ſoi patroni: e come in furto aggiunto
E come tra lor fanno riſi magni.

Miratc come lor gli dan cibo unto
Come lo mangia: e come beue el uino
Come al spettacul tuttol uulgo e giunto.
Quiui la gente da ciascun confino
Vien per uederlo: e come ad un liberto
Lasino lascian: come ua in camino.
Come a Corintho giunto in loco aperto
Lasino mostra con gran plauso e festa
E per nui atti soi nha premio e merto.
Ecco una donna perfida e scelesta
Presa damor de Lutio qual caualla
Satia con lui sua uoglia deshonesta.
Come in la piaccia auanti al popul balla
Et un soldato uien chiui conduce
La donna che con lui giacque in la stalla.
Quiui Lutio fuggendo se riduce
Alloppido Cenchrea de Corintho
Essendo el giorno priuo de sua luce
Et ci dal camin longo stanco e uinto.

Lamicitia prosegue interrogãdo laccogliēza.

Amici. Donna rendemo a te gratie immortali
De tante degne cose che ne mostri
Nel pauimento.u. son de Lutio i mali
Cosi noi ti preghiam che a i desir nostri
Satisfi in demostrarne tuttol resto
Mentre del tempio siam ne i sacri chiostri.

Acco. Prima che noi se departiam da questo
Loco dispongo de mostrarui el tutto
E satisfar al uostro intento honesto.

Guardate come Lutio e la condutto
Del mar Egeo appresso del bel lito
In forma dasinel stanco e destrutto.
Notate come par chabbia dormito
E che sueglato fra se stesso pensi
Che dal fallace mondo fu schernito.
E come pieno de penseri accensi
Contempli fissamente lalma luna
Drizzando a penitenza el cor esensi.
E come egli per far lalma degiuna
Dogni delitto, sette uolte merge
El capo in londe per la notte bruna.
Come col zeffo dacqua anchor se asterge
El collo el petto: e come ben lauato
Con la sua lingua se lingendo terge.
Eccoui come in pede sta leuato
E con bon core par che quella preghi.
Chabbia pietate del suo miser stato.
E come la dea curua par se pieghi
Ai preghi mutti del bon Lutio afflitto
E come impetra uenia con soi preghi.
E come a lui da gran dolor trafitto
Iside diua in sogno gli compare
Chel modo ha da tener par gli habbia ditto.
Mirate come risuegliato pare
Che sia de gaudio e de timor repieno
E come ua del tempio a le sante are.
Guardate come in mezzo a un prato ameno
Vn sacerdote troua chel raccoglie
Col cor giocondo, con uiso sereno.

Notate come lasino gli toglie
De fresche rose la fatal corona:
Come le mangia, e satia le sue uoglie.
Eccoui come sua bestial persona
Tornando ne la pristina figura
Piu col conspetto in terra non sta prona.
E come el sacerdote con la pura
Spoglia lo ueste: e par che lo conforti
Chentri in la sacra religion secura.
Quiui giungendo a i gia lasciati porti
Vede una naue qual e consacrata
Da sacerdoti macilenti e smorti.
Come la fama tosto gia uolata
A soi parenti, come Lutio e uiuo
Fra loro alegri con tal imbasciata.
Ecco de soi cognati ciascun priuo
Daffanni, al loco doue Lutio uene
Con molti doni e con uiso festiuo.
E come con corone de uer bene
I sacerdoti ornati al tempio uanno
Cantando laudi con sue note amene.
Come Lutio ua al tempio: e come stanno
I santi frati lieti del suo aduento
Come de lordin lhabito gli danno.
Vedeti el summo sacerdote intento
Gli appare in sogno, e come gli da auiso
Che candido suo seruo e nel conuento.
Come suegliato con alegro uiso
Andando al tempio soi famegli troua
Col candido caual qual tenne occiso.

Quiui gli appare anchora in foggia noua
El sacerdote con gran comitiua
Che gli da anuntio chindi non si moua
Per che ha nouelle da la santa diua
Che giunto al fine de soi gran trauagli
E che sua uita fia daffanni priua.
Come sue gliato ua ne gli serragli
Del gran conuento. u. stano i sacerdoti
Et un gli parla, e gran speranza dagli
Che subito exauditi fian soi uoti,
E che sara accettato al gregge santo
De gli conserui ad Iside deuoti.
Notate come con sereno canto
Condotto e al tempio, e come un de coloro
De lordin gli da el thema tutto quanto.
Come ad un bagno sene ua con loro
E ben lauato, circa el mezzo giorno
Del tempio e poi menato al sacro choro.
Doue egli hauendo molti frati a torno
El summo sacerdote gli demanda
Se nel conuento cerca far soggiorno,
Che uoglia sobrio star dogni uiuanda
Per dece giorni, acio che quel celeste
Cibo soaue, con gli eletti pranda.
Ecco chi sacerdotti duna ueste
Dun lenceo rude uestono costui
Con gran triumphi, e con solenne feste
Come gli par che uada ai lochi bui
Doue Plutone con sua moglie impera
E uede Dio con tutti i santi soi.

Ecconi come con somessa ciera
De biggio pincto ad animal induto
Condotto e auanti de la diua uera:
E sopra un tribunale e constituto
Hauendo in mano una accesa facella
Che dal gran sacerdote haueua hauuto
En capo una corona uaga e bella
De biancha palma, a guisa de bei raggi
Tal che contento se ne sta de quella.
Vedete come fanno i beueraggi
Del suo festiuo e celebre natale
Come la diua par chel cor gli traggi.
Come pentito del suo error mortale
Ringratia lalta dea con rotti pianti
Che lha ridotto in homo danimale:
E lha sottrato da trauagli tanti
Mirate come abbraccia el summo fratre
E lo ringratia mentre gli sta auanti.
Come ammonito da la diua matre
Montando in barca, a Roma se ne torna
Al charo albergo del suo antiquo patre.
Quiui gli appare quella diua adorna
Che lo conforta a uiuer con letitia
E come in quella religion soggiorna.
Amici. La uita de costui: che in mestitia
Menata ha gia gran tempo, asino essendo
Demostra lhuman uiuer con malitia.
Poi reformato in homo io comprendo
Che sia si come lhom quando si pente
Dogni commesso suo peccato horrendo.

Donna tua mente, quel chio sento sente — Acco.
Andiam piu a dentro, doue e lacqua santa
Qual pigliarete qua deuotamente
Poi mostraroui el chor doue se canta.

Accoglienza hauendo per mano amicitia, essendo giunte insieme con laltre due donne doue lacqua santa, gli dice.

Chinate i capi poi che uoi qua sete — Acco.
E lacqua santa come fan glintranti
Da noi con deuotione receuete.
Questa acqua e tutta de sudor damanti
E de sue uarie lacrime gia sparte
Nel tempo han fatto per amor gran pianti.
Fatiue auanti: entrate in questa parte
Eccoui el choro de color diuersi
Fatto con grande magisterio & arte.
I cui bei legni, ben ornati, e tersi
Daloe, e mirra sono, e de cipresso
Che gia per man de mastri amanti fersi.
Questi son seggi doue i frati han messo
Ciascuno un nome suo: acio se intenda
Dognun lintento manifesto expresso,
Lun scritta ha fede: acio che se comprenda
Che per sua fede ha ne lamor fidanza
E che bon merto per seruir gli renda.
Questo ha fermezza: questo ha poi speranza:
Questaltro ha gaudio: e questo ha lo timore:
Questo ha sospetto: e questo ha poi mudanza.

Questo ha fastidio, e questo ha lo dolore,
Questaltro ha gelosia, questaltro ha sdegno,
Quel ha trauaglio e quel focoso amore.
Cosi costor fan lor palese segno
Con gli habiti conformi a i scritti soi
Che aduno aduno a dechiarar ui uegno.
Colui cha fede come disse a uoi
Veste de bianco, che la fede e pura
Ben chor sia rara purita fra noi.
Quel cha fermezza, con sua ueste scura
Vestisi a bruno, e chi ha dolor e affanno
Chel negro e color fermo per natura.
Quel cha speranza ueste el uerde panno
Chin gli arbor uerdi se ripon la speme
Che faccian frutto, come spesso fanno.
Colui cha el gaudio, e le sue uoglie extreme
Ha del gioito Amor, el giallo ueste
Che frutti la piu parte han giallo il seme.
Quel cha timor, de perso ha la sua ueste
Che sempre perde el teme el bene amato
E uaria sempre in uoglie aspre e moleste.
Quel cha sospetto, e docchi recamato
Docchi che stanno oltra misura apperti
Quai sempre se risguardon dogni lato.
Quel cha la gelosia porta coperti
Soi membri de turchino, per che Clitia
Ha soi bei fiori in tal colore inserti,
Chella gelosa stette per mestitia
Ben noue giorni senza cibo alcuno
Hor mira el sol col qual hebbe amicitia.

Colui

Colui chà sdegno: per che quello a ognuno
Fa colera cerulea in secreto
Veste el ceruleo, che fra el uerde el bruno.
Quel cha fortezza uestesi el taneto
Che del forte Leone ha color uero
E porta tal color chi non e lieto.
Quel cha mudanza, qual uano e legero
Porta el color del leggier cangiante
Che color uario, e non com altri intiero.
QVel cha trauaglio, per sue angustie tante
Lhabbito porta biggio e cineritio
Chel uolto e tal del trauagliato amante.
Quel cha focoso amor, rosso hal cilitio
Chel foco e rosso, el sangue oue amor regna,
E lo morel damor secreto e inditio.
El rosso anchor e de uendetta insegna
Che chi de uendicarsi ha fermo intento
Par chel cor merso in sangue acceso regna.
Lin carnato e damor refredamento
Che lhermodatil proprio ha color tale
Che appar del freddo inuerno ne laduento.
Questo color gli amanti hanno, che male
Stan con amor: che per lingiurie hauute
Par chel suo foco se rafredi e cale.
E per che par chamor gia gli refute
Linfime sede a gli nouitii date
Per lor abietti a lor son constitute.
Laspre cinture, che costor ligate
Portano a torno a le lor carni ignude
Sono de corde a molti groppi ornate.

Le discipline despietate e crude
Son nodose cathene de fin oro
Battute da Vulcano a lastra incude.
Altri hanno corde de sotil lauoro
Con fili intorti in intricati nodi
Fatte per darsi notte e dimartoro.
Ciascuno ha una corona fatta a chiod
Pungenti dor, con tribuli signata
E con tal sfilza ognun dice sue lodi.
La turba de gli monaci sacrata
Cinque fiate el giorno gli hymni canta
Con querula harmonia ad amor grata
Solo a memoria, e reuerentia santa
Del corpo human de cinque sentimenti
Chan con Amore autoritate tanta.
Gli hymni che cantan con soaui accenti
Sono amorose e dolci canzonette
Che dan ristoro a soi penseri ardenti.
Sopra lor ueste de cathene strette
Ciascun di bruno porta una patientia
Che la legge damor cosi commette.
Ciascuno al uoler proprio da licentia
E de memoria, e de pensier se pascie
E sempre ha un uerme a torno a la consciẽtia.
E quando un pensier mor, laltro gli nascie
E chi piu uol fuggir, piu resta auolto
Tanti groppi hanno lamorose fascie.
Ognun de loro e macilento in uolto
La barba ha longa, e ua co gliocchi bassi
E per amar troppo altri odiansi molto.

I cibi lor non son gia troppo grassi
Ma sempre de dolor mangiano el pane
Pan che non parmi che lor troppo ingrassi.
Queste per certo son pur uite strane — Amic.
Che costor fanno in questo monasterio
Et al iuditio mio son genti insane.
Che lor cercando ognhor con desiderio
A lalme sue tantaffanate pace
Cercano morte per piu refrigerio.
Ma perseuera in dirmi sel te piace
Il resto che tu intendi a dechiararmi
Che certo dascoltar non me dispiace.
I lor parlar non son de guerre, o darmi — Acco.
Ma motti arguti, & amorosa uoce
Che tutto tempo indarno speso parmi.
Di lor ciascuno in fraude che gli noce
Lieto se inganna, e prendene tal gioia
Che brama piu seruir, quanto piu coce.
Poi quando el tempo come auien, gli annoia
Stanno tra lor in le sue ornate celle
Con canti e soni per schiffar la noia.
Tutti costor han de sue diue belle
Ad uno ad un limagine retratta
Per man daltro pictor che Prasitelle,
Con magisterio & arte si ben fatta
Che iudicar se po chognun dal centro
Del suo profondo cor ha Lidea tratta.
Hor non piu quãto a questo, entriã piu adẽtro.

Lamicitia ua con la sua cōpagna Integrita piu
auanti nel tēpio insieme con Accoglienza e
Benignita:e dice ad Accoglienza cosi.

Amic. Quanto noi siam a uoi donne obligate
Che con bei modi e placidi sermoni
Questi lochi del tempio ne mostrate
Ma tu Accoglienza poi che te desponi
Mostrarne laltre cose chiui sono
Noi te preghiam che tutte ne lexponi

Acco. Se uoi mascoltarete io me dispono
Mostrarui el resto con benigno affetto
Hor state attente a quel che ui ragiono.
Questo animal che tene in alto eretto
El legno doue stanno i libri affissi
QVando se canta in chor, Chimera e detto.
Questi son libri chan gli psalmi spissi
Le tauole son dor de strali aurati
Chebber gia quei che con Amor son uissi.
Le carte son de corii excoriati
De molti:i quai per non stimar fatiche
Per empie donne fur martori zati.
Le lettre son de smalti:e le rubriche
Son de sangue de color chin croce
Fur morti per le sue crudel nemiche
Quelli organetti fatti son de uoce
Damanti:che pattendo aspri martyri
Da Amor fur condennati a morte atroce.
I mantici son pieni de sospiri
Affanno e quel che per destin gli mena
Acio chel sono per le canne spiri.

El refrigerio e quel che alarga e frena
Con la sua dotta man tutti i registri
E sona a suo piacer la cantilena.
Le lampade che uede la a i sinistri
Lochi·son casse docchi dalme diue
Che fecer tanti gia ad amor ministri.
I lumi son sue luci anchora uiue
Che dan tai raggi con sua fiamma molle
Che chi le mira, par de dol se priue.
Lolio e liquor stillato de medolle
De corpi afflitti, lambicati al forno
Che for de lossa ogni uigor gli tolle.
Questo el turribul leggiadretto e adorno
Fatto de giaccio adamantino e duro
De donne chempie a soi amanti forno.
Lincenso e ciner trito, alquanto oscuro
Fatto de cori in foco damor arsi
Chin trita polue gia conuersi furo.
Quello e laltare·u·sacrificio farsi
Suol de ritrosi, e fugitiui amanti
Che uolsero damor gia rebellarsi.
QVei doi sublimi & deaurati santi
Son Vener bella, col suo car fanciullo
La matre e Assisa, el figlio gli sta auanti.
E per soaue e placido transtullo
Tesseno reti aurati fatte a groppi
Da chi campano pochi, e quasi nullo.
Le matre tesse, el figlio par che agroppi
Glindissolubil nodi con tanta arte
Che guai a quel che auien chin essi intoppi.

Indi non longe sta Vulcano a parte
Et altri reti fa simili a quelle
Con che gia prese la sua moglie, e Marte.
En la fucina fa uiue facelle
E con pur auro i strali ad amor tempra
Acio che lalme a lui non sian ribelle.
E con sua propria man gli da tal tempra
Che chiunq; e dun de quelli uulnerato
Con lieta mente se consuma, e stempra.
Quelle due statue che gli stanno a lato
Luna e lasciuia, e laltra e lotio humano
Che per alumno al fanciullin fu dato.
Ciascun de loro ha un cereo acceso in mano
Con altri mamolin con lume tale
Che fa splendor dapresso e da lontano,
Due candide colombe con larghe ale
Stan sotto el trono de la diua assisa
Chin dono gli fur date al suo natale.
Amic. Che cosa e quella, che la sta diuisa
Da questo loco.u.siano in compagnia
Che dun sacello adorno e fatta a guisa?
Acco. Questaltro e il loco de la sacrestia
Doue son chiusi milli doni, e ueste
De uarii amanti morti a morte ria.
Vi son de Enea lexuuie funeste
Che dede a Dido del suo amor per pegno
Sopra del qual fe sue querelle meste.
Iui e quel don de la camisa indegno
Che ad Hercule mando gia Deianira
Chebbe da Nesso perfido e malegno.

Vi e la corona che se il foco tira
Che gia mando Medea al suo Iasonne
Che sua sposa abbruscio con arte mira.
Iui e la ueste che ad Agamennonne
De Clitemnestra per far lieto Egisto
Moglie disforme a laltre honeste donne.
Vi e il purpureo crin fatal, don tristo
Che Sylla damor presa al patre tolse
Qual dal suo amante Minos fu mal uisto.
Vi e el pomo con che Acontio accorto accolse
La sua Cidippe simplicetta e pura
Qual come lhebbe piu da lui nol sciolse.
Vi son le palle dor, che con gran cura
Hýpomene gitto per Athalanta,
Che troppo al corso se fe gia secura.
Vi sono i doni che con fraude tanta
Cephalo a Procri per tentarla dede
Qual poi nel fin da lui fu morta e pianta.
In questo sacro loco ui se uede
Vna grande archa, doue son reposi
Tutti i misterii che damor fan fede.
Molti adminicul ui sono ancho ascosi
Con che se deder morte in foggie mille
Gli amanti che finiro i di noiosi.
Eccol capestro che de morte a Phille,
E la crudel mortifera saetta
Con che Paris occise el forte Achille.
E gli carboni accensi, che gia infretta
Portia prese tosto come intese
Mortol suo Bruto, e uinta ogni sua setta.

El uello insanguinato: che gia prese
Pirramo al fonte: e la pongente spada
Che Tisbe e lui ad una morte offese.
Acio che meglio discorrendo uada
Laltre gran cose chiui son rinchiuse
Vna ue ne, che par che raro accada.
Del gladiator ue el sangue che sinfuse
Sopra Faustina del suo amor si inferma
Che tanta hebbe uirtu chel mal gli excluse.
Amic. Gran cose son che a noi tua lingua afferma
Chogni mortal che con amor combatte
Ben gli conuien che se ripari e scherma,
Per che a tante arme per offender fatte
E tanta gente, encanti, e reti, e nodi
Che tuttol mondo con sua forza abbatte.
Ma acio che meglio te ascoltando i godi
Narrane prego tutte laltre cose
Che son nel tempio in mille parti e modi
Che siam de udirti assai desiderose.

Laccoglienza e Benignita menano Lamicitia & Integrita al loco del tempio, doue sono i trophei damore, & Accoglienza dice.

Acco. Poi che ui piace in tutto esser instrutte
Di quel chin parte auiso gia ui dei
Queste altre cose uo narrarui tutte.
Questarme aurate & incliti trophei
Che qua uedete in alto tutti affissi
Son de notabil uiri, & de gran dei,

I quai de donne per belta son uissi
Serui del nostro celebrato santo
Cha tanta autorita, come ue dissi.
Quel gran Trophео che uedi al dextro canto
E il fulgore de Gioue si possente
Che Europa, danae, e alemena amo gia tãto.
Quellaltro e di Neptuno el gran tridente
Chamo Iphimedia, Cerere, e Medusa
E per Melantho anchor la fiamma sente.
Quellaltro è larco, e strali, e lherba chiusa
Apollo al medicar: ma non gli ualse
Chebbe per Daphne in cor la fiamma chiusa
Quellaltro e il carro, oue Pluton con false
Arti la giu Proserpina condusse
Ne del suo tanto lamentar gli calse.
Quello e il caduco de colui chindusse
Argo a dormir col canto e con sua lira
E poi la uacca da larmento abdusse.
Mercurio e quel che lanime su tira
Dal basso abisso: & altre ad orcho manda
E lalma sua Carmente anchor desira.
Quel altra e luna, ne laqual beuanda
Baccho conuerse Erigone compresse
Qual fatta stella, uirgo se dimanda.
Quel elmo cha le piume in auro spesse — Amic.
E quella falce che gli sta da parte
Quai sono i dii per cui fur iui messe?
Quel elmo che tu dicisti de Marte — Acco.
Che tante uolte strinse el collo eburno
De Cytharea, e laltra ascosa parte.

Quellaltra e la gran falce de Saturno
Che Philira gia amo: qual per star seco
Sue membra in un caual conuerse furno
Quellaltra e lhasta di quel forte greco
Che incauto occiso fu per Polisena
Tanto lo fece amor gia colui ceco.
Quella e la claua del figliol de Alcmena
Che gia filo con la sua amata Iole
Guarda a che passo Amor gli amanti mena.
Quella e Dorpheo la lira: il qual se dole
Dhauer perduto la bella Euridice
E che Pluton piu dar non glie la uole.
Quello e il coltel, col qual, come se dice
Perseo occise la marina fera
Per liberar Andromada infelice.
Quellaltro e laureo uel, che lempia e fera
Medea al gran Iasonne acquistar feo
Che dal uigil serpente guardato era.
Quellatro e il minotauro che Theseo
Per opra de Adriana inamorata
Nel laberinto entrando al fin prendeo.
Quella Aquila che doro e coronata
De Cesar fu, chamando Cleopatra
Fe che da Ptholomeo fu riguardata.
Quellaltra e di Neron: che con morte atra
Fece morir Statilia, e Messalina
Dil che in suo biasmo tuttol mondo latra.
Quellaltra e lalma imagin de Faustina
Che tanto amata fu da quel bon Marco
Che fu dotato e pien dogni dottrina.

Quellaltra e de Dionysio in cibi parco
Che Aristonica gia amo, con la Locrense
Anchor che fusse de sospetto carco
Molte altre insegne son su quelle mense
Daltri famosi e ualorosi spirti
Che uedendosi per ordine suspense:
Qudi non mi curo ad uno ad uno dirti
Che fora el mio sermon pur troppo longo
Tal che potrei poi forse fastidirti.
Ma andiā in questo chiostro: chio dispongo
Mostrarti molte tombe, e monumenti
Per questo el mio parlar piu non prolongo
Quante a trophei, che quiui son presenti

Vscite queste donne del tempio e ītrate nel chiostro, gli mostran gli monumenti, & amicitia dice.

Benigna donna assai ne incresce e dole — Amici.
Che tu per noi tanta fatica prendi
Con le tue dolci e placide parole,
Ma poi che de mostrarni el tutto intendi
Noi ueniam, teco acio che ne mostri
Quel che prometti, e con effetti attendi.
Poi che ui piace udir i sermon nostri — Acco.
Venite nosco, che mostrar ui uoglio
Questi sepulchri, chiui son nei chiostri.
Quel primo cha quel bel purpureo spoglio
E di Virgilio, che dEnea gia scrisse
Per cui ua Mantoa con cotanto orgoglio.

Laltro e dOuidio, che damor gia disse:
Laltro ha Propertio: e laltro el bon Catullo.
Laltro e de Gallo, chin gran fiamme uisse.
Laltro ha el lasciuo e placido Tibullo:
Laltro e di Dante: e laltro e di Petrarca,
Che con lor rime dan tanto transtullo.
Ciascuno ha seco la sua donna in larca
Virgilio ha Lidia: Ouidio Corina
Propertio ha Cintha, qual dhonor fu carca:
Catullo ha Lesbia, e Gal Licor uicina:
Tibullo ha Delia, e Dante ha Beatrice:
Petrarca ha la sua Laura alma e diuina.

Amici. Poi che tua lingua ne dechiara e dice
Tutti i sepulchri, de cui sono quelli
Channo de Lauro una parua radice?

Acco. Quelli altri sono i referuati anelli
Per quei poeti che sono anchor uiui
Che cantan damor uersi ornati e belli
QVestaltri chin disparte uedi quiui
Sono sepulchri de quei chari amanti
Che mai di se fra lor non furon priui
Nel primo, che fra gli altri e posto auanti
Pirramo e Tisbe son sepulti insieme
Coi corpi perforati da doi canti,
Laltro ha Leandro & Hero, e laltro preme
Losse de Vlixe, e de sua casta donna
Qual morta anchor de Circe dubbia e teme
Laltra e colei laqual, quando la gonna
Insanguinata uidde del marito
Cadde di spasmo qual rotta colonna

E a canto a lei Pompeio e sepelito
Qual piagne anchor sua miseranda sorte
Per Ptolomeo crudel che lha tradito.
In quella e Bruto e Portia sua consorte
In quel Prothesilao e Laodomia
Qual poco uisse appresso a la sua morte.
QVellaltro ha Lino & Hipermestra pia,
QVellaltro ha Mitridate e Ipsicrathea
Chin habito uiril sempre il seguia
Meritamente Amor e cytharea
Questi han cogiunti, poi se amaron tanto
Mentre che lun con laltro gia uiuea.
Ma che tombe son quelle, che da canto
Son su ne lalto de topatio ornate
Coperte a bruno dun lugubre manto?
Quelle ancho son de uidue inamorate
Che poi la morte de mariti loro
Vissero in pianto e con grande honestate.
La prima e di Artemisia, che ne loro
Hebbe le cener del marito charo
Segno damor rarissimo e decoro.
Laltra e de Deidamia, chin amaro
Pianto uiuendo dopol morto Achille
Se fece dhonesta gentil reparo.
Laltra e de Argia, che gia lacrime mille
Sparse sul corpo del marito morto
Mostrando lamorose in lui fauille.
Indi con longi sono in quel grande orto
Certi sepolchri fra li ombrosi myrti
Dalcune chal suo honor fecer gran torto.

Amici.

Acce.

E per meglio i lor nomi discoprirti
Semiramis e luna, che lincesto
Fe col figliol per ben satiar soi spirti,
Laltro e de Biblis, che da deshonesto
Amor sospinta, tanto amo el fratello
Qual contradisse al suo uoler scelesto.
Laltro e de Mirra, chebbe un tal flagello
Damor prophano, che col patre giacque
Fin che scoperto fu dopo da quello.
Quellaltro e de Canace, a cui si piacque
El car fratel che se congionse seco
Tanto el thesoro dhonesta gli piacque
Laltro ha Pasiphe, chebbe amor si ceco
Che non se uergogno pecar col Tauro
Stando rinchiuso nel bouino speco.
La porta oue tu intrasti, e sculta in auro
De Laphiti e centauri ha laspra guerra
Col nome ad uno ad un dogni centauro.
QVestaltra oue esci, che spesso si serra
Fatta e di piombo, e sopra ui e depinta
Vna che gliocchi tene fissi in terra,
Et e uistita de cilitio, e cinta
De code de serpenti edaci & empi
E de rubor de penitentia e tinta,
E par chin pianti se consumi e attempi.
E tene un breue in mano, oue e su scritto
Io uo piangendo i mei passati tempi.
Amici. Poi chogni loco nhai mostrato e ditto
Dise ue loco oue le squille stanno
E salcun campanil sta in alto ritto?

Si che ui il loco, e le sue scale uanno
Su molto in alto, e de lesquille el sono
Damanti, e Damator che gran mal hanno
E fanno un tal lamento col suo tono
Che le iudicaresti alme pentite
Che uan chiedendo del suo error perdono
Le corde oue suspese sono e unite
Son daurei crini de formose diue
Contorti in seme a guisa duna uite
De quelle dico che piu non son uiue.

Acco.

Amicitia & accoglienza essendo andate fuora
Del tempio con benignita & integrita,
integrita comincia a dire a benignita.

Poi che con tanta humanita demostro
Nhauete el tempio e tutta laltra parte
Con gli sepulchri chiui son nel chiostro,
Tu donna che quistai muto in disparte
Ti prego che a mostrar damor lhospitio
Per tua benignita uogli dignarte.

Interg.

Io peccarei de scortesia nel uitio
Se non ti desse coi sermoni mei
De lalbergo damor qui qualche inditio
Perho mia fida amica saper dei
Chamor ha lo suo albergo qua uicino
Nel qual uoi introdur gia non potrei,
Per che uostra empia sorte e rio destino
Hor non permettan chiui siate admesse
Facendo auanti piu longo camino,

Benig.

Ma le sue stanze ue diro si expresse
Che uoi di quelle rimarrete instrutte
Se lhore dascoltar ui sian concesse.
Quelle che uedi son sue stanze tutte
La porta e aperta, e sopra e amor depinto
Con le sue luce de lacrime asciutte.
Poi ne lintrata e un ceco laberintho
Che chi non entra de ragion coi fili
Quanto piu cerca uscir piu resta auinto.
Dentro e una piazza con arbor gentili
Annessi lun con laltro, e inseme inserti
Con stretti nodi in ramuli sottili.
Auanti ui son poi portici aperti
Con gran colonne de color diuersi
Con gemme poste da maestri experti.
I muri de le logge azurri, e persi
E gli solari ornati a stelle doro
E trabi aurati risplendenti e tersi.
Da un canto ui e una sola, oue coloro
Chan per amore differentie e piati
Vanno al uerboso e contentioso foro.
Iui damore sono reputati
Vano pensier, iuditio, & appetito
A terminar i casi inamorati
El uan pensier, chin petto tien sculpito
El gia ueduto, e tanto amato obietto
Exanuna damor el cor ferito.
Iuditio dal pensier corrotto a aletto
A carcere perpetuo lo condanna
Doue se afflige con mortal diletto.

Poi lappetito,

Poi lappetito, che gli sensi inganna
In cruciati, stimuli, e tormenti
Lalma dannata in mille modi affanna.
Iui ululati sono: iui lamenti
Iui pietose e lamenteuol uoci
Sospir, singulti, e gran stridor de denti.
I gran martyr e tormentose croci
De Sylla, de Nerone, e de Mezentio
Fur nulla al par de tai tormenti atroci.
Iui se mangia el pan mesto dassentio
Vi e un breue riso: un diuturno pianto
Vn parlar rotto: un subito silentio.
Vn certo ardore: che tormenta tanto
Lanima auolta in ceca desianza
Che ciunq; el sente, sempre ha morte a canto.
Vn sospirar frequente a uecchia usanza
Vn fier ricordo del suo ben perduto
Vn magior foco, oue e minor speranza.
Vn uoluntario inganno gia ueduto
Vno odio di se stesso & del suo bene
Vn farsi in giouentu bianco e canuto.
Vn pascersi de uana e incerta spene
Vn uiuer con sospetto e gelosia
Vno aspettar quel ben che mai non uene.
Ad uno ad un narrar longo saria
I sdegni, lire, guerre, tregue, e paci
Che sono in la captiua compagnia:
E quanti altri tormenti aspri e uiuaci
Che uan patendo in quella ampla pregione
Piena daffanni, e de pensier tenaci:

E quante uarie e innumere persone
Son quelle chiui restano captiue
Come el fatal suo rio destin dispone.

Interg. Queste son pene, oime, troppo excessiue
Chiui la gente inamorata pate
E tutto par che dal pensier deriue.
E iudico fra me tutte insensate
Queste persone che uendendo uanno
Per tal pensero la sua libertate.

Beni. Tal sian de loro, & shanno mal suo danno
Chexaminar dourian prima il suo male
Chentrar in tanto exterminato affanno.
Poi dietro a questo son molte gran sale
E molti lochi, e camere di quelli
Che mangiano el suo pan pieno di sale.
Fra laltre sale, e refictorii belli
Vna gran sala e in capo, a la cui porta
Stan doi custodi con lor corpi isnelli.
Luno e il piacer, che quiui a entrar conforta
Tutti i lasciui e simplicetti amanti
E de costoro se fa guida e scorta.
Laltra e ladulation, che con sembianti
Piacenti in uista, i miseri lusinga
E glintroduce, e poi fa andar erranti.
Tal che qual turba spatiano solinga
E lalme a uolo uanno errando altroue
La doue amor par che ad amar gli astringa.
Mille picture leggiadrette e noue
Son de la sala a torno lalte mura
Channo damor molti misterii e proue.

In questa uana e nobile pictura
Se pascon gliocchi glintrodutti spirti
Che uulnerati fur de graue cura.
Dalcuni de costor donna uo dirti
Che pinti sopra quelle mura sonc
Fra dense rose, e fra gli ombrosi myrti.
In capo e pinto amor sopra un gran trono
E intorno ha Gioue, e tutti gli altri diui
Che per amar se der a lui gia in dono.
E con tal arte son depinti quiui
Arte dico io celeste, e non terrena
Che stimarebbe ognun che fusser uiui.
Da laltro canto ue depinta Helena
Che con gli ignudi a la palestra gioca
E come Theseo ignuda uia la mena.
Da laltro e Vener chel suo Adone inuoca
E da conseglio, le gran fere lassi
Per che altramente fia sua uita poca.
Da laltro poi la bella Dido stassi
Chin braccio crede hauer Ascanio Iullo
E par che a basar lui curua se abbassi,
E crede con costui prender transtullo
E non saccorge chin quel corpo e ascosa
Lalma del ceco aligero fanciullo.
Da laltra e pinta anchor Iunon gelosa
Che Gioue ne la nube & io deprende
Che uacca la ritroua esser formosa.
El cel tutto dazurro se comprende
Con groppi aurati a mille foggie intorti
Che gran piacer a gli spettanti rende.

Dentro a la ſala dietro a luſcio ho ſcorti
Alcuni uerſi che ſon contra amore
Che fan glíamanti a non entrar accorti.
I uerſi ſcritti ſon de tal tenore
Che per ſuo ben non entri in quello alcuno
Per che ben mille uolte el di ſe more.
Ma per che ognhor ua col piacer ciaſcuno
E mal guardando in dietro quelli uede
Per queſto ne lintrar ſe inganna ognuno:
Ma quando damor ſatio in dietro riede
Con uiſta acuta i uerſi ſcritti legge
E del ſuo fatto error tardo ſe auede:
Ma chi fia quel che dia a gli amanti legge?

Integrita perſeuera a parlare a la Benignita.

Integ. Quanta dolcezza e in cor de ſpirti lieti
E nulla, al par di quella chabbiam preſa
De ⁊ i ſermoni placidi e diſcreti:
Tal che mi ſento lanima ſi acceſa
Ad aſcoltarti con gliorecchi intenti
Che laſpettar piu non me increſce e peſa.
Poi che dudirti habbiam i cor feruenti
Per la dottrina che da te ſi coglie
Dinne lalbergo e glialtri alloggiamenti.

Beni. Mentre che ſtiam de mirti in queſte foglie
De compiacerti in tutto hol cor diſpoſto
Per ſatisfar a tue dimande e uoglie.
Tornando donque al primo mio propoſto.
Dico: chin capo e un uſcio eburneo aurato
Doue lerror e per cuſtode poſto.

Per questo se intra al thalamo sacrato
Doue sta amor con tuttol suo colleggio
Chal suo seruitio, e nume e dedicato.
Iui e il fauor: che tanto e seco in preggio
E del suo honor si se perfuma, e gode
Che par che tuttol mōdo habia i despreggio
Iui e fictione: el tradimento: e frode
E trista gelosia: col uan sospetto
Che per dolore se consuma e rode.
Poi e belta con attratiuo aspetto
De specchi e docchi carica e uestita
Che di se stessa ha orgoglio e uan diletto.
Apresso a lei e giouentute ardita
Che porta al collo un sciolto e rotto freno
Qual ua superba de sua etate fiorita.
Poi ue laffanno, el sdegno, el gaudio ameno
Timor, speranza, col trauaglio, e fede
De quai se pasce el misero Phileno.
Iui fra questa, & altra gente sede
El pharetrato amor con noia e gioco
Si come el tempo e la stagion richiede.
Le mura dogni intorno son de foco
Non come laltro, ma latente occulto
Chabbruscia, e non par fiāma in alcun loco.
Sopral camino e Meleagro sculto
Charde col stizzo: e doi soi Cii occisi
Con la matre che piagne el fatto insulto.
I trabi son dintagli in auro scisi
El cel ha de focili lornamento
Che alquanto lun da laltro son diuisi.

Di char bitume e fatto el pauimento
De cener dossa de rebelli amanti
Miste col sangue dogni ingrato spento.
Vi son liutti, e lire in mille canti
Channo le corde, che de fibre sono
Di quei che gia damor fur repugnanti.
Vno organo ue anchor perfetto e bono
Fatto de canne de Syringa altera
A cui gia dede pan el cor in dono.
Iui instrumenti son dogni mainera
Libri de canti, e libri anchor damore
Letti da quella inamorata schiera.
Doue con querul canto a tutte lhore
Cantando la passion de lor concetti
Chi el canto fa, chi contro, e chi tenore.
Iui fra reti dor sono ucelletti
Passeri, merli, tortore e colombe
Qual canta, qual col uol prende diletti.
Ossa ui sono tratte for di tombe
Capei contorti in nodi, incanti sacri
Quai fanno che ad amar ciascun soccombe.
Vi son carte non nate, e simulacri
Fascini, suci, & herbe, e rei ueneni
Da far gli amanti in breue tempo macri.
Iui son scrini de gran uaste pieni
Busciolí, & albarelli, e uarie ampolle
Piene dimpiastri, & de liquori ameni.
Da canto e un letticel con piuma molle
Del cigno in cui gia Gioue transformossi
Quando giacer con lalma Leda uolle.

Di quello gli ornamenti sono rossi
De purpura gentil, con lembi a torno
De tande perle, e de smeraldi grossi.
Sul cel del letto leggiadretto e adorno
Depinta e Psiche con mirabil opra
Che con Cupido fa tranquil soggiorno.
Iui si scorge come gli sta sopra
Col lume in mano riguardando quello
Qual per mirarlo ben, par che lo scopra.
A la testa del cel aurato e bello
Son le tre gratie, e ognuna cerna, e parte
Per se bei fior, per farsene un capello.
Vna anchonetta poi ui sta da parte
Doue di Psiche e la figura diua
Fatta con grande magisterio & arte,
Laquale adora come fusse uiua
E in contemplarla tanto piacer prende
Quanto nel tempo che con lei dormiua.
A la fenestra un specchio eburneo pende
Qual ha Narciso, che si specchia al fonte
E di se stesso nel mirar se accende.
De sopra e il uel che porta su la fronte
Quãdo se imbenda gliocchi, acio nõ ueggia
Nel suo congresso qual persona affronte.
Iui e la coda ben crinita egreggia
Che gia fu del cauallo de Raimaldo
Cha in capo una ben texta in or correggia.
El pettine che dentro, e corneo e saldo
Tratto dal corno d'Acheloo potente
Che a contrastar con Hercule fu baldo.

Aldto e la scopetta iui pendente
Col manico duna ambra negra e fina
Con una gemma al mezzo resplendente.
Le sete son de la turba meschina
De sotii de Vlixe gia conuersi
Da Circe in porci come amor destina.
I strali aurati, ben forbiti e tersi
Con la pharetra, & arco, & faci, & ali
Tutti a un rastello affise puon uedersi.
Dhebano sono le sue mense, e tali
I trespedi sono ancho, i tapeti hanno
Vn lauor dor contesto ad animali.
De porpora con gemme e il suo bel scanno
E le spallere dor son fatte a cori
Che come cribri perforati stanno
Tui sono altre cose, e altri lauori
Che dir non posso ad uno ad un per nome
Che tosto qui uerran nostri auditori.

Interg. De tanta humanita non saprei come
Render potesse a te gratie condegne
Chel dorso mio non basta a si gran some:
Ma poi che con parole tue benegne
De questi lochi nhai si bene instrutte
Preghiam chel resto a recitar ti degne,
Che noi siam qua per ascoltarti tutte.

La benignita prosegue parlando, e dice.

Beni. Per proseguir el gia comincio thema
Del mio sermone, che ue dolce & grato
Diro la parte de lalbergo extrema.

Dico che fuor del thalamo dorato
A canto a canto al florido giardino
Vi late un bagno con la stuffa a lato.
Lacqua di quello per fatal destino
Vien per meati su dal fiume lethe
Entrando in lalueo che di marmor finos
Iui in le parti che son piu secrete
La uolupta, de Psiche e damor nata
Glintranti accepta con sue uoglie liete
A torno al muro e una pictura ornata
De Salmace, che abbraccia Hermophrodito
E basa la sua bocca delicata.
Poi ue la stuffa col letto fornito
Ben perfumato de gentil perfumi
Che tenta a gran libidin lappetito.
Iui non sono ne splendor, ne lumi
Ma cecita che tanto el cor diletta
Che per dolcezza par che se consumi.
Iui uien spesso lamorosa setta
E de confetti e uin de uarie sorte
Se empie, e su foco par che foco metta.
Ciascuno i spirti par che se conforte
Hauendo seco ognhor Venere & Bacco
Col fier Vulcan, che gli molesta forte.
E quando ognuno e del bere ben stracco
Se corica nel letto & iui dorme
Qual fa in le piume el sonnolente bracco.
Te prego anchor che tu me diche e informe
Di quel giardin de cui gia mi parlasti
Che certo al resto deue esser conforme.

Intergi

Benig. Per satisfar a quel che dimandosti
Del bel giardino laurea porta pate
A la cui intrata alcun non fa contrasti.
Sopra la qual con lettre in or notate
Son queste dolci, e placide parole
Lasciate ogni mestitia o uoi chentrate.
Dentro ui sono pallide uiole
Fior de penseri, gelsomini, e gigli
E Clitia, che a tutthore mira el Sole.
Fior persi, gialli, candidi e uermigli
E di tal sorte floridi: chognuno
Puo dir che a prima uera sassomigli.
Iui e quel gelso, che de biance in bruno
Cangiol colore per li morti amanti
E del giardino el primo e quel sol uno.
Iui e quel alto pin, cha ranu tanti
Nel qual gia fu conuerso el formoso ati
Per malseruar i bon ricordi santi.
Iui e il cipresso con li branchi lati
Nel qual fu transformato Ciparisso
I cui amori a Phebo fur si grati.
Iui e quel lauro, in cui gran tempo ha uisso
La bella Daphne: al qual phebo souente
Lasciato ha per memoria larco affisso.
Iui e quel tronco, in cui Mirra dolente
Fu transmutata per pieta damore
Fugendo el gran furor del suo parente
Altri arbor son, che rendono uno odore
Dolce e souae a chiunque entra ne lorto
Che per dolcezza de lodor se more.

Iui sta Progne, e piagne il figliol morto
E philomena del suo querul canto
Prendendo ua in le fronde el suo conforto.
Del bel giardino da luno e laltro canto
De rose de damasco un bel roseto
Che di belta e odor fra glialtri hal uanto
A guisa darchi e fatto, & ognun lieto
E chiunque per amor sospira e geme
Prende riposo placido e quieto.
Vna gran parte di quel horto hal seme
Che lherbe optate anchor non ha produtto
Del qual glie chi ne spera, e chi ne teme.
Vnaltra che fiorita e gia per tutto
Vnaltra che spinosa, arida, e inculta
Vnaltra poi doue e maturo el frutto.
Vnaltra e con grande arte ornata e culta
Daneto, meliloto, e camamilla
Danesi, carui, & origano fulta:
Dabsinthio, rosmarino, e tormentilla
De saluia inuernatica, e sticcadosso
Dappio, e capilueneri, e mirtilla:
De silare montano, e liriosso
Pinpinella, millefoglie, e uerbena
E daltre assai, che tutte dir non posso.
Vnaltra e poi che de radici e piena
Dacori, panporcino, e ualeriana
Che fan bollir el sangue in ogni uiena.
In mezzo e poi la limpida fontana
In cui fu transformata gia Arethusa
Che scaturisce a torno a lherba piana.

Del ſaſſo de Echo e tutta quanta chiuſa
E lacqua al guſto e fredda, e pur riſcalda
E creſcer fa la ſete a chi piu luſa
Poi la rugiada tepida non calda
Che le tenere herbette riga e bagna
Pioue dal cel da la uenerea falda.
Lotio e lortolano: e la compagna
E la laſciuia. e le miniſtre e ſerue
Son le delitie, che ſon nate in Spagna.
E ognun a far ſuo officio ſi ben ſerue
Che grate ſono al pharetrato dio
Che a ſoi biſogni par che le conſerue.
Intrg. Quanto piu dice, tanto piu el deſio
Mi creſce daſcoltar toi dolci detti
Quai fan che per udir me ſteſſa oblio:
Perho ſamor conſtringeti mortal petti
A far extreme coſe: i dico e affermo
Che non ſenza cagion ſono conſtretti:
Che a tante coſe un debil corpo e infermo
Chentra per ſorte in queſto uiridario
Reſiſter ben non puo, ne men far ſchermo.
Anci qualunque a lui e piu auerſario
Tanto piu reſta ſuperato e uinto
E col contraſto cerca el ſuo contrario.
Benig. Queſto giardino e circondato e cinto
De cor damanti cotti in la fornace
Dun foco chalcun mai non uede extinto.
In capo e uno orto, oue el gran ſonno giace
Con Panthaſo, Phobetore, e Morpheo
Soi chari figli, che ſtan ſeco in pace.

Vna gran parte del fiume lethee
Escie dal cauo sasso, e ua nel bagno
Delqual mia lingua mention uifeo.
Laltro poi e oire, non con furor magno
Ma con murmorio leue: tal che inuita
Ognun che uol quiui esser suo compagno.
A torno e ogni herba cha dormire incita
Papauer, faba inuersa e la cicuta
Linuidia, la mandragora crinita:
El manisorio, cha lherba fronduta
La portulaca col iusquiamo bianco
El loglio che lhom tanto al sonno aiuta,
La frigida lattuca, el suo seme ancho
La cassia lignea, & altre innumere herbe
Chognuno a recitar sarebbe stanco.
Poi ui son piante a torno alte e superbe
El popul salice, e noce matella
E laloe, chognun par se riserbe.
Tutte le piante in questa parte e in quella
Per ordine son poste intorno al tetto
E lotio che ortolano, in una cella
Con sonni soi tallhor prende diletto.
La integrita perseuera interrogando la beni/
gnita, e dice.
Gran cose sono queste che tu narri
E quanto a racontarle piu procedi
Tanto ad odir piu nostre orecchie innarri:
Perho mentre chel tempo opportun uedi
Che teco possiam star, noi te preghiamo
Chal tuo proposto gia comincio redi.

Integ.

Benig. Noi poco tempo ſtar con uoi poſſiamo
E ſol mi reſta a dir lultima parte
Del parlar noſtro, che comincio habbiamo.
Dico che dietro al tempio ſta in diſparte
Vn baſſo, antiquo, e pouero edifitio
Per uetuſta gia ruinato in parte:
Iui ſon tri tugurii: el primo hoſpitio
E de linfamia, in laltro e pouertate
Nel terzo ſta uecchiezza con ſupplitio.
Da laltra banda una gran loggia pare
Che al tetto che rimpetto e aſſai conforme
De mura rotte per antiquitate.
In una cella la iuſtitia dorme
Diſcretion tien laltra oſcura tanto
Che conuerra chamor glie la reforme,
In laltra e lequita, laltra che a canto
Tene tempranza in laltra ſta uirtute
Che ſe repezza ſpeſſo al ſol el manto.
Queſte da frati ſono mal uedute
E tanto ſono abiette, en tal diſpreggio
Chamor per loro par che le refute.
Integ. Chi ſo i quelle due donne che la ueggio?
Coſtor uengon uer noi per dritta uia
E me uoglion parlar, che me ne aueggio.
Benig. De quelle donne luna e geloſia
Laltra e ſpetialta ſua chara amica
Che ſempre ſeco ua de compagnia.
Queſte ſon quelle a cui conuien che dica
Vna de uoi quel che intendete dire
Perho qual ſia de uoi ſuo caſo explica,
State con dio che ne conuien partire.

Partite la Benignita & Accoglienza, integrita & amicitia restano con gelosia & con spe/cialta, & gelosia prima dice.

Chi sete uoi? Intrg. amiche siam dil stato. Gelo.
Chandate uoi cercādo? Intr. el signor uostro. Gelo.
Non se li po parlar, per che e impacciato. Gelo.
A cui diremo dunque el caso nostro? Intrg.
A noi, perho che siam sue substitute Gelo.
Ad ascoltar qualunque entra nel chiostro.
Per parte de speranza siam uenute Intrg.
Qual stando apresso a lexule phileno
Cerca al suo exilio dar qualche salute,
E per che el uedo de mestitia pieno
Per hauer bando iniquamente a torto
Dal tempio de Cupido e suo terreno,
Per parte sua ui so questo riporto
Che dir debbiate al signor uostro amore
Che qualche aiuto a lui per quel sia sporto.
Di quel che chiede a lui questo e il tenore
Che de mandargli el tempo non sastegna
A trharlo de noioso exilio fuore.
Amor non uol che cosi testo uegna Sperā.
Per certo bon rispetto, e la cagione
Dir non se puo, per che lo tempo tenga.
Non credo sia uoler ne opinione Amici.
Damor chel suo phileno resti excluso
Ne chabbi de sua fetal guidardone.
Per questo el picol garzonetto excuso
Ma credo che uoi altre quelle siate
Che retenete el tempo in pregion chiuso.

Gelo. Donne del pensier uostro ue ingannate
Che sempre fummo al bon Phileno amiche
Quantunque al parlar uostro nol crediate.

Interg. Non conuien gia che tal parole diche
Che noi sapemo ben se tu uolesti
Che tornarebbe a le sue stanze antiche.

Gelo. Io non son causa che Phileno resti
Anci se questo fusse in mia possanza
In breue qua damor el uederesti,
Ma perche el caso e grande e dimportanza
Per altre cose choggi in laria sono
Per questo amor ua tardo, e con temperanza.
Non gia che li non habbia animo bono
Versi de lui, quantunque esser si crede
Da lui, e daltri posto in abbandono.

Interg. Queste son dilationi, e chi nol uede
Ben ceco se puo dir, & ha tal merto
Chi serue altrui con studio, e pura fede.
Conosco el uostro simular coperto
E che mie uoci sono sparte al uento
E che Phileno e da ciascun deserto.
E qui ne ueggio chiar lexperimento
Chaltro non porto in detro che le blande
Vostre parole, per mio spacciamento.

Sperã. Donna la tua arroganza e tanto grande
Tal che forse pentir te ne potrai
Se non te ne uai presto in altre bande.
Noi thabbiam ditto l uer, e se tu lhai
Per cosa falsa, sta a ueder leffetto
Chaltro tu in dietro non reporterai.

Hor

Hor sia con Dio: terro sepulto in petto
El mio penser: che quello e stolto e sempio
Che dice ad altri tutto el suo concetto.
Vscite presto fuor di questo tempio
Per che altramente noi faremo cosa
Che dara a uoi, e a gli arroganti exempio
De mai non dir parola ingiuriosa.

Lamicitia e Lintegrita se partenno: e per camino tra lor lamentandosi diceno i sequenti Versi.

Partiansi hormai de qua compagna fida
E ritorniam dal misero Phileno
Che con speranza se lamenta e grida.
Hor uedi ben quanto e sparto el ueneno
De lempia Spetialtate, e Gelosia
Chan tanta auttoritate in tal terreno.
Qui non conuien chalcun piu iusto sia
Ne serua piu con uero amore e fede
Chogni bona opra a questi di se oblia.
E questo ben conosco che procede
Da lanxia ambition che tanto grande
Chogni uirtute e probitate excede.
Andiam compagna tosto in quelle bande   Amici
Doue ritrouo per uerace proua
Del pan piu saporite assai le giande.
Per che el ben far piu qui non ual, ne gioua
E che ciascuno al ben suo proprio attende
E che piu un uero amico non se troua.

La mia moneta oime piu non si spende
E con fittioni perfide e scelesté
Per tutto son schernito, e ognun me offende.
V. son quei sotii Pilade & Horeste
Che lun per laltro gia morir despose
Come Pachuuio in sue tragedie attesté?
Oue e quel Blosio, che me gia antepose
A la sua propria patria: e per lamico
Con tanta audatia a Lelio rispose!
De Pomponio & Lettorio non te dico
Che uolsero morir fra lancie e spade
Per saluar Gracco, a Roma allhor nemico.
Oue e Lutio Regin, chin libertade
Pose Cepione in carcere conietto
Fuggendo seco in stranee contrade?
Chin lui il nome mio tanto hebbe effetto
Che de la patria al commodo & honore
Non hebbe per lamico alcun rispetto.
Oue e Volumnio, che cotanto amore
Mostro a Lucullo, anchor che fusse spento
Che del suo error se confesso lauttore?
Qual poi per limportuno suo lamento
Condotto essendo auanti al tronco morto
Morir col charo amico fu contento.
Oue e Petronio: el qual pien di sconforto
Poi chebbe Celio per soi preghi occiso
Se stesso uccise per piu suo conforto?
Oue e Terentio: che con lieto uiso
Se finse a gli Antoniani desser Bruto
Per far da morte el sotio suo diuiso?

Non uoglio anchor che sia da me taciuto
Lamor che porto Lelio a Scipione
Mentre chal mondo insieme hanno uiuuto.
Ne uoglio pretrrir col mio sermone
Quanto fu amato Agrippa gia dAugusto
Qual de limperio fu come ei patrone.
Oue e quel uincul damicitia iusto
De Pithia e di Damon, quando un de loro
Stette in pregione per sospetto iniusto?
Qual pria chandasse a limprobo martiro
Tornar dai soi da Dionysio ottenne
Ad ordinar suo piccolo thesoro:
Lamico char per suo sponsor detenne
Qual di sua sponte star detento uolse
Fin chel compagno al di statuto uenne.
Misera me: qual fier destin mi tolse
Quel tempo a la mia gloria amico tanto
E qual ria stella da costor mi sciolse?
Simile a dii fu alhor mio nume santo
Tal che del perso honor la rimembranza
Me causa affanni al cor, a gliocchi pianto.
El uincul damicitia ha piu possanza Interg.
E piu gran fe, che coniunction di sangue
Che al dir de molti ognaltro amor auanza.
E se laffinita piu tosto langue
E per che nascie per fortuita sorte
Sorte che uene in poco tempo exangue:
Ma lamicitia col iuditio forte
De uoluntate cominciando dura
Insin che quella separa la morte.

Essendo dunque nostra uita oscura
Senza presidio damicitia cinta
Deurebbesi cercar con magior cura,
E poi chelhomo ha la cathena auinta
Di questo nodo de beniuolentia
Non de patir che mai da lui sia scinta,
Ma a quel chor ueggio per experientia
Con laurea eta son morti i ueri amici
Et perfidi chor son ti dan licentia.

Amic. Oime che ben conosco chel uer dici
Ma el tempo e di tal sorte, che me forza
Hauer patientia, e star con glinfelici.

Intrg. El tuo dolor con la patientia amorza
Che cosi conuien far, che stolto e quello
Che prender uol el cel con man per forza
Ecco Phileno, andiam, parliam con ello.

Lamicitia con Integrita tornata da Speranza
e da Phileno, dice a Phileno.

Amic. Phileno siam tornate
Con noue & ambasciate
De sorte e qualitate
Assai contrarie a quel che tu pensasti.

Phile. Che noue me portasti
Dal tempo oue tornasti
Se triste le recasti
Ditele, e piu non mi tenete in tempo.

Amic. El desiato tempo
Chaspetti gia gran tempo

Hauuto non ha tempo
Venir da te, che glie chil tien sospeso.
Oime che graue peso — Phile.
Mi sento al core acceso
Del nuntio da te inteso
Ma chi fur quei che lhan tenuto in uia?
La trista Gelosia — Amic.
Che tua nemica, e mia
E spetialtate ria
Fur quelle, e ne cacciaron con furore.
Narrasteui ad Amore — Phile.
Del caso mio el tenore
Prima chuscisti fore
Del tempio, ouio con speme ui mandai?
Noi non potemmo mai — Amic.
Dil che ne increbbe assai.
Per che come inteso hai
Da molta gente, amor non e in sua possa.
Oime che gran percossa — Phile.
Mi sento in cor e in lossa
Veggiendo che non possa
Hauer da lui el tempo tanto optato.
Per noi non e mancato — Amic.
Che non glihabbiam parlato
Ma quei che puon nel stato
Son causa che tu tanto resti in bando.
Cosi sempre aspettando — Phile.
Desiando, e sospirando
Andaro spesso errando
Insin che scocchi larco in me la morte
Dopo che uol cosi mia cruda sorte.

Phileno se uolge a la Speranza e gli dice.

Phile. Ahi lasso me Speranza
Come deggio fidanza in te piu porre
Se ognun fugge, & aborre mia salute?
Che ual la seruitute, e la mia fede
Se per merto, e mercede, gelosia
Amor saduce e sua? tal chio sono
Gia posto in abbandono oime da tutti
Dil che non hauro mai piu gliocchi asciutti

Sperã. Negar non posso gia
Che chiunque mal ti fa, non habbia torto
Ma pensa chanchor morto tu non sei
E al fin tu uincer dei i toi nemici
Chor uiueno felici di sua sorte
Sta pur constante e forte, e non temere
Chio uoglio prouedere a tua salute
Venite qua Ragion, e tu Virtute.

Speranza parla a Ragione & a Virtu.

Sperã. Andate tosto, andate
Damor, e lo pregate che mi mande
El tempo in queste bande: el tempo dice
Che de lexilio inico de trhar fore
Phileno, chin dolore se consuma
Con dir chal cor resuma suo seruire
Con stento e con martyre: e i longhi affanni
Che per lui sol patito ha gia tanti anni.

Ragion risponde a la speranza e dice.

Speranza se nandaremo — *Ragiõ*
E con studio faremo el nostro offitio
Per trhar for de supplitio el bon phileno
Qual de cordoglio e pieno uiue in bando
E pensa, e non scia quando, el tempo optato
Che detenuto e stato a lui retorni
Speran fra pochi giorni a lui portare
Tal noue chel farem contento stare.

Ragione parla per camino con la Virtu.

Compagna tu sciai ben chabbiam sentito — *Ragiõ*
Si come el tempo e stato detenuto
E come amor parlar se lascia inuito
Lasciando uno auditor per substituto
Si che bisogna qua pigliar partito
Cercando al caso nostro qualche aiuto
Acio chauendo i soi desir uotiui
El bon phileno a soi desegni arriui.

Perho per far cotal prouisione
Bisognane trouar uno adiutore
Il qual pigliando nostra protettione
Ne meni al loco doue alberga Amore
Et ho pensato, che Discretione
Che nostra amica ne dara fauore
Andiam dunque da lei: chel cor mi dice
Che con amor ne fia bona adiutrice.

La Virtu risponde a la Ragione, e dice.

La proposta che fai molto me aggrada — *Virtu.*
Perho mentre habbiam tempo andiam da lei

Suo albergo e fuor del tempio su la strada
A pie del qual gia residentia fei
Mille altre stanze in quella gran contrada
Son, doue stanno alcune a pie costei
Fra laltre donne albergagli Iustitia
Qual credo chella anchor ne sia propitia

Ragiõ Cerchiamo dunque da costor ricorso
Che al thalamo damor ne introduranno
E con salubre & optimo soccorso
Da gli emul nostri ne defendaranno
Costor da molta gente han gran concorso
E tutti i malcontenti da lor uanno
Ecco lalbergo suo: Virtu ua a luscio
E batte, che sia aperto al primo buscio.

Virtu accostandosi a luscio de la camera della discretione buscia, e discretion dice.

Discr. Chi sei che busci? Virtu. apre chio son uirtute.
Discr. Qual e questaltra? Virtu. questa e la ragione
Discr. Per qual cagione sete qua uenute?
Virtu. Per che parlar uogliamo a Discretione
Phileno a te ne manda, acio ne aiute
Chauer possiam dAmor introduttione.
Discr. Quella sono io. V. tu q̃ lla. Di. io q̃ lla. V. o dio
Cosi deforme sei, chel nol credo io.

Discr. Io son pur quella e il mal che si me attrista
Fa che seruir nol posso, e me ne incresce.
Virtu. Che uol dir chai si torbida la uista?
E che tanta acqua for de gliocchi nescie?

Ahi sconsolata me, misera, e trista Discr.
Chel tuo parlar mi fa chel mal mi cresce.
Deh dimmi prego del tuo mal la causa Virtu.
E per che tieni la fenestra clausa?

Gran tempo stetti al loco oue el fauore Discr.
Et ambitione fan suo albergo in corte
Doue e di denso fumo un tal uapore
Che acceca quasi ognun che glie consorte
Ne gliocchi quel mintro con tal furore
Che quasi o persi i lumi per mia sorte
E per non perder la mia luce in tutto
In questa oscura cella hebbi redutto

QVa uiuer uoglio in fin che morte scocch
In questo corpo lultimo suo strale
Mia medica e miseria, e da mei occhi
Cerca leuarmi con gran studio el male
Et acqua non adopra de fenochi
Ma meliniscie quei con luto e sale
Dicendo che di terra io son nata
E me ricordi quella chio son stata.

Fauor e ambition anchor lor hanno
De questa nebbia gliocchi soi uelati
Pur si contenti de sua boria stanno
Che questi fumi densi gli son grati
Ma se piu indugio in quel suo albergo fanno
I lumi oscuri rimarran cecati
E la medica mia si abietta e trista
Ad ambi doi ritornara la uista.

Virtu. Da un canto assai mi duol, e incresce, espiace
De tua noiosa e grande infirmitate
Da laltro o discretione assai mi piace
Che miseria ti rendi sanitate
Perho cercar guarir per nostra pace
Per che Phileno per tua causa pate
Mille infortunii, & exul fia gran tempo.
Se tu non fai chamor gli mandi el tempo.

Discr. Tu sciai che sola non son gia bastante
De gli emul soi contral maligno gregge
Perho chambition ceca e arrogante
E specialta, che mal suo error corrogge
E ria uiolentia, e inuidia exorbitante
E la perfidia iniqua e senza legge
Son quei che fan chel tempo e detenuto
E che a Phileno dar non posso aiuto.

Ma andate qua a lalbergo de iustitia
Che dar ui potra forse qualche aita
Che scio chal suo poter uefia propitia
Pur che non sia da gli emuli impedita
Per che dal tempio, per la gran malitia
Che regna in quelli frati, se partita
Seguir uogliano el tuo sermone saggio.
Virtu. Rimane in pace. Disc. andate in bō uiaggio.

Virtu. Ragion. tu cha iustitia sei si amica
Vattene auanti, e buscia a la sua porta.
Cosi uo fare e poi conuien gli dica
Ragiō Quanto a Phileno el star in bando importa

E perho chella e mia compagna antica
La prendaremo per fidata scorta
Acio che ne introduca a lalmo loco
Doue coi serui soi amor sta in gioco.

Ragion con uirtu giongendo a la porta de iustitia buscia: e la conscientia uestita de straciati panni gli apre: ma prima ragion dice.

O la: Cō. chi e la chi buscia? Ra io son ragiōe. Ragiō
Che cerchi? Ragi. la Iustitia mia compagna Cōsciē.
E da lei uengo: acio chin protettione
Prenda Phileno, che saffiige e lagna:
Che se non prende la sua defensione
E per patire extremitate magna
Per lui damor mi manda la speranza
Per che nel mio suffragio ha gran fidanza

Iustitia e in letto, e sonnachiosa pate Cōsciē.
El sonnolento mal de subetia
E per guarrir de questa infirmitate
Si serui del rimedio & opra mia
E tutta notte a torno gli siam state
Sinderesi, e molte altre in compagnia
E gli habbiā dati a membri aspri martori
Per resuegliarla, acio chella non mori:

Ma nul rimedio insin a qui gli gioua
Anchor chusati molti glie nhabbiamo
Che lalto mal che nel ceruel gli coua
Con garn difficulta leuar possiamo

Pur me delibro farli unaltra proua
Perho che molto sua salute bramo
E se forse costei non sia sanata
Con tal remedio, ueggiola spacciata.

Ragiõ Quai furon quelli, oime, che lhan condutta
A questa sonolente infirmitate?

Cõsciẽ. Fauor, & ambtion: che uoglion tutta
La parte de compagni, e specialtate
Lhan tanto a pianti, & a sospiri indutta
Che per affanni questo morbo pate
E tanto e sonolenta, e tanto oppressa
Che lhan al grado che tu intendi messa.

Pensar tu dei se fusse in ualitudine
De questo peso ti torrebbe il carico
El bon Phileno pien damaritudine
In bando non sarebbe tal ramarico
Ma se guarisce de questa egritudine
Hauendo el capo suo de sonno scarico
Io te prometto che col suo conscilio
Farsi chamore lo trhara dexilio.

Ragiõ Assai mi duol del morbo di costei
Per che noi haueuamo opinione
Chella douesse trhae daffanni rei
Phileno sta in bando con passione
Ma poi che tanto mal comprhendo in lei
Noi cercaremo unaltra prouisione
Vale conscientia, & a iustitia attende
Chel nostro ben da sua salute pende

Compagna el pensier nostro e stato uano Virtu.
Per che le nostre due bone adiutrici
Inferme son de male aspro & insano
E gliemul nostri fur causa e radici
Ma poi che noi siam qua, uo che prouiamo
Sintrar possiam ne i mei chiostri almi e felici
Ma chi son quelle che a la porta stanno?
Violentia, inuidia son, chin guardia lhãno. Ragiõ

Ragione e uirtu gionte a la porta del tempio trouano uiolentia e inuidia.

Chi sete uoi? che andate uoi cercando? Violẽ.
Ragion son io: questaltra e la uirtute Ragiõ
Che per Phileno qual sta fuora in bando
Per condolersi siam damor uenute.
El non se puo. rag. de gratia uel dimando. Violẽ.
Vostre parole son tutte perdute. Violẽ.
Noi siam disposti intrar doue sta Amore Ragiõ
Non glintrarete, ma starete fuore. Violẽ.

Che cosa retrouatiue in Phileno Ragiõ
Che noi sue nuntie non possiamo entrare?
Phileno e di uersutia tutto pieno Inuid.
E sette contra amor gia uolse fare
Per questo lo scaccio del suo terreno
Acio non possa el stato inquietare.
Phileno non fu mai se non fidele Ragiõ
Al suo signor che glie per uoi crudele

Inuid. La tua menzogna assai ti fa palese
E tutti i frati del conuento el sciann o
E perho Amor che chiaramente intese
El suo maligno e fraudolente inganno
Cacciollo, come merta del paese
Donde se pate mal, e glie suo danno
E gia non scio per che presuma anchora
Tornar al loco oue fu posto fora.

Virtu. Pouer Phileno: oue e la tua uirtute
Cha gia ti fece tanto honor nel tempio?
Oue e la tua sifida seruitute
Con che tu daui a glialtri serui exempio?
Oime che piu non sono conosciute
E causa ne el destin tuo crudo & empio
E tu uiolentia, e tu maligna inuidia
Che dogni tempo gli faceti insidia.

Inuid. Tornate in dietro da cui uha mandato
E ditegli che ponga in pace el core
E se contra damor ha gia peccato
Che faccia penitentia del suo errore
Perho chegli non uol gli stia piu a lato
Ma che in exilio resti sempre fuore
E che uirtute in lui gia non ritroua
Come uoi fate con iactantia proua.

La uirtu se uolge a la ragione, e ritornando per camino gli dice.

Virtu. Ragion tu uedi ben come ua el mondo
E come piu non siam nel tempio admesse

E come ſiam cacciate giu al profondo
Con uituperio, e con noſtro intereſſe
E quanto penſo piu, piu me confondo
Per lalte inſidie contra noi ſi ſpeſſe
Partianſi, & aſpettiam chel re dil celo
Leui da gliocchi el tenebroſo uelo

Oime uirtu glie forza chioſoſpiri · Ragiō
Per gliaſpri affanni cho nel cor ſerrati
Penſando a quelli iuſti incliti uiri
Che ſon da queſto ſeculo paſſati
Che tanti fatti generoſi e miri
Han fatto per iuſtitia in molti lati
E ſopra gli altri quella Roma antica
De cui conuien chin ſua gran laude dica.

Oue e quel bon Camillo integro e iuſto
Che rimando i fanciulli a li faliſchi
Battendo el maſtro ſuo ligato iniuſto
Per non degenerar da li ſoi priſchi
Il per che preſi del ſoaue guſto
De tal iuſtitia, con tenaci uiſchi
Damor pigliati, con gli gran romani
Gli deder la citate ne le mani.

V ſon quelli altri gran romani degni
Chauendo Glodio Camerin uenduti
Sotto de lhaſta con mercati indegni
Volſer che tutti fuſſer redemuti
E reſtituiti i campi, e predii, e pegni
Et a pie cauſe i numi diſtributi
Con aſſignarli un loco in Auentino
Colendo el nume mio ſanto e diuino?

Oue e Fabritio de iustitia pieno
Chauendo Thimilchare ambratiese
Promesso de far dar el rio ueneno
A pirro, chera suo guerrer palese
Gli dede auiso de tal fatto obsceno:
Con dir che Roma non pigliaua imprese
Se non con arme, non con tosco & arte
Per esser fatta dal figliol de Marte?

Oue e quel gran tribuno Gneo Domitio
Il qual cercando opprimer Marco Scauro
Veggendo el seruo de costui, chel uitio
Del suo patron uolea scoprir per auro
Nol uolse udir: per non hauer inditio
De uitii soi, tanto stimo el thesauro
De la iustitia, chel grande odio uinse
E rimandarlo a Scauro lo sospinse.

Oue e quel Lutio Crasso: il qual hauendo
Gneo Carbone per nemico amaro
Qual per lo seruo de costui essendo
A lui portato el scrinio suo piu charo
Chaueua i soi secreti: non lo aprendo
Per far un segno de uirtu piu claro
Mando al nemico el seruo incathenato
Col scrinio, chera come pria segnato.

Tacer non uoglio Pitaco sapiente
Qual capitaneo fu de Mitilena
Che combatte per lui si uirilmente
Non extimando gran sudor ne pena
Qual poi

Qual poi lasso limperio a quella gente
Per non far dodio in lui la cita piena
E la preda da lui fu recusata
Che per comun consenso gli fu oblata.

Oue e quel Aristide Atheniese
Che Temistocle, chabbrusciar uolea
La classe de Spartani, assai represe
Stimando una tal opra indegna e rea
E fe che la cittate non attese
Al suo parer, che iniquo lo uedea
E fe desister lui da tale impresa
Ne uolse che la classe fusse accesa.

Che diro de Seleuco tanto austero
Qual aspre leggi a li Locrensi dede
Chessendo accolto el figliol in adultero
Non uolse al suo fallir hauer mercede
E per seruar iustitia, egli primero
(Se a le ueraci historie se da fede)
Cauar se fece uno occhio, e unaltro al figlio
Temprando la pieta col fier consilio.

Oime che questi spirti son mancati
Per corso de natura, e per sua sorte
Ben che i lor fatti degni & apprezzati
Sono in potter de fama, e non de morte
Hor certi iniqui e tristi son restati
Chadulterando uan lhumana corte
Per modo tal: che le uirtu, deffetti
Sono chiamati: e i iusti son negletti.

Perho se la iustitia inferma giace
E con profondo sonno sterte, e dorme
E cha ueduta questa eta fallace
A quella de Saturno assai difforme
E che uiolentia, e spetialta rapace
Fan noue leggi con corrotte norme
Tal choggi el mondo in tanti uitii e implicito
Chel libito fra noi se fa per licito.

Se dunque uiolentia ha in me tal forza
E se linuidia ha te o uirtu in dispreggio
E se nostre opre oblinione amorza
Lasciano el mondo andar de male in peggio
Et ben fara Phileno, se si sforza
De darsi pace nel suo miser seggio
Fin che glinfluxi coi celesti segni
Habbiam finiti i casi soi malegni.

Virtu Compagna, come dici aspettaremo
Chel cel chor tanto e oscuro, per noi luca
E che finiendo el rio suo corso extremo
El tempo desiato ne conduca
En questo mezzo patientia haremo
Quãtunque el sdegno gran dolore ne iduca
Ecco Phileno, che ne uene in contra.
Vienne meco, e quello per uia incontra.

Phileno uenendo in cõtra a la uirtu & a ragione gli dice.

Phile. Donne che dite? che nouelle hauete?
Che qua uenite non gia troppo liete

Se dir uolete noue che sian bone
Vna ragione.

Con bone noue da te non uenemo — Virtu
Come per proue te dechiararemo
Noi non potemo gia damor andare
Ne a lui parlare.

Chi ua uietato non andar damore — Phile.
Et obuiato, e fatto resta fuore
Dite el tenore, e come sta la cosa
Ben che noiosa.

Losca trouammo la discretione — Virtu
Poi se nandammo, io con la ragione
A la magione doue era iustitia
Nostra propitia.

Che faceua ella quando ue ne intrasti — Phile.
Dentro la cella doue la trouasti?
Non gli parlasti tutto elfatto a pieno
Di me Phileno?

Costei un male per sua sorte hauia — Virtu
Graue e mortale de la subetia
E morte ria credo che a questhora
Lafflige e accora

Come dapoi non ue nandasti al nido — Phile.
Doue coi soi alberga el bel Cupido
E con gran grido uoi non gli exponesti
Mei casi mesti?

Fummo a la porta, e rincontrammo inuidia — Virtu
Cho dio te porta e sempre te fa insidia
E con persidia ne fe resisten za
Tal fe uiolen za.

Phile. V. ſon gli amanti gia mei chari amici
Cherano tanti ne i mei di felici?
Hor con ſupplici tutti mhan laſciato
In miſer ſtato,
Virtu. Ceco ſei bene, ſi non te nauedi
Ma ti conuiene chal tuo mal prouedi
Con tei remedi, che ciaſcun comprendi
Chel mondo intendi.

Phileno parla a la Speranza.

Phile. Hor ſu Speranza, hor ſu
Che fia de noi, che fia?
Sperar non conuien piu
Ne la ſeruitu mia
Sprezzata e mia uirtu
E la mia fe ſe oblia
Mio mal ueggio con gliocchi
Non piu, non piu fenocchi
Sperã. Deh non mi laſciar no
Phileno fa bon core
Che toſto ti trharo
De queſto affanno fore
Chel tempo ſtar non puo
Detento piu trophore
Chel cel fatto ha ſuo corſo
E dar ti uol ſoccorſo.
Phile. Con tue luſinghe oime
Pur troppo mhai paſciuto
Ben chiaro intendo, che
Hol tempo mio perduto

Ne ſperar poſſo in te
Che piu mi porga aiuto
Tu fai cio che tu poi
Ma uan ſon gli atti toi.

Se ben inſino a qui — Sperã.
Non hai tuttol tuo intento
Vedrai chin pochi di
Tu reſtarai contento
Chel mondo ſtar coſi
Non puo per quel chio ſento
Confortati tu donche
E fa chel dol ti tronche.

Mia mente in dubbio ſta — Phile.
E gia non ſcio penſare
Chel mal, chel mio cor ha
Come poſſi leuare
Chognun me contra, e fa
Al peggio che puo fare
Tul uedi, e lo comprendi
Ma par che non lintendi.

Diſpoſta anchora ſon — Sperã.
Andar amor tentando
Se fa concluſion
Tenerti ſempre in bando
O pur ſe fa ragion
Mandarti el tempo e quando
Sta un poco ad aſpettare
E non te diſperare.

Speran ꝣa parla ala Pieta
& a la humilita che
gli sono a lato.

Sperā. Pietate, & humilitate
Per che de uoi me fido
Al tempio ue nandate
Del nostro dio Cupido
E seco ui lagnate
Con lamenteuol grido
Con dirli, che homai tempo
Che qua mi mandi el tempo.
pieta Noi per Phileno andremo
Al tempio uoluntieri
E ben si sforꝣaremo
De trabarlo de pensieri
E quel che dir douemo
Narrar non e mestieri
Che ben instrutte siano
De quel cha dir habianno.
Sperā. Qui ui conuien usare
Prudentia, modo, e ingegno
Se uoi uolete intrare
Dentro del tempio degno
Ma pria conuien trouare
Fauor, che puo nel regno
Che dar udienꝣa suole
Per che puo quel che uole.
pieta Cosi faciam proposito
De far come tu dici

E se sera disposto
Far come fan gliamici
Phileno trharai tosto
Fuor de tanti supplici
Perho con tua licentia
Faremo departentia.

Mentre che la Pieta & Humilita uanno per camino ala uolta del tempio, Fauor che e ne la camera sua cōpare con sette dōne, e parla cō loro:a cui tutte ad una ad una respondeno.

El nome mio e Fauore — Fauor
Chio sono apie damore el suo pria charo
Per lui mio nome e chiaro in luniuerso
Ciascuno mi ua a uerso, e ognū me applaude
E con immensa laude me sublima
Io sono tanto in cima, che mi pare
Che mai non possi andare in precipitio
Tanto mi trouo el mio signor propitio.

Ladulatione essendoli auanti coi genochi a terra glirisponde.

Fauor tu dici el uero — adula.
Che tu sei lo primiero a pie damore
Se ti uien fatte honore, tu lo merti
E fra gli saggi, experti, e gentil spirti
A non men zogna dirti, porti el uanto
Per tue uirtuti tanto sei stimato.

Che non glie qua giu stato ne citate.
Che non desidri hauer la tua amistate.

Gelo. Fauor tu sei ben degno
Dhauer in questo regno el principato
Amor uol che dalato ognhor te stia
E facci compagnia per ogni parte
Acio possa guardarte dogni insidia
Tu sciai che molti inuidia al tuo grado hãno
E mille trame fanno per poterti
Priuar de quel tuo ben chai per toi merti.

Inquie tudine Fauor se tu sei primo
A pie damor, io stimo con cagione
Che bona elettione ha di te fatta
Chi ben pensa e caratta el tuo seruitio
None qua giu supplitio che non proui
E amor uol che me troui sempre teco
Acio che goder seco possa el bene
Qual gusti meco con trauagli e pene.

Ambi tione Fauor se con gran salto
Salito sei tantalto con Amore
Questo e per tuo sudore, e tua uirtute
Perho con arti astute, e sedule opre
Fa che sempre te adopre a restar grande
Et a cose nefande non raspetti
Per consequir gli effetti to bramosi
Che lhonor tutto e de gli ambitiosi.

Fauor son dopinione

Conforme ad ambitione, qual conformo

Perho cercha star fermo in gli alti scanni

Non perdonar a inganni, e dol malegno

Per far un tuo disegno: che chi crede

Regnar per seruar fede hoggidi al mondo

Conuien che dalto al fondo alfin trabocchi

Perho se uoi regnar chiudete gliocchi.

Speti alta

Fauor, amor mi manda

Da te, qual mi commanda te stia a lato

E tegna abeuerato ognhor di lethe

Acio spenghi la sete, tel che scordi

In singular ricordi de gli amici

Godendo i ben felici che ti dona

E non guardi a persona in romper fede

Che tutto se uol far perstar in fede.

Obli nione

Fauor, Amor mha detto

Che non facci concetto de la uista

Se ben lhai grossa e trista, che soi fumi

Dan si dolci perfumi a gente losca

Che par che non conosca alcuno amico

Cha uer non poi nemico che te offenda

Ne anchor chi porga emenda el tuo peccato

Che tutto quel che fai, sempre e laudato.

Cecita

Compagne io ue ringratio

De loptimo solatio che mi date

E che macompagnate in ogni canto

Delibero desser tanto obediente

Fauor

Al uostro si prudente e bon consiglio
Cosi ui accetto e piglio in mia custodia
E pur se alcun me odia, i non mi curo
Chessendo uosco sempre son securo.

La pieta & humilita essendo giũte a la porta del tempio, trouano lopportunita: a cui la pieta parla.

pieta Salue opportunita.
Oport. O mia pieta che uoi?
pieta Deh fammi un piacer, fa
Che sio che far lo puoi.
Oport. Chesar possio o donne mie per uoi?
pieta Deh lasciane qua entrare.
Oport. A chi parlar uolete?
pieta Noi al fauor parlare
Voglian se tu non uete.
Oport. Venite dentro fin che tempo hauete.
pieta Conducene al fauore.
Oport. I passi mei seguite.
pieta Sarebbel mai damore
Che tanto auanti gite?
Oport. Tosto el sapreté: hor su meco uenite.
pieta Deh dimme se e con lui?
Oport. Non, che ne la sua cella.
pieta Che giente e con costui
Che qua dentro fauella?
Oport. Qua dentro e seco la sua setta bella.
pieta Conducene piu dentro.
Oport. Entrate ne la porta.

Debbiam entrar piu a dentro? pieta
O nostra fida scorta?
Si, ma spacciate, per che lhora e corta. Oport.
Qual e colui che sede? pieta
QVello e lo fauor degno. Opor.
Gettiansi al suo pede pieta
Con reuerente segno.
Questa e la uia de saruelo benegno. Oport.

Essendo giunte pieta & humilita auanti a pie di del fauore, qual e mezzo ceco per la uista grossa: pieta gli dice.

Salue fauor damor tanto stimato. pieta
Chi sete uoi? che per la losca uista Fauor
Ben non ui scorgo, anchor me state a lato.
Io son quella pieta scontenta e trista pieta
Questaltra e humilita, che me da banda
Qual per sua sorte meco se contrista.
Speranza per Phileno ne comanda
Che ti preghiamo, che tu preghi amore
A non tenir piu el tempo che dimanda.
E perche scia chapresso al tuo signore
Poi cio che uoi, e quel che dici e fatto
Ti prega che dexilio el togli suore.
Per che sciai ben che mai un sol tristo atto
Tu non uedesti in lui, nel suo seruitio
Anchor che per ben far resti desfattor
Et se gli ha fatto mancamento o uitio
Che di ragion gli possa esser ascritto
Che a sto del suo error se dia inditio,

Chalmanco essendo in bando derelitto
Portara in pace la sua acerba sorte
Come de far ognun che fa delitto.
Ma segli sempre fo constante e forte
Ne la legge damor, come e pur uero
Gli duol che sia bandito da sua corte.
Perho poi chel conosci iusto, e intiero
Non consentir che gli sia fatta offesa
E lo remette al loco suo primero.

Fauor Del mal del tuo Phileno dolme, e pesa
Ma pur seruir nol posso cosi presto
Per che occupato sono ad altra impresa.

Pieta Io el credo: pur me par che fora honesto
Chanchor chin gran facende tu sii inuolto
Mostri pietate uerso lui si mesto:
Chel iusto ben chaueua glie stato tolto
In parte per tua causa, e fusti quello
Che da la seruitute lhai disciolto.
Ma atto e degno, generoso, e bello
Cacciar un suo nemico fuor del regno
E expulso ritornarlo al proprio hostello.
Si come fece quel Pompeio degno
Qual uerso de Tigrano, che gran guerra
Verso romani, fu cosi benegno:
Che nol pati ueder supplice in terra
Ma recreandol con benegni detti
Remise quello in la sua antiqua terra.

Fauor Questi sermoni toi sono scorretti
Che de lexilio suo non fui cagione
Ma fu bandito sol per soi diffetti

E se Phileno ha questa opinione
Anchor cherronea sia, non me ne curo
Per che mi puo far poca offensione.
Io son, merce damor, cosi securo
Nel suo bel regno, & hosi fermo el pede
Che non temo di tempo auerso e oscuro:
E tanta stabilita e la mia fede
Che di persona al mondo non fo stima
Ne ho dubbio che mi leui alcun di sede.
Fauor, se bene ognuno hor ti sublima
E se col tuo signor, come tu dici
Tu sei fra glialtri ne la sedia prima,
Deh non te in superbir, fa de gli amici
Che poco uede quel che non misura
La sorte sua ne i giorni soi felici.
Quanto piu grande sei, tanto piu cura
Douresti hauer nel misurarti in tutto
E de la tua ruina hauer paura.
El ben che da fortuna, e un fragil frutto
Vn uano dono, un fior de prima uera
Che da ogni picol uento uien destrutto.
Deh non seguir la ceca e uolgar schiera
De quei che mai non han timor dassalto
Che stolto e quel chin cosa mortal spera:
Per che fortuna molti manda in alto
Acio che dopo con furor piu graue
De precipitio gli ruine al smalto
Dionysio chin Sicilia gran regno haue
Al fin peruenne in tanta pouertate
Che desser preceptor gli fu soaue.

Humilita

E quel tiranno Samio policrate
Che tanto hebbe felice ogni suo euento
Che parue hauer fortuna in potestate,
Qual per non uiuer sempre mai contento
Getto ne lalto mar lanel suo charo
Poi lo trouo nel pescie in un momento
Guarda el suo fine quanto poi fu amaro
Per che da Oronte de Dario prefetto
Fu posto in croce, come exempio chiaro.
Siphace anchor prouo simil effetto
Che de Romani, e de Carthaginesi
Non arbitro, ma fu uincitor detto,
Il qual da Lelio in pochi giorni e mesi
Incatenato fu redutto in possa
Del gran Scipione, e de Romani offesi.
Questa alta gloria e la tua mortal fossa
Che ne le trame tue fai come el uerme
Che tanto fila che se stesso infossa.
Le rote de fortuna non stan ferme
E quando a noi uol demostrar sua forza
Qualunq; e armato piu, tanto e piu inerme.
Mentre chai spirto in la corporea scorza
E chai in pugno el mondo, cerca il lume
Che per soffiar de uenti non sammorza
E se hor ti troui luno e laltro lume
Torbido e fosco, per lo fumo chai
Gia per antiquo natural costume,
Cerca guarir, e guarda auanti homai
E con chiaro liquor de conoscenza
Lauati spesso, e gliocchi chiari harai.

Io scio che ambition, che in tua presenza
Et ancho cecita, che ti sta avanti
E laltre sotie son daltra sentenza,
Ma se con lor tu pensarai ben quanti
Son stati grandi, come tu pur sei
Chor bassi vanno fra scontenti erranti,
Scio che dirai, che gli ricordi mei.
Son sani. boni, e con affetto exposti
Si come con ragion pensar tu dei.
Questi partiti che a fauor proposti
Hai, con pietose & humile parole
Sono alieni da li mei proposti:
Chamor si ceco, e cosi gonfio el uole
Ne dubbia chal gouerno del suo carro
Faccia, qual fece gia phetonte al sole.
E se ne gliocchi sceso glie el catarro
Non e si ceco chel suo ben non scorga
E la sua gloria che con se gli narro.
Non son si ceca ancho io, che non me accorga
Che questi gia non sono util consigli
E contra el tuo parer conuien chio sorga.
E sel fauor a questo far consigli
Che ne la gloria sua non stimi alcuno
De sua salute el bon camin non pigli,
Chamor non uol chel gratuita muno
Che con equal portione a soi dispensa
Sia tanto dun, che laltro stia degiuno
Perho questo mi par scioche zza immensa
Ma tanto infiata, e piena sei de boria
Che la tua mente al ben di lui non pensa.

Ambi-
tione

Humi-
lita

Fauor Lasciane ſtar qua con la noſtra gloria
Va di a Philen, che reſti oue taſpetta
Se uol del ſuo deſegno hauer uittoria.

Humi Vale Fauor, e Amor in cor ti metta
lita Chun giorno attendi al bon conſeglio noſtro
Laſciando a parte la tua uana ſetta.

Fauor Andate o donne: andate al piacer uoſtro.

Partendoſe queſte due donne, la Pieta
prima dice per camino: & poi
Lhumilita gli riſponde.

Pieta O uincul degno de pieta fraterna
Hor ben tu ſei con laurea eta deſunto
E ſu uolato a la citta ſuperna.
Hor qual e quel daffinita congiunto
Chami el fratel con charita ſoaue
Et habbia de pietate el cor compunto?
Oime che a raccontar mia lingua paue
Quanti odii interni tra cognati ſono
E quanta inſidia, & tradimento graue.
Tanto e ciaſcuno al ben ſuo proprio prono
Che lun fratello a laltro, e il conſobrino
A laltro conſobrin non da perdono.
E come al tempo antiquo era diuino
Queſto fraterno artiſſimo ligame
Hor tutto e diabolico odio inteſtino.
Ahi per che Cloto ha tronco a Scipio el ſtame
Che a Lelio, Lutio ſuo fratel prepoſe
Oprando col ſenato con ſue trame:

Che dAſia

Che d'Asia el magistrato qual propose
Hauer l'amico, dato al fratel fosse
Et ei legato andar per lui dispose.
Oime ch'al cor mi sento aspre percosse
Quando ben penso a quel bon Fabio Marco
Che tante ueste se di sangue rosse:
E debellati gli Veienti, carco
Tanti d'affanni fu del fratre occiso
Che del triompho suo fu schiuo e parco:
E quel Tiberio, che con mesto uiso
Tanto se dolse del suo Druso infermo
Ch'el spirto hebbe da se quasi diuiso:
Ando da lui: e Druso in amor fermo
Lasciollo imperator, poi che s'accorse
Che contra morte non potea far schermo.
Oue e colui che contra al fratel corse
Credendo esser Sertorio, e quello occise
Mentre che uolse al suo contrasto opporse?
Qual poi spogliando, e conoscendol, mise
Mano a la spada ch'hauea occiso el frate
E dal suo corpo l'anima diuise.
V'sono oime queste anime beate?
Tutte son ite, e son rimase quiui
Genti conforme a questa ferrea etate.
Se i pii compagni te i piu non son uiui
Cosi tutti i clementi mei seguaci
Son per mio danno de sue uite priui:
Che tanto sono i cor empi e fallaci
Per colpa d'Ambition, ch'oggi puo tanto
Che tu, e Virtute quasi morta giaci:

Humi
lita

E uolger non mi ſcio piu dalcun canto
Che non retroui per mia iniqua ſorte
Eſſer offeſo el mio gran nume ſanto
Che ripenſando a quei de queſta corte
Che ſimil piu non ſono a gli paſſati
Forza e chio pianga per cordoglio forte.
V.ſon quei bon Romani?che a i legati
Carthagineſi reſero i pregioni
Senza danari, tanto gli fur grati.
V.ſon quelli altri, che fur coſi proni
A ſepelir Siphace, col re Perſa
Cherano morti ne le ſue pregioni?
E quelli, che a Muſcane, chauea perſa
A pie Brundußio tutta la ſua claſſe
Per flutti ondoſi, e tempeſtate auerſa,
Volſer che tutta la ſe racconciaſſe
Donando argento a tutta la ſua gente
Acio che ſalua in Aphrica tornaſſe?
Oue e quel gran Cornelio ſi clemente
Che con gran pompa dede ſepultura
Al corpo de Anno ſuo guerrer poſſente?
Oue e Quinto Criſpin, che con gran cura
Badio compagno recreato haueua
De la ſua longa infirmitate e dura,
E con lingrato che pugnar uoleua
Quantunque aſſai di lui piu forza haueſſe
Repreſe lui, che ben uincer potrua?
Oue e Marcel: qual forza fu piangeſſe
Veggendo in preda Siracuſa andare
Anchor che uincitor rider doueſſe?

Oue e lhumanitate singulare
Del bon Metello, che ne lalma terra
De gli Contobricensi hebbe a mostrare?
Chauendo lalte mura equate a terra
Veggendo gli figliol de Rothogene
Chera da lui fugito in quella guerra
De machine a i gran colpi opposti in pene
Acio non fusser morti auanti al padre
Lascio lassedio, e uinse, e ne fe bene.
Oue Scipion, che fe cose leggiadre
Contra Sicilia al suo ualor indegna
Vincendo quella con sue terre e squadre?
Il qual con sua munificentia degna
Fe restituir di templi gli ornamenti
Che foron tolti sotto la sua insegna.
E Lutio Paulo ornato de indumenti
Del populo Roman, chel Re prostrato
Leuo da terra con sermon piacenti?
Et a speranza lhebbe confortato
Menandolo a cenare nel suo hospitio
Chauer pietate a uinti e segno grato.
E Marco Antonio, chel clemente offitio
De sepultura fece a Marco Bruto
E dede al suo liberto aspro supplitio,
Chel suo paludamento haueua hauto
Qual dato haueua per honorar el morto
Da lui ne la gran strage conosciuto.
Del clemente Alexandro ho gran conforto
Il qual con la sua gente armata e bella
Cercando uarie genti per deporto,

Subito oppresso da niual procella
Bruso la selua in gli paesi Eoi
Stando a pie el foco in la sublime sella:
Veggendo un uecchio de soldati soi
Chera per freddo extremo obstupefatto
Con le sue mani in sede el pose poi.
Essendo al giorno extremo poi redatto
Porse la dextra a chi toccar la uolse
Per demostrar nel fine un humano atto.
Oue quel Phisistrato, che non tolse
A sdegno el baso dato dal garzone
A sua figliola anci laudollo e assolse?
Oue quel gran Macedone Antigone
Chessendo de Argo in la rocca rinchiuso
Per la crudel de lhoste obsidione,
Deietto essendo da gran tetti suso
Da certa abietta donna un gran mortaro
Che occise Pirro chera al basso giuso,
Portando Alcinoe a lui per dono charo
Del guerrer morto lhonorata testa
Represel molto, e ne fe pianto amaro!
E quel coprendo con sua mano presta
El degno tronco con honor brusciando
Mostro la sua mestitia manifesta,
Et in epiro poi mando uolando
De Pirro el capo chiuso in lurna doro
Qual fu dhumanita segno admirando.
Oue e quel Hannibal che con decoro
Et human atto sepelir gia feo
De Emilio el corpo, chancor morto honoro?

Pieta

Molti altri ſon, ch'in queſto ſecul reo
Sono gia morti che narrar non lice
Perche parlando in cor piu dol mi creo.
Ma ueggio in lherba ſteſo infelice
Phileno che ne aſpetta con deſio
Ma non portiam gia a lui noua felice
Qual per narrar con doglia a lui ſon io.

Giunte queſte due donne da Phileno e da ſperanza: Phileno dice prima.

Che noue o mie compagne me portate? — Phile.
Ditele toſto, che ſaper le bramo
Mentre che noi qua ſiamo.
Oime che noi portiamo — Pieta
A te Phileno char male ambaſciata.
De queſte noue, che ſon ſi noioſe — Phile.
Deh dite teſto tutto lo tenore
A me pien di dolore.
Parlaſſemo al fauore — Pieta
E con turbata ciera ne riſpoſe.
Che coſa oime reſpoſeui coſtui — Phile.
Mentre che fuſti auanti al ſuo conſpetto
Che fe cotanto effetto?
Che ſei per tuo diffetto — Pieta
In queſto exilio ditto fu da lui.
Dimmi, te diſſe poi altre parole — Phile.
Oltra di queſte: che odoti narrare
Qual meſto mi fan ſtare?
Ne diſſe che mandare
El tempo anchor non po, ch'amor non uole.

Phile. Che gente haued costui alhora a torno
Quando facesti la nostra imbasciata
Che tanto honesta e stata?
pieta Haueua una brigata
De triste donne in torno a lui quel giorno.
Phile. Dunque uoi non hauesti altro construtto
Da lui per far da me tornar el tempo
Per cui maffligo e attempo?
pieta Parlar con lui gran tempo
E che aspettasti se risolse in tutto.

Phileno uolgendosi a la Speranza dice, con la qual se troua la Importunita.

Phile. A che condotto mhai Speranza el uedi
Hor scorgo ben come trattato sono
E come in abbandono
Son posto da ciascun non per mia causa
E come dal sperar la uia me clausa
Da che cagion questo mio mal procedi
Nol scio pensar, se tu non me lexponi
Con toi accorti soliti sermoni.

Sperã. Non scio quel che me dir phileno mio
Pensando come hor gouernato el mondo
Me perdo, e mi confondo
Ne trouo modo alcun come taiuti
Che trouo i mei soccorsi esser perduti
E te da ciascun posto in ceco oblio
Perho forza e patir questo rio male
Fin che se muti el tuo destin fatale.

Compagne mie, che gia per altri tempi — Phile.
Nel tempio tanta autorita haueſti
Se ſto coi ſpirti meſti
Non ui marauegliate, poi chio ueggio
Che mi laſciate andar de male in peggio
E che i riuali mei ſono tanto empi
Che fede non mi ual, ne ſeruitute
Ne pieta, ne amicitia, ne uirtute.

Phileno, io ſon la minima de tutte — Impor tunita
Queſte compagne, de che te fidaui
Che trhar daffanni graui
Doueſſero el tuo cor con qualche aiuto
E pur quei con Amor nulla han poſſuto
Che ſenza el tempo qua ſe ſon redutte
Si che, ſe uoi, delibro andar damore
E trharti for de laſpro tuo dolore.

Poco puoi far: ma pur le un tempo adeſſo — phile.
Che piu ſtimata ſei chaſte compagne
Che meco gia fur magne
Vattene dunque: & con uoce importuna
Parla ad Amor ſenza paura alcuna
Che ladito da lui te fia conceſſo
Pur che non temi le minaccie altere
De mie nemiche ſi ſuperbe e fere?
Phileno non dir piu, che per tal modo — Impor tunita
Sero de far, che reſtarai contento
Vedrai lexperimento
Tanto ſero importuna col mio grido

Che piegaro col mio cridar Cupido
Ma in questo tempo ti conforto, e lodo
A non pigliar piu affanno: hor sta con Dio
Che de seruir ben ho gran desio.

Limportunita per camino dice sola.

Impor tunita

Al tempio uo damore
E uoglio con furore dar tal busci
Che aperti me fian gliusci in ogni loco
Al mio soccorso, inuoco presumptione
Acio non mabbandone: sol suo nume
Per publico costume hoggi se adora.
Se uedero che lhora sia opportuna
Saro tanto importuna col mio grido
Che spero che Cupido exaudirammi
E il tempo poi darammi, per cui uado
Credo prendera in grado el mio parlare:
Ma mi fa dubitare una sol cosa
Che la turba noiosa che sta a lato
Al bel fanciullo alato, se me incontra
Certo mi sera contra a la richiesta
Qual uoglio far honesta al suo conspetto
Questo e quel sol obietto che me impaccia.
Ma pur non uo la traccia mia lasciare
Che spero contrastare a la perfidia
A gelosia, a inuidia e specialtate
E a tutte le brigate che uorranno
Turbarmi, e che faranno a sua possanza
Che la mia desianza al fin non rechi.
Se non ho gliocchi biechi, ueggio in porta
Colei qualsia mia scorta nel conuento

E nel gran parlamento doue i sono
Per dire col cor bono el penser mio
A quel con cui parlar ho gran desio.

Limportunita giunta a la porta del tempio tro
ua la presumptione, e dice.

Impor
tunita

Salue mia fida amica presumptione
Phileno per sua nuntia qua mi manda
Acio che parlar possa col garzone
Che a tuti in questo tempio ui comanda
Perho uogliami dare in trodutione
Acio chio faccia e lui quella domanda
Che glimha imposto, che scio ben, se uoi
Al thalamo damor indur me poi.

Presũ.

A tempo sei uenuta amica fida
E introdur te uo dounque uoi
Vien meco dunque doue amor sannida
In feste, e giochi con li serui soi
Quando da lui serai lachrima, e grida
E digli con bon cor i penser toi
Chamor sempre ascoltar suol uoluntteri
Del tuo Phileno tutti i messageri.

Ne la camera sua gli trouarai
Fauor, ambitione e specialtate
Quai tutti, quando a lui parlar uorrai
Saran contrari a tue iuste imbasciate
Ma non te sbigotir, chal fine harai
Vittoria in parte con queste brigate

Entra qua dentro doue alberga amore
E del tuo aduento narragli el tenore.

Limportunita intrata doue e amore con molta gente gli expone el caso de Phileno.

Impor/
tunita

Alto signor de lamorose regno
Che con tua matre nel cel terzo imperi
Nel cel cha i caldi amanti e si benegno
Phileno che di serui toi primeri
Fu gia al colleggio, & hor se ne ua errando
Non per tua colpa, ma per soi guerreri
Da te con fede mandami pregando
Che gli uogli mandare homai el tempo
E reuocarlo da liniusto bando.
E dice che gli par: che fora tempo
Che i giorni soi si tenebrosi e scuri
Gli fusser conuertiti in chiaro tempo.
E se de la sua fede alquanto curi
Non guardi a compiacer si a soi riuali
Chel suo ritorno tosto non procuri:
Per che sciai ben quanti trauagli e mali
Ha gia patito in la sua seruitute
Per giongere a tua gloria piu larghe ali.
Dice ancho, cha mandato a te uirtute
Fede, pieta, ragion, e integritate
Qual fur da sue nemiche mal uedute:
E se son state quiui mal trattate
Gia non accusa te, ma sua nemica
Che le tue porte in contra gli ha serrate.

Se alcuna de coſtor glie qua che dica
Chabbia commeſſo nel ſeruir errore
Per che qua in mia preſentia non lexplica?
Chio ſono qua per ſoſtener ſuo honore
E farti chiaro, che accuſato a torto
E che per ben ſeruirte e in bando fuore.
Ti prego dunque per la fe ti porto
Che quando inteſo harai ſuo caſo iuſto
Lo facci a te uenir in tempo corto.
Donna confeſſo el trattamento iniuſto
Che ſtato fatto al miſero Phileno
Dil che ſempre ne ho hauto amaro el guſto.
E ſe bandir el fei dal mio terreno
Per bon riſpetto el feci, e fui conſtretto
Da un ſuo riual de geloſia repieno.
Hor che conoſco extinto tal riſpetto
E che liniquita de quel compreſe
Vo che Phileno torni al mio conſpetto
E che perſeure meco in le ſue impreſe
Seruendomi con fe, come ha ſeruito
E ſatisfatte ſia dogni ſue ſpeſe.
Signor tu non elegi bon partito
A far tornar coſtui a tua preſentia
Se prima el caſo ſuo non e chiarito:
Per che ſel fai uenir ſenza ſententia
Chel caſo ſuo non ſia ben uentilato
Ciaſcuno biaſmara la tua clementia.
Vna uolta tu lhai licentiato
Et egli uol chel caſo ſuo ſia uiſto
Se iuſto fu el ſuo exilio da te dato.

Amore

Fauor

Perho comettel prego, e se egli tristo
Fia retrouato, trattalo da inico
E fa nel regno tuo non faccia acquisto.
Se sara iusto, trattalo da amico
E fa che lo reuochi poi dexilio
E tornalo con gloria al grado antico.

Inuid. Questo e perfetto & optimo conscilio
Il qual ti da el fauor, tuo seruo charo
Che tal ne potria dar el patre al filio.
El caso de costui non e si chiaro
Come a te forse questa donna dice
Perho sia uisto per un hom preclaro:
Qual studii el fine, el mezzo, e la radice
E intrso el caso la sententia dia
E la parte uincente sia uittrice.

Amore Questo e ben detto e la uolunta mia
E che Phileno anchor da me non torni
Infin chel caso suo ueduto sia:
Perho che uederassi in pochi giorni
Et se egli e iusto, come mi persuado
Non sara in bando longhi i soi soggiorni.

Impor. Signor del tuo pensier non ti desuado
Anchor che de toi serui el uoler sai
Che tutto quel disponi prendo in grado:
E poi che tu cosi comandato hai
Non uo gia descordarmi dal tuo nuto
Ma dimme che sia el iudice che dai?

Amore Iustitia uo che sia lo constituto
Iudice sol, che dia questo inditio.

Impor. Et io lacetto e gia non la refuto

Signor noi te uogliamo dare inditio — *Gelosia*
De nostre menti con parlar resolto
A questa donna sei troppo propitio,
Per che iustitia e amica a costui molto
E se neutral te piace dambi farte
Laffetto de ciascun da te sia tolto.
E se tu uoi uer noi iusto mostrarte
Fa che sian quatro iudici gli eletti
Auanti chella uada in altra parte.

Et io confermo i toi proposti detti — *Amore*
E questa e la mia extrema opinione
Qual uoglio chabbia peremptorii effetti.
Elego la iustitia, e discretione
E per compagne de le elette due
Gli do la specialtate, & ambitione.

Noi confirmamo le parole tue. — *Fauor*
Et io dal suo proposto non me absento — *Impor.*
Anci me acosto a le sententie sue,
Ma per far tal contratto a compimento
Noi tardaremo insin che la iustitia
E discretion siā sane. Amor. io son contento.

Vien qua patientia: fa che su prōpitia
Al bon phileno, standogli da canto
E leuagli dal cor ogni mestitia:
Per che chio scio, che struggerassi in pianto
Come ti ueggia senza el tempo bono
Qual brama, e aspetta con affetto tanto:
Ma digli che disposto in lui ben sono
E che non gli sia fatta ingiuria alcuna
Doue el ualor se extende del mio trono.

Tu donna che qui stai tanto importuna
Vanne con lei: e manda un che procuri
El caso, quando sia lhora opportuna.

patientia Per non lasciar Phileno in pensier duri
Con tua licentia noi se partiremo
De la tua stanza, pria chel sol se oscuri
E da costui con se se ne andaremo.

Andando per camino la importunita e la patientia, importunita prima dice.

Importunita Patientia che ti par del bon Cupidine
Che se lasciato da costor seducere
Tanto hanno de regnar con lui libidine?
El tempo meco me credea conducere
Se state non mi fussero a loppposito
Con le ragioni chebbero a producere:
Pur ho trouato el bon garzon disposito
Anchora che questi emuli auersarii
Gli habbiano fatto poi mutar proposito
Pero e che ho dubbio, chancor non se uarii
Per ciancie dalcun serui insatiabili
Qui sono al bon Phileno si contrarii.

patientia Non dubitar, chamor e lor sian stabili
Ei patti auanti a lui contratti in curia
Saranno rati, fermi, & immutabili
Scio che phileno con gran sdegno e furia
Quando uedrammi mouerassi in colera
Credendo gli sia fatta enorme ingiuria:

Ma peggio fia per lui, se egli se incolera
Perho chel fatto suo ueggio in bon termine
Se meco la sua sorte in pace tollera.

In questo tempio ognhor piu cresce el germine Impor
De la malherba de liniqua inuidia tunita
Tal che uirtute in tutto par che extermine
E tanto puo ambition con sua perfidia
Chun spirito gentil piu non puo uiuere
Per limportuna de costor insidia:
E questo a un sol deffetto uoglio ascriuere
Ma passolo in silentio, e premo in lanimo
Perho che lo tacer non se puo scriuere.

Sel bon phileno hara quel cor magnanimo patien
Che sempre ha demostrato: io non me dubito tia
Chamor non sia con lui qual sotio unanimo:

Eccolo in lherba con la guancia al cubito Impor
Andiamolo a trouar con passi celeri tunita
Costui nha uiste: per che in pede subito
Ei se leuato, e par uer noi se acceleri.

Limportunita essendo accostata a phileno
che gli uene in contra, hauendo seco
la patientia, dice.

Phileno io son tornata Impor
Damor, doue mandata da te fui tunita
Parlai molto con lui, e gli ho narrato
QVel che mhai comandato, e ben disposto
Al suo primo proposto lo trouai
Scio che nol crederai quel che uo dirti
Con doglia, a non mentirti, me rispose

Che le ciancie noiose dun nemico
Gia tuo guerrier antico, fur cagione
Del bando, e tua passione acerba e rea
E disse che uolea che ritornasti
E nel tuo offitio entrasti come prima
Fauor che si se stima, par che in alto
Con impetuoso assalto disse, come
Ognuno el suo gran nome biasmaria
Se al banco oue eri pria te remettesse
E che ueder facesse, e consultare
El caso tuo, qual pare a lui non iusto
E se eri stato iniusto al tuo signore
Che rimanesti fuore: e se iusto eri
Che a i gradi toi primeri fusti eletto
Molti altri: questo detto confirmaro
Tal che lo subornaro: e contentosse
Che la Iustitia fosse quella sola
Che con la sua parola dechiarasse
Soluesse, e ti dannasse a suo piacere
Alcun shebbe a dolere, e lhebbe a male
E disse che partiale se mostraua
Per che Iust tia andaua a la tua uolta
Questa elettion fu tolta, e reuocata
E con Iustitia ha data per compagna
Lambitione magna, & ancho quella
Che Discretion se appella, e Spetialtate:
E per linfirmitate de Iustitia
Qual daua tua propitia, e de quellaltra
Discretion si scaltra a questa lite
Fin che fusser guarite tempo chiesi

E la causa

E la causa sospesi:e Amor ti manda
Patientia,e ti commanda che la tenghi
Per sotia,e che sostenghi el dolo in pace
Che del tuo mal gli spiace:ma che presto
Questo dolor molesto hara bon fine
Pur che tu non decline da sua fede:
Ma uole, & ti richiede un homo il quale
Habbia intelletto tale, chel tuo caso
Chin rota e gia rimaso ben defenda
Dil che se auien chintenda, che sia sana
Iustitia, chin la tana stretta:e dorme
Spaccia el tuo messo, e fa che pria linforme.

Phileno mezzo desperato dice
questo capitolo.

Phile.

Se relegato e ognun senza processo
Come hor son io, Iustitia te ne incaco
E de tue leggi uo forbirme el cesso.
Sel gran furor, e lira mia non placo
E che lingiuria chio patisco a torto
Mi fa per sdegno lintelletto opaco.
Ciascun me uol pur dar legge e conforto
Con dir, habbia patientia, aspetta tempo
Che tu uscirai daffanni in spatio corto.
Io lho aspettato, oime, pur troppo tempo
Ne sono assolto, che Iustitia dorme
E in uan sperando in laspettar me attempo:
Tal che perdendo de speranza lorme
Poi che ragion per me non se risueglia
A cor patienti piu non son conforme.

Salcun dunque a patientia me consiglia
Se fugo el suo consiglio, e piu non spero
Non prenda del mio error gia marauiglia,
Che ueggio il cel per me si irato e fero
Che non scio come mai sperar me deggia
Dhauer piu bene col mio oprar sincero.
Non son si ceco non, chio non maueggia
Che de promesse false io son pasciuto
E chi me mostra amar, piu me deleggia,
E chiunque in gran speranza ma tenuto
Con tal chiarezza el simular suo scopre
Che lo desgratio se mi porge aiuto.
Gia non conuien chio moffanche e adopre
Da mei amici piu cercar suffraggio
Che gli conosco tutti falsi a lopre.
Facciami ognuno quanto uole oltraggio
Che lo despreggio se mi fa mai bene
Che peggio hauer nō posso di quel chaggio.
Io son si satio de le ciancie amene
De mei fallaci, e simulati amici
Che non mi cur salcun non mi souene,
Che se gli prego che me sian felici
Ognun promette aitarmi; e poi con frode
Son nel secreto mei mortal nemici.
Si che sel sdegno acerbo el cor mi rode
E, che pasciuto essendo de speranza
Io son menato da Pilato a Herode.
Tal uolta nel ben far hebbi fidanza
Ma per che il mondo ua tutto al rouerso
Mano a seguir la corrotta usanza.

Forse sio seguiro de gli empii el uerso
Vedrommi de le false accuse assolto
Et essermi tornato el ben cho perso
Perho iustitia se ti uolgo el uolto
E, che tu dormi, & oltraggiar me lassi
E del mio danno non te curi molto.
O uoi che sete meco exclusi, & cassi
Se ritornar cercati a i persi lochi
Per esser boni, in uan spendeti i passi
Che i iusti per ben far han premii pochi.

In questo tempo la Desperatione compare dua⁊ te a Phileno, la qual gli parla: & Patientia gli responde.

Dei tu star sempre in questo acerbo affanno — Despe ra.
Si come fanno lanime a linferno?
Prendi partito al tuo tormento interno
Cercando morte per minor tuo danno.
Patientia figliol mio questo e un inganno — patien tia
Perho chel tuo infortunio non fia eterno
Raffrena el tuo uoler: habbia gouerno
Ne gli pensieri che martir te danno.
Homo codardo, cha soi detti assenti — Despe ra.
Eleggi morte: per che ben se more
Quando morendo un spirto escie de stenti.
Questo conseglio e tutto pien derrore — patien tia
Perho che con gli affanni? e rei tormenti
Conoscer si puo sempre un uiril core.
Qual dunque e il mio megliore? — phile.
El meglio e, che supporti el mal tuo rio — patien tia
Chel cor patiente, e in protection de Dio

La desperation perseuera in allegar ragione a Phileno che se occida, e la patientia lo disconforta a questo fare.

Desperа. Hor ueggio ben che tu sei pusillannimo
Chessendo in tutto desperanza priuo
De darti morte non te basta lanimo.
A che piu cerchi de restar qua uiuo
Con tanta infamia, e tanto uituperio
Poi che uiuēdo in bādo ognū te ha a schiuo?
La morte e sol refuggio e refrigerio
A gli animi gentil, che per sua sorte
Da tutti abietti son con improperio.
Guarda a Catone si constante e forte
Il qual ueggendo ad Vtica lassedio
Se del col ferro uoluntaria morte.
Otto non manco hauendo uita in tedio
Essendo da Vitelio rotto e uinto
Elesse morte per final remedio.
Meglio e dunque morire dhonor precinto
Che uiuer con uergogna in questo secolo
Chun uiuo senza gloria e piu che extinto

Patiētia Phileno attendi a me chel ben ti recolo
El ben che ti de dar col tempo honore
Come ti mostraro con chiaro specolo.
Occiderse se stesso e dishonore
E quel che dogni caso suo contrario
Vol subito morir gia ben non more.
Gia se scia si che questo mondo e uario
E gli conuien patir diuersi stati
Hor bene, hor mal, secondo e necessario.

Che se benigni fuser sempre i fati
A noi, che 'siam de terra, e fragil homini
Saressemo qua giu troppo beati.
Quiui conuien che la ragion ne domini
El gran furor che lanimo ne impaccia
Acio che nul col uer leger se nomini
E se talhor Fortuna ne minaccia
O ne trabocca con sua rota instabile
Se de seguir del mio camin la traccia,
E uiuer con misura fermo e stabile
Portando la sua aduersa sorte in pace
Che accomodarsi a tempo e stil laudabile
Qualunque ha tutto quello che gli piace
Et ha Fortuna lieta e fauoreuole
Non e laudato se contento tace,
Ma quando alcun dun caso rincresceuole
Se cerca de dar pace con misura
Questa temperanza dir se puo laudeuole.
Se gia Catone elesse morte dura
Fu che se uidde a lultimo extermînio
Ma nol fe per uilta, ne per paura,
Ma tu che damor sei for del domînio
Non sei per questo in tanta extremitate
Che pigli morte per tuo patrocinio.
Se Otto uolse morir, fu per uiltate
Chanchor che rotto fusse da Vitelio
Haueua in Francia gran legioni armate,
Tal chesser uincitor potea del prelio
Se hauesse fatto contra lui reparo
E creso de sua gente al bon conselio.

Sta dunque ſaldo, e non ti paia amaro
Ad aſpettar con pace e fortitudine
Chel caſo tuo ſia conuſciuto e chiaro
Perho che la uirtute in legritudine
Tanto e di tempo in tempo piu perfetta
Quanto piu pate ne lamaritudine.

phile. Donna ti accetto per compagna eletta
Per che tu ſei a lhonor mio propitia
Queſtaltra uoglio che da me ſia abietta.
Patientia uo ſtar teco con letitia
Infino a tanto che ſera guarita
Del ſuo ſomnifer morbo la iuſtitia
E per che linnocentia e gia auertita
De la ſi enorme a noi gia fatta ingiuria
Vo che ſia quella che mi porga aita.
Vien qua innocentia, uatene a la curia
Doue e iuſtitia e laltre deputate
Che in parte han de ragion forſe penuria,
E con tue leggi de gran fede armate
Defendi el caſo mio ſenza formidine
Charai in tuo fauor la ueritate

Innoc. Phileno io uado al tempio de Cupidine
E non ho dubbio alcun che non defenda
Te, da qulunque ha de regnar libidine.
E ſe non faccio che ciaſcuno intenda
Chio habbia per te fatto aſſai bon opra
Varro de negligentia me riprenda.

phile. Vattene dunque, e in: procurar te adopra.

Innocentia per camino dice queſto ſonetto.

Sacra libidin de regnar che fai Innoc.
Con quante anguſtie i mortal petti affanni
Tu con paura de futuri danni
Sempre penſoſa con ſoſpetto ſtai
Per tua conſerua, e per toi compagni hai
Sforzi, ſpergiuri, tradimenti, enganni
E per ſtar ferma ne ſublimi ſcanni
A la conſcientia non perdoni mai
Per te naſcon diſcordia, e ciuil guerra
Per te ſe rompe el bon fraterno amore
Per te el ben proprio ogni amicitia atterra.
Per te Iuſtitia in alto ſonno dorme
Per te la fe non habita piu in terra
Talche il tuo ſtudio e dogni mal auttore.

Gionta Linnocentia a lalbergo de Iuſtitia, trouandola ſu la porta gli dice.

Dimmi Iuſtitia ſei tu ben guarita?	Innoc.
Guarita o donna ſono al parer mio.	Iuſtit.
Mio ſotio a te mi manda per aita.	Innoc.
Aita ſon per dar a Phileno io.	Iuſtit.
Io uo ſtar qua fine a lite finita.	Innoc.
Finita queſta fia, che nho deſio.	Iuſtit.
Deſio ho di uederla uinta preſto.	Innoc.
Preſto el uedrai, cho gia ſtudiato el teſto.	Iuſtit.

La Diſcretione e anchor guarita? Iuſtitia. ita. Innoc.
Piacemi odir queſta nouella. Iuſtitia. uella. Innoc.
La pãna chebbe a gliocchi e partita? Iuſt. ita. Innoc.
Bella ha la uiſta a noi ribella. Iuſtitia. bella. Innoc.

Innoc. Schiuo el tardar chella me iuita? Iusti. uita.
Innoc. Miseria fu medica di quella, Iustitia. ella.
Innoc. Credi che sia da itar contenta? Iustitia. tēta.
Innoc. Fia uinta in noi la frode inuenta? Iusti. uēta.

Linnocentia discostādosi da iustitia ua in cōtra a la Discretione, che cō cēni la iuitaua uenir da lei mētre che plaua cō iustitia: e dicegli.

Innoc. Phileno a te mi manda
E in gratia te dimanda, che tul sciogli
Daffanni, e che gli uogli esser propitia
In seme con iustitia in la sua causa
Perho che assai se pausa in ambe uoi
Quellaltre due, de noi son gran nemiche
Perho se sete amiche a quel che uama
Fate iustitia a lui poi che la chiama

Discr. Inferma gia son stata
Hor desser ben sanata gaudio ho grande
A quel che tu dimande, uederai
Se noi propitie harai come tu speri
Perho non fa mesteri che tu tema
Che specialtate adema la ragione
Ne manco ambitione, che qua in rota
La uerita fia cognosciuta e nota

Innoc. Con uoi sempre mharete
Fin che terminarete questo caso
Che a pie de uoi rimaso, e se motiuo
Hauete che sia priuo de chiarezza

Nel qual habbiate ombrezza, se mel date
Faro la ueritate a uoi palesa
Ben che me doglia e pesa, che piu tosto
Amor non fu di questo bon proposto.

Alcun dubio non trouo Discr.
Ne uecchio, ne anchor nouo nel processo
Qual studio e ueggio spesso, che gia offēda
Phileno, o chel riprenda, insieme crai
Noi quattro uederai per disputare
El caso, e uentillare bene el tutto
Faremo qualche frutto a lui propitio
Per far che torni al suo gia tolto offitio.

In te sta mia speranza Innoc.
Et ancho gran fidanza in la iustitia
Che mi sara propitia al suo potere
E che fara el douere, come suole
Non dichiam piu parole, in casa entriamo
E fora piu non stiamo qua al sereno
Che tutto e dhumor pieno, acio che i lumi
Non se infermasser, come han per costumi.

Tu me conségli el meglio Discr.
E questo tuo consèglio uo seruare
Cerchiamo in casa entrare, e gelosia
Che tua nimica ria mai sempre e stata
Crai sia per aduocata del riuale
Che causa e del tuo male, e perho a forza

Con tua uirtute amorza el suo ueneno
E ben d fende el caso de Phileno.

Phileno essendo rimaso con patientia, dice solo questo capitolo.

phile. Patientia afflitto cor: prende conforto
Non star piu in questi toi penser somerso
Pensa chio uiuo e che ancho non son morto.
Sol ben chaueua per mia sorte ho perso
Nol persi gia per mio mortal peccato
Ma sol che cosi uolsi el cel auerso.
E se a gran torto questa ingiuria pato
Non son de cor si perso, che non speri
Che tosto el tolto ben me fia tornato.
Che se la suson exauditi i ueri
Preghi dun iusto e tribulato core
Saro rimesso a i gradi mei primeri.
Ben che se dica che iustitia more
Morir non puo, ma star un tempo oppressa
Insin chel uer se scopre in suo fauore.
Se dunque per me quella hor non e admessa
Acio chel dritto del mio honor defenda
Conuien patir fin che me fia concessa.
Chi uidde marauiglia mai stupenda
Se non a questa eta? quai per exempi
Luno de laltro, par choggi comprenda:
E questo auien da gli uolubil tempi
E da le stelle inique, e crudel fati
Che fanno effetti e ecattiui & empi.

O mille uolte, e mille anchor beati
Color che morti son gia fa tantanni
Ne a questa ferrea eta se son trouati:
E quei che uiuen ne i presenti affanni
Son saggi e forti, se patientia e modo
Hanno a tai tempi in tolerar soi danni:
Perho sio pato, taccio, ueggio, & odo
Prendo el mē mal: perho che piu guadagno
Quanto men parlo, e non maffligo, e rodo:
E tanto men del caso mio mi lagno
Quando che miser non essendo solo
A molti incliti uiri maccompagno.
Fra tanti mali al manco me consolo
Che non glie alcuno chimputar me possa
Che mai facesse mancamento e dolo.
E se fortuna con furor se mossa
A perseguirme con oltraggio iniusto
E darmi per ben far tanta percossa,
Non son perho si per miseria frusto
Chanchor non possa un giorno esser cōtēto
Che mai non uidi derelitto un iusto.
Se per mal dir daltrui pato tormento
Vedrollo in gaudio, e gloria cōmutarsi
Che la uirtu nel malfa piu augumento.
Se i cel me sono de sua gratia scarsi
Lasciar dispongo far suo corso a loro
Fin che gli ueggia in mio fauor cangiarsi,
Che a un misero e prudentia, e honor decoro
Passar sua sorte con patientia, quando
Non troua al suo infortunio alcun ristoro,

Perho sio uo qual peregrino errando
Prendo el mio male in pace, con speranza
Che la iustitia non sia sempre in bando.
Signor poi chin te solo ho gran fidanza
Prendi el mio caso, prego, in protetione
Con far che per me il dritto habbia possãza
Per choggi ual piu forza che ragione.

Finito el capitolo, phileno hauendo patientia sempre a lato ua per un prato, lasciando in di sparte sperãza cõ le cõpagne, et patiẽtia dice.

Patiẽ. Viue giocondo o placido phileno
Giramo a tondo questo prato ameno
Che tutto e pieno darbori formosi
Floridi e umbrosi.

Phile. Crepan coloro choltraggiato mhanno
Che per ristoro de lhauuto danno
Lascio laffanno, è uiuer uoi lieto
Forte, e quieto.

Patiẽ. Questo e il tuo megilo, e bona parte eleggi
E sel conseglio e mie parole appreggi
Fa che disprеggi questo exilio iniusto
Poi che sei iusto.

Phile. Se conoscesse hauer offeso Amore
E in me uedesse macula & errore
Nharei dolore, ma fidel essendo
Doglia non prendo.

Patiẽ. Se la iustitia rimarra guarita
Sara propitia a lexula tua uita
E diffinita tosto hara la lite

Con laltre unite.

Chi e quel che passa la per la campagna | Phile.
Con uista bassa, & nullo laccompagna?
Che carta magna e quella chin man porta
Tutta ritorta?

QVesto e un notaro, o forse un negromante | Patiē.
O arboldaro, che uol corre piante
O chiromante, che philosophando
Va quinci errando.

Patientia andiamo a lui con passi pronti | Phile.
E linuitiamo con serene fronti
Che ne raconti prima che si parta
Quel cha in la carta.

Andiamo prego con li passi presti | Patiē.
Che non ti nego quello che dicesti
Digli che resti, o che naspetti un poco
In questo loco.

Phileno con la patientia accostato
al chiromante gli dice.

O tu che uai per questi campi errando | Phile.
Col libro in mano, e pien dalti penseri
Dimmi che sei, e quel che uai cercando?

Io sono un chiromante: qual laltrheri | Chiro.
Parti da studio, e cerco dar uentura
A quei che a me se accostan uolunteri.
Se ti ueggio la mano, tua uentura
Ti uoglio far palese, e se hauer dei
Loptato intento in la uita futura.

phile. Altro hoggi che te sol io non uorrei
Hauer trouato, e prego che ti degni
Dirse fiã tristi, o lieti i giorni mei.
Chiro. Poi che uenir da me tu non te sdegni
Eccomi, e uoglio pria la man mirarti
Per dechiarar le linee, e tutti i segni.
El police, per dir la prima parte
Monte e di Vener, lindice e di Gioue
Saturno hal medio, e lo triangul Marte.
Questi altri monti poi al medio, doue
La linea mensal sotto ui pare
E doue el dorso de la man si moue,
El primo che dir uoglio e lannulare
Doue el monte del Sol, Mercurio poi
Possede el monte de lauriculare,
El monte de la Luna, se tu uoi
Conoscer doue giace, e ne la mensa
Che col triangul fa i termini soi,
La palma che mi mostri aperta extensa
Ha molte linee, e lultima di quelle
Che fra la mano e il braccio se dispensa
Restritta da ciascun mi par se apelle
Questaltra che dal police descende
A la restritta con profonda pelle
E linea del cor, questa che ascende
Dal monte auricular ben colorita
A lindice, mensal esser sintende,
Questa che dal principio de la uita
Descende a la mensal, natural media
Se chiama, en la man media estabilita,

Questa che nel triangul poi se immedia
E il dorso, e scende uerso la restretta
E la natural media anchora assedia
La tabula, ouer basso e da noi detta
Et e quella del stomaco, e figato
Come de chiromanti uol la setta.
In queste linee el spatio serrato
Triangulo si chiama; & anchor questa
Che da la mensal linea in questo lato
Da lindice descende, e de la testa,
Quella che tra la media, e mensal mane
La mensa de la mano e manifesta,
Quel spatio che dopo par che si spiane
Tra la restritta el basso del triangulo
E la mensal e dorso de le mane
E il monte, la scision ce qua ne langulo.

Phileno risponde al chiromante, e dice.

Spirto gentil quanto obligato sono — phile.
A te, che i segni de le man me ostendi
Con gran dottrina e con affetto bono,
Perho dopo che de chiarir intendi
Per linee in la mia dextra constitute
I mei futuri casi, o lieti, o horrendi,
Fa che da me per te siam conosciute
Le offese, & la crudel calamitate
O uer le mie uenture non hauute.
Poi chin te ueggio tanta humanitate — Chiro.
Improbo e ingrato uerso te sarei
Se non facesse la tua uoluntate.

Apri la mano, e attende di sermon mei
Queste linee sotil, chin la radice
Del dito son del sol, saper tu dei
Si come Heleno Chiromante dice
Che sei de gentil opre imitatore
Sapendo tutto quel che saper lice:
E de arti sottilissimo inuentore
E i beneficii a toi propinqui fatti
Tu perderai, per troppo hauergli amore:
Sei iracondo, e obseruator de patti
Liber de lingua, schietto, e amabil molto
Quantunque ogni tuo amico mal ti tratti:
A amici & nemici fai bon uolto
Tu sei fido, curial, largo, e benegno
E ne le gentilezze sempre inuolto:
Ma ben te auiso, che qua mostri un segno
Che amato sei da donne oltra mesura
Et per lor pati questo exilio indegno:
Ma far non dei de questo caso cura
Che gli contrarii toi, che expulso thanno
Da te sian uinti con sua gran iactura:
Che uincerai cosi tuttol suo inganno
Come le nube el sol superar suole
Ma palesar conuienti ogni tuo affanno:
Acio chintendi meglio mie parole
Questo tuo spatio pieno e colorito
De la restritta denotar ti uole
Che sei de fidi amici mal fornito
Anchor che amabil sei fido, & humile
E de senno e uirtu bene insignito:

Perho

Perho tu farai bene a mutar stile
A non fidarti piu troppo damici.
Poi che ti uedi lamicitia hostile.
De questa che qua uedi a le pendici — Phile.
Che colorita, e ben continua ascende
Al police dal braccio, hor che ne dici?
Se lintelletto mio ben lo comprende — chiro.
Questo uol dir che testo harai tuo intento
Che da tal linea tua salute pende
Questaltre chan dal braccio nascimento
Et a lindice uanno, han demostranza
Del tuo peregrinar chai fatto in stento:
E per che uanno con equal destanza
Al digito annulare e auriculare
De bona sorte dan testimonianza.
La linea del cor, che longa appare
E che sextende insino a la restretta
Larga, e profonda, uol significare
Che uita longa harai, bona, e perfetta
Tranquilitate, & animo sincero
E tanto piu che e colorita, e netta.
La linea menzal: per dirti el uero
Profunda, e ben continua, e larga lhai
Che con longhezza ha dritto el suo sentero:
Questa denota te disposto assai
E che sei iusto, e ben perseuerante
In bon costumi, e in lopere che fai.
Le linee ritte, che qua uedi astante
Tendente a la radice, ti fan mostra
De la sublimita tua triumphante.

Del pe de questo ramo che si mostra
Andar dal capo a la gran linea, dico
(Se uera, e iusta, e la scientia nostra)
Che fusti accolto con inganno inico
Dadulatore perfido, e mendace
Mostrandosi ciascuno esser tuo amico.
Questaltra poi che come uedi giace
Al medio qua de lindice dal canto
Denota el perso tuo soccorso & pace,
Ma ti conuiene qua adular alquanto
Et ancho duno amico sol seruirti
Il qual te copra del fauor col manto.
Molte altre cose anchor io potrei dirti
Qual tutte lascio per non darti tedio
Ne far sospesi tanto gli toi spirti.
Ben che fortuna anchor ti faccia assedio
Deh non te disperar, ma sta quieto
Che tosto al tuo infortunio harai rimedio.

Phile. Quanto me troui consolato e lieto
Nol posso a te explicar con mei sermoni
Ma al uiso ben comprendi el mio secreto:
Io non ho meco si condegni doni
Che lobligo potesse extinguer teco
Per le bone nouelle che me exponi,
Ma se ti degni dhabitar qua meco
Prometto de donarti mezzol mio
E partir teco el mio seluaggio speco.

chiro. Non uoglio, io te ringratio, a dio. Phi. a dio.

Partito el chiromante, Phileno parla con la patientia, e dice.

Patientia che ti par del chiromante — Phile.
Che con dottrina sua mha dechiarate
Le linee de la mano tutte quante?
E le cose presenti, e le passate
Et ancho le future, a parte, a parte
Quanto distinttamente nha explicate?
Da un canto gli do fe, da laltra parte
Lanimo mio gia ben non saffigura
Anchor che mostri intender ben questa arte.
Phileno non dei far si poca cura — Patientia
Di quel cha detto, per che par che conti
El uer dogni occurrentia tua futura,
E tutto quel cha detto de quei monti
Di Gioue, di Saturno, o uer del Sole
Con tua futura uita par se affronti,
Perho non dei dubbiar de sue parole
Che retornar uedrotti in pochi giorni
Al tolto offitio, come el douer uole.
O dunque te conforto, che ritorni
Doue e speranza con le sue compagne
Qual non e longe da questi contorni.
Speranza deue errar per ste campagne — Phile.
Andiamola a trouar, po che te piace
Chanchor con lei sperando maccompagne.
Ecco che a lombra in la frescha herba giace
Con le compagne sue cherrando uanno
Ella pensosa la riposa, e tace.

Patiē. Andiam da lei:leuiamola daffanno
Che te scio dir, che per la rimembranza
Del tuo infortunio, i soi penser mal stanno.
Phile. Andiamo auanti homai, che fai speranza?
Dormi tu, o pensi? o fai altri desegni
Per me, come pur fai a uecchia usanza?
sperā. Io sto in pensieri, per che scio te sdegni
Dhauer & mio comertio, e gran mal fai
Per che mi par chel bon camin non tegni.
Che te assecur chin poco tempo harai
Quel che dimandi, & ogni cosa optata
Col tuo signor Cupido obtenerai.
El cor presago me e, chuna hora grata
Sopravenir qua doue sei ti uedo
Che non sara dal tuo penser sperata.
Phile. Non dir piu nō, che quel che credi credo
E mi dispongo teco star congiunto
Insin chio uiua, e qua ne lherba sedo
E teco aspetto un fortunato punto.

Linnocentia hauendo hauto la sententia per
Phileno, mena el tempo chera stato dete
nuto: & andando con lui dice.

Innoc. Dii boni, quante son le noue bone
Chio porto per camino al mio Phileno
Chinsino a qui uiuuto ha con passione.
Piu non conuien che sia danguştie pieno
Ne faccia uan desegni, come suole
Poi che te saluo o tempo da lui meno.

Iustitia, e Discrition fatte han parole
Con Lambitione, & con Specialitate
Per saluar lui, si come el douer uole,
E col mio aiuto pien de ueritate
Le sue parole piene de malitia
Con sue forti ragioni han confutate,
Tal che ne uan scontente, e la Iustitia
Ha dato al mio Phileno un grande aiuto
Et ancho Discretion gli fu propitia,
Si che quandol cel iusto ha pur uoluto
Del mio cliente e stata la uittoria
E tu sei for, che staui detenuto.
La Gelosia nha hauto poca gloria
Qual uolse sostener liniusto caso
Del riual nostro pien de uana boria,
Qual si scontento, e basso e poi rimaso
Per la sententia data, chel suo orgoglio
Declina, qual fa el sol uerso loccaso.
Compagna saper dei, chassai me doglio
De lu, che con sue trame me distenne
Chiuso in pregiõe, e pien dasp ro cordoglio:
Grandi trauagli el corpo mio sostenne
Mentre che stetti in carcere captiuo
Fin che iustitia in nostro fauor uenne,
Hor me ne torno liber, sciolto, e priuo
Daffanni, e del solicito timore
Chebbe nel petto gia tanto excessiuo.
La lettra ho in petto che mi dede Amore
Del suo sigil notata, e sottoscritta
De sua man propria per piu nostro honore,

El tpo

La qual phileno, per la lite uitta
Contral riuale, libero reuoca
Dal bando, che gli fe lanima afflitta,
Et al collegio de soi frati el uoca
Et con sua diua al constituto grado
Con piu gratia che prima lo colloca.
Innoc. Ecco chel ueggio a lombra, e da lui uado.
El tpo Et io uo uenir teco, acio gli doni
La lettera, qual scio prendera in grado,
Tu donna fa che pria tuo caso exponi.

Linnocentia essendo giunta col tempo doue e phileno con sperāza e laltre cōpagne, dice.

Innoc. Godi phileno, che nouelle porto
A te de sorte, che dopo sei fuore
Tal non hauesti, ne de piu conforto.
Eccoti el tempo, che ti manda Amore
El tempo da discordia detenuto
E di tal presa el tuo riual fu auttore.
Tuo caso in rota e stato conosciuto
Da quattro donne, e questo bel colleggio
Cupido a tua richiesta ha constituto.
Sempre iustitia dei hauer in preggio
Et ancho Discretion, che queste due
Per te mostraro el suo ualor egreggio.
Poi che costor con forti ragion sue
Han uinto Ambitione, e Spetialtate
Che state sono gran nemiche tue.

Lamiche tue da Amor ne sono andate
E glihan refferto chel tuo caso e iusto
E che ti deggia porre in libertate.
Amor sentendo el trattamento iniusto
Che t'era fatto, ne fu mal contento
E ne mostro dhauer amaro el gusto,
Et a discordia fe cõmandamento
Che liberasse el tempo de pregione
Qual liber da lui uenne in un momento
Quel che gli disse, fu col suo sermone
Chegli tel dica, poi che al tuo conspetto
Vedrai che porta a te nouelle bone.
Benche innocentia a te abastan ʒa ha detto   El tẽpo
Non lasciaro chel fatto mio non dica
Con darte questa littera cho in petto.
Amor la manda, & qui per me se explica
Che letta che lharai, da lui retorni
E che possedi la tua donna antica,
E chel tuo gran riual, che molti giorni
Fuor tha tenuto con sua gran malitia
A te succomba con sua infamia e scorni,
E gelosia repiena de nequitia
Che fu del tuo riual calda aduocata
Vol che dia loco a la sacra iustitia.
O innocentia mia compagna grata   Phile.
Quanto obligata sono al tuo soccorso
Poi che si bona noua mhai portata
E tu mio tempo, cha'l fin sei del corso
E giunto qua, merce del signor mio
Da cui con gran fidutia hebbi recorso,

Qual se mostrato in me benigno e pio
In me che sono dogni menda mondo
In me che de seruirlo ho gran desio
Di che ne resto tacito e giocondo.

Pileno poi che ha parlato con la innocentia e col tempo, se uolge a la uirtu & a laltre compagne, & finalmẽte a la speranza, & dicegli questo capitolo per camino, retornando al tempio doue sta Amore.

Phile. O de uirtute nume almo, & decoro
Nume che alberghi ne glintegri cori
Channo el ben fare per suo sol thesoro,
Quanti bei germi e delicati fiori
Fanno i toi uerdi e pullulanti rami
Che danno a toi deuoti ameni odori.
Tu lequitate, e la pieta sempre ami
Tu gli empii uitii come peste schiui
Tu fra discordi la concordia trami.
Vero e chinuidia, chogni puo fra uiui
Li tien con gelosia talhor sommerso
E del douuto honor par che te priui:
Ma se costei col suo ueneno auerso
Talhor te offende, e te fa andar errando
Con poco honor qual peregrin disperso
Non puoi peregrinar gran tempo in bando
Chel tempo chogni cosa al fin discopre
Con modo tuo ualor ua lucidando,
E fa che le sepulte tue iuste opre
Vengono a luce, qual fra nube el sole
Quando lor densa cecita lo copre.

Qual giglio tua bonta germinar suole
E fiorir come fa de palma el tronco
Tal chel suo fior per tutto fragra, & ole.
Tu sei come el combatuto giunco
Da flutti e tumide onde, e non se frange
Ben che se faccia per gran colpi adonco.
Salcun tuo seruo per sua sorte piange
Fa come quel che molestato a torto
Dal rio chel col malfar lo uexa & ange,
Ma prender deue nel ben far conforto
E con la tramontana de patienza
Far bon reparo sin che gionge in porto,
Che laspra, & infallibile sentenza
Che fulmina giu dalto el gran tonante
Contra lhumana reproba semenza
Suol si quassar ogni anima peccante
E quando uol far si seueri effetti
Che guai a quello che gli uene auante.
El ben sempre conuien che bene aspetti
El male aspetta male, e tosto, o tardo
E castigato ognum de soi defetti.
Perho uirtu se seguo el tuo standardo
Tornando con uittoria al sacro tempio
Non credo gia seguir un dio bugiardo,
Per chel mio uoto, col tuo uoto adempio
E con gran gloria uincitor rimango
De quei scelesto mio riual tanto empio.
E tu mia Fe se brutta sei di fango
Per la Perfidia che tha mal trattata
Gia per mia sorte, come sei, non piango.

Che ben chabbia la tunica macbiata
La ueste, dir se suol, che non fa el monico
E da Innocentia tosto fia leuata.
E tu Trauaglio mio col qual comonico
Spesso i mei cechi, e feruidi penseri
Vanne con Dio, ne star piu malanconico.
E tu Humilita, che meco sei qual eri
E tu Innocentia, e tu mia Integritate
Nemiche auerse a mei mortal guerreri,
E tu mia Seruitute, e tu Pietate,
E tu Amicitia, e tu fida Memoria
E tu Patientia, e tu Importunitate
Venite meco con triumpho e gloria
A ringratiar Iustitia, e Discretione
Che contra al mio riual mi dier uittoria
E tu Speranza, che fusti cagione
De farmi restar uiuo io te ringratio
De tutti i toi conforti, & opre bone,
Ne de star teco mai uedrommi satio
Mediante tutte queste mie compagne
Insin charo qua giu de uiuer spatio.
Perho qualunque mal patendo piagne
Sempre ti segua insin che ha in corpo uita
Ne mai per caso alcun se discompagne,
Per che sei quella chognor porgi aita
A i iusti cor scontenti, & affannati
Che da felicita fecer partita,
Che molti se son uisti tribulati
Dal suo fero destino, e crudel sorte
Chal fine a tranquil uita son tornati,

Qual hor son io, che torno a la gran corte
Del pharetrato Amor, e da mia diua
Qual ne la fede fu constante e forte.
Perho Speranza prego non sii schiua
E uoi sorelle che mi state a canto
Con le ghirlande de uirente oliua
De cantar meco per camino un canto.

Costoro insieme cantono per camino
questa Canzonetta.

Sempre ognuno de sperare
Fin che lalma hal corpo unita
Che Fortuna, mentre inuita
In un punto el puo saluare.
Sempre ognuno. & c.
Non e alcun uiuente in terra
De miseria in tanto assedio
Che non possa uscir de guerra
De trauaglio, affanno, e tedio
Ogni mal ha el suo remedio
Se non sol la ceca morte
Quel mi par prudente e forte
Chel suo mal scia tolerare.
Sempre ognuno. & c.
Sempre el tempo non sta a un modo
Hoggi pioue, e crai fa sole
Ne Fortuna fermo el chiodo
De sua rota tener suole

Chi non ha quello che uole
Cio che uol Fortuna uoglia
Che chi uiue sempre in doglia
Non puo al mal remediare.
Sempre ognuno. &c.
Saggio e quel, che con misura
Nel stentar fa uita lieta
Per che sempre in cel non dura
Vn nociuo e mal pianeta
Fin chin gioco e la moneta
Non si puo chiamar perduta
Chun bon ponto poi laiuta
E fa el perso guadagnare.
Sempre ognuno. &c.
Viua dunque patiente
Ciascun mesto in la sua sorte
Per che tanto e lhom dolente
Quanto el mal fa suo piu forte
Ogni cosa, se non morte
De cercar un sfenturato
Che non e tanto cascato
Che non possa anchor leuare.

Sempre ognuno de sperare
Fin che lalma hal corpo unita
Che Fortuna, mentre e in uita
In un punto el puo saluare.

LAVS DEO.

Questi sono gli Interlocutori.

Phileno
Memoria
Trauaglio
Speranza
Desiderio
Conforto
Fama
Fede
Simulatione
Perfidia
Seruita
Ingratitudine
Obliuione
Amicitia
Integrita
Accoglientia
Benignita
Gelosia
Ragion
Discretion
Virtu

Conscientia
Violentia
Inuidia
Pieta
Fauor
Adulation
Inquietudine
Ambitione
Specialta
Cecita
Opportunita
Humilita
Importunita
Presumptione
Amore
Patientia
Desperation
Innocentia
Iustitia
El tempo
Chiromante

Stampata nella inclita Cita di Venetia per Nicolo Zopino e Vicentio compagno nel M·ccccc·e·xxiiii·Adi·iiii. de Marzo·Regnãte lo inclito Principe messer Andrea Gritti.

5 commedie complete 2000
1 scompleta serie num.